

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **33.** SITZUNG

27. 3. 1980



Indice

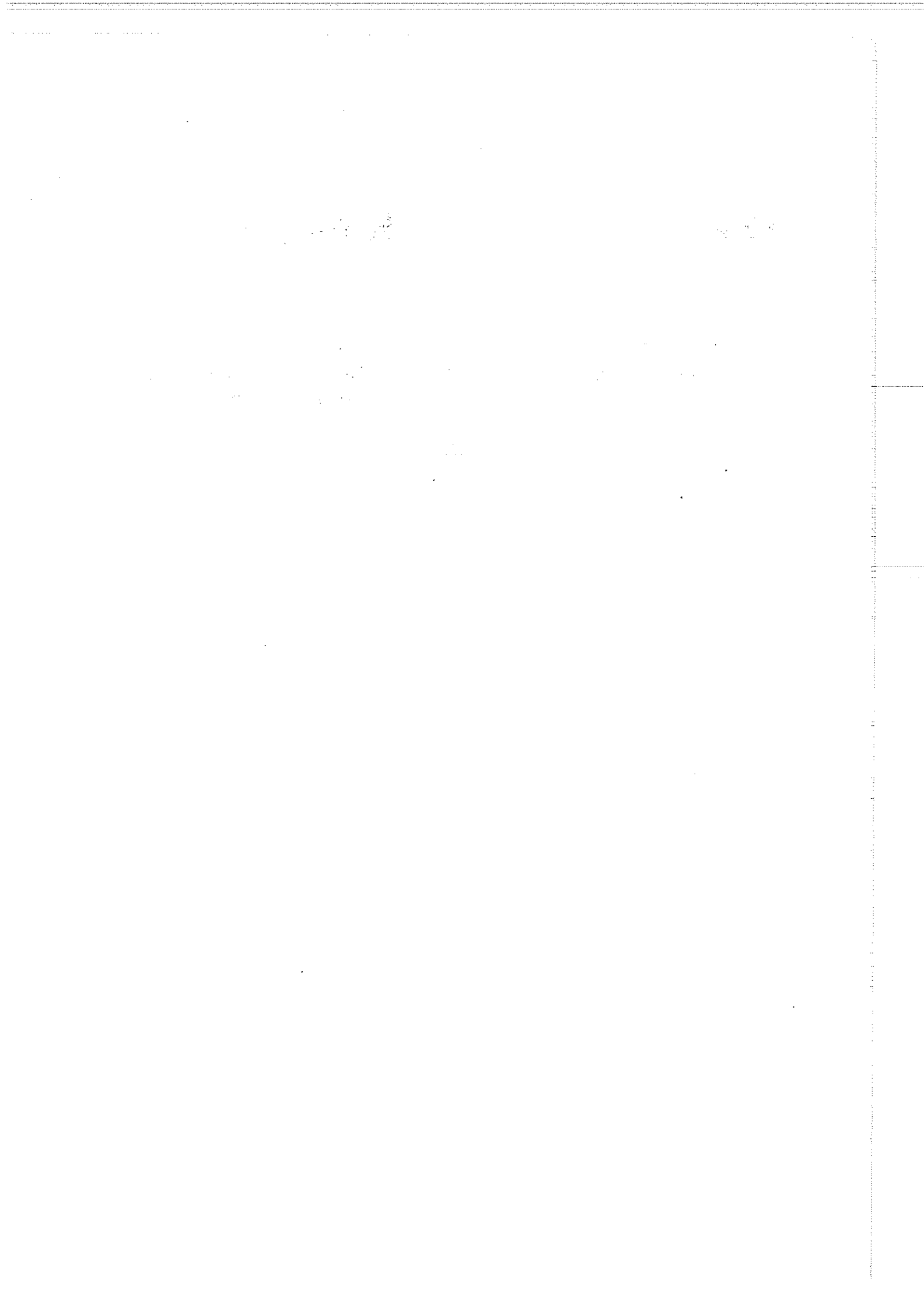
Disegno di legge n. 24:
"Ordinamento delle Unità sanitarie locali"

Pag. 2069

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 24:
"Ordnung des Gesundheitsdienstes im Landes- oder Bezirksbereich"

Seite 2069



Presidenza del Presidente PARIS

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (Segretario questore - PPTT-UE): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.3.1980

FEDEL (Segretario questore - PPTT-UE): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Betta Claudio, Binelli, Marzari, Tretter, Achmüller, Bertolini, Buratti, Durnwalder, Erschbaumer, Gebert-Deeg, Ladurner, Langer, Magnago, Peterlini, Valentin.

Prima di riprendere la discussione, comunico che è stato presentato un ulteriore emendamento sull'articolo che è in discussione, da parte dei cons. D'Ambrosio e altri, del quale darò immediatamente lettura appena arriveremo al punto.

Pur avendo convocato i capigruppo stamattina non abbiamo definito una formale autoregolamentazione degli interventi. E' impegno dei capigruppo di contenere entro limiti ragionevoli gli

interventi, perchè si possa sostanzialmente finire la legge nelle primissime ore della serata, la serata per me va dalle 20 in poi. L'orario per la giornata odierna sarebbe questo: da adesso fino alle 12.30, una sospensione fino alle ore 14 per il pranzo, ripresa alle 14 e continuazione fino ad esaurimento.

Riprendiamo la discussione sul *disegno di legge n. 24: "Ordinamento delle unità sanitarie locali"*.

Siamo all'art. 9. abbiamo discusso un emendamento, ne rimangono adesso tre. il primo non lo troveranno sulla tabella perchè è stato presentato dopo il confezionamento della medesima. L'emendamento presentato da D'Ambrosio, Langer e Ziosi dice: al 4. comma sostituire le parole "purchè lo stesso gruppo abbia almeno due rappresentanti" con le parole: "purchè ve ne siano almeno due". Non capisco la differenza, ma la capiremo dall'illustrazione veloce, che ne farà il primo dei firmatari.

Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Il ragionamento dal quale siamo partiti per questo emendamento, che non è evidentemente trascendentale, ma che è una questione che può avere alcuni aspetti direi interessanti, è questo. Noi abbiamo qui una dizione che dice: il vicepresidente appar-

tiene al gruppo linguistico diverso da quello del presidente, purchè lo stesso gruppo abbia almeno due rappresentanti. Ora, ove noi pensassimo quella che potrebbe essere una teorica dislocazione geografica delle unità sanitarie locali e la composizione dei gruppi etnici, così appunto distribuiti, noi crediamo che la cosa non sempre sia possibile, nel senso che non sempre è possibile avere all'interno delle 8 persone componenti il comitato di gestione il numero dei due del medesimo gruppo linguistico.

Allora riteniamo che questo "due" lo si debba poter intendere come appartenenti complessivamente al gruppo linguistico diverso da quello del presidente. Ora mi permetto di fare questo esempio: nella nostra provincia, come sapranno anche i colleghi, qualora nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri di gruppo linguistico identico, c'è la possibilità di concorrere nella formazione della giunta comunale. Ora, ammesso e non concesso, ma lo uso come termine dialattico, che noi dovessimo vedere il comitato di gestione come una sorta di giunta di questa assemblea più vasta, il riferimento dovrebbe dire se nell'assemblea ve ne sono due del medesimo gruppo linguistico c'è la possibilità di concorrere al comitato di gestione. Ma le proporzioni sarebbero, se non identiche, simili, come linea di tendenza, simili e analoghe a quelle tra consiglio comunale, momento elettorale, giunta, momento esecutivo. L'altro ragionamento che noi siamo portati a fare è questo: non vogliamo che ci sia, — era, mi pare, anche nello spirito di chi ha proposto e formulato questa dizione —, che vi sia una sorta di automatismo, ovvero purchè uno sia di gruppo linguistico diverso dal presidente, automaticamente diventi vicepresidente. Noi questo lo comprendiamo ed ecco il perchè dei due di gruppo lin-

guistico diverso, per consentire all'interno del comitato di gestione, degli otto che eleggeranno non solo un presidente, ma anche il vicepresidente, una possibilità di scelta e dunque non un automatismo, ma una garanzia, Cerchiamo di superare una apparente contraddizione, perchè? Perchè, mentre il presidente può essere chiunque, il presidente oggi come oggi da una dizione della legge può essere chiunque, perchè non c'è vincolo di appartenenza linguistica o di numero di componenti il comitato di gestione dal punto di vista etnico linguistico, mentre non c'è nessun vincolo per il presidente, scatta il vincolo per il vicepresidente. Allora noi crediamo che questa apparente contraddizione possa essere superata in questi termini: le prime 5 righe rimangono inalterate, è vicepresidente uno che appartiene al gruppo linguistico diverso da quello a cui appartiene il Presidente, purchè all'interno degli otto ve ne siano almeno due di gruppo linguistico diverso. E noi poniamo mente ad esempio, nell'ipotesi di più unità sanitarie locali nella provincia di Bolzano, al dato particolare del gruppo linguistico ladino. Qualora non avessero due, stando all'attuale testo, rappresentanti di lingua ladina all'interno del comitato di gestione, sarebbero legislativamente impediti ad avere una vicepresidenza. Però ecco la incongruenza, sì perchè sono quelli numericamente più ridotti; vado per deduzione per quanto riguarda il ragionamento. Sicchè, mentre teoricamente uno che è del gruppo linguistico ladino può essere presidente, non può essere vicepresidente, se non ve ne sono due dell'identico gruppo linguistico. Allora in sostanza noi facciamo un ragionamento di abbinamento di sommatoria per consentire, all'interno del comitato di gestione appunto

anche un minimo di scelta tra chi può essere il vicepresidente. Per questo io credo che sia possibile accogliere l'emendamento presentato.

PRESIDENTE: Sull'emendamento chi intende intervenire? Prego, assessore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Se non ho capito male, qui si dice "purchè lo stesso gruppo abbia almeno due rappresentanti, purchè ve ne siano almeno due", nel comitato di gestione. Ma noi cosa diciamo? Diciamo che il Vicepresidente è eletto tra i membri del comitato, appartenente al gruppo linguistico diverso, purchè lo stesso gruppo abbia almeno due rappresentanti nel comitato, è evidente, non nell'assemblea. Quindi mi pare che la proposta di emendamento vada nel senso detto dal disegno di legge. Quindi lei dice che invece qui si può intendere che il gruppo abbia due rappresentanti nell'assemblea? Io veramente non ho capito l'intendimento di questo emendamento, perchè mi pare che il 4. comma sia chiaro; quindi non vedo quali innovazioni vengono portate...

PRESIDENTE: Mi scusi assessore, mi pare che il significato dell'emendamento riguardi i due gruppi. Allora, daccapo per cortesia!

D'AMBROSIO (P.C.I.): Non è semplice. Allora spiego il ragionamento, se l'assessore è così gentile da seguire. Nella provincia di Bolzano il vicepresidente è eletto tra i membri del comitato appartenenti al gruppo linguistico diverso da quello cui appartiene il presidente, purchè lo stesso gruppo abbia almeno due rappresentanti. Allora, nella unità sanitaria locale a) vi sono, nel comitato di gestione, il gruppo linguistico italiano, tedesco e ladino, con almeno due rap-

presentanti ciascuno. Questo è il significato del 4. comma dell'art. 9 nell'attuale dizione. Il significato che noi intendiamo dare all'emendamento è un altro: il vicepresidente è eletto tra quelli che appartengono al gruppo diverso da quello cui appartiene il presidente, purchè all'interno del comitato di gestione ve ne siano almeno due di gruppo linguistico diverso dal presidente. Cioè mentre noi diciamo che l'attuale testo coincide con un unico gruppo linguistico, l'emendamento consentirebbe di sommare quelli di uno e di altro gruppo linguistico; in questo sta la distinzione. Ci siamo permessi di fare il riferimento, ad esempio, al gruppo etnico ladino proprio perchè numericamente è quello più ridotto e qualora in una unità sanitaria locale non ve ne siano almeno due di lingua ladina o due di lingua tedesca o due di lingua italiana, è automaticamente impedito essere vicepresidente, mentre l'attuale formulazione dell'articolo 9 non impedisce che uno solo, di un dato gruppo linguistico, possa essere addirittura presidente. In questo senso crediamo di eliminare la questione. Io non so se sono stato un tantino più chiaro rispetto alla prima interpretazione, mi pare che la differenza è questa, mentre l'attuale dizione dice: limitiamo all'interno dello stesso gruppo ad almeno due rappresentanti, noi diciamo: purchè ve ne siano due di gruppo linguistico diverso da quello del Presidente.

PRESIDENTE: Signor assessore, vuole riprendere? Prego.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Adesso ho capito quello che si intende proporre con questo emendamento. Devo dire che per quella che è l'articolazione e per quanto contenuto in questo disegno di legge, l'ipotesi che vor-

rebbe fosse presa in considerazione dall'emendamento qui proposto, non troverà concretizzazione in provincia di Bolzano perchè la presenza, se ho capito bene, di rappresentanti di lingua ladina nel comitato di gestione, per quello che può essere una certa ipotesi di associazione di comuni, non trova riferimento, dati i numeri presi in considerazione.

Pertanto, anche se si può capire lo spirito dell'emendamento, mi pare che poi nella pratica non abbia concretizzazione.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Pasquali.

Pasquali (D.C.): Volevo dire che l'emendamento proposto dal collega in realtà è un emendamento raffinato nella sostanza, alla quale fa riferimento; cioè praticamente rafforza un diritto di presenza come vicepresidente, contemplando anzichè la presenza di uno stesso gruppo linguistico, la presenza di due appartenenti a gruppi linguistici diversi. A parte i precedenti o i confronti che sarebbe un po' difficile verificare, non tanto verificare ma rendere compatibili con questa norma, a me pare questo: a parte la fattispecie di quello che potrebbe verificarsi nella provincia di Bolzano, sorgerebbero poi anche questioni non indifferenti, perchè se appartengono allo stesso gruppo linguistico il diritto c'è in quanto tale ed è di quel gruppo linguistico; se fossero due, uno di un gruppo linguistico e un altro di un altro gruppo linguistico a quale scelta faccio riferimento? Se è un italiano e un ladino chi devo scegliere per esempio? scelgo l'italiano o scelgo il ladino? Verrebbero a rappresentarsi difficoltà non indifferenti. Cioè tutta questa valutazione, anche se in linea di principio può essere rispettabile, mette in movimento tutta una serie di valutazioni, di ipotesi

che poi si scontrano in ultima analisi con il diritto, che fa riferimento alla vera consistenza di quel gruppo in quanto tale. Per cui non credo che sia un problema da porsi ora; è un'ipotesi da verificare sulla base di una esperienza che si risconterà, ma al momento mi sembra tale, da indurre in una confusione maggiore anzichè in una maggiore certezza.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Cons. D'Ambrosio per la replica.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Ovviamente molto brevemente. Noi crediamo che in riferimento alle osservazioni del collega Pasquali, il quale tutto sommato comprende le ragioni di principio, la questione potrebbe sorgere egualmente qualora noi anzichè l'uno più uno avessimo il due più due. Posta l'ipotesi che di otto ve ne siano 4 di un gruppo linguistico, due di un altro gruppo linguistico...

(Interruzione)

D'AMBROSIO (P.C.I.): Ma è impossibile, dopo ci vengo su questo. Però noi possiamo avere anche altri riferimenti se questo solo è il parametro e cioè il riferimento della composizione della assemblea, ripeto, come punto di riferimento. Comunque noi volevamo, almeno queste erano le intenzioni, evitare degli automatismi, consentire una possibilità di scelta, però anche impedire una possibilità di essere vicepresidente qualora non si avessero i due. Perchè teoricamente, poi nella pratica si vedrà, noi abbiamo la possibilità di avere un presidente, ma non vicepresidente per questo tipo di marchingegno.

L'altra osservazione che faceva l'assessore quando lei diceva quello che sarà nella provincia

di Bolzano, noi abbiamo scarse possibilità, — mi corregga se è diverso il ragionamento —, di verifica di situazioni di questo tipo, cioè di quello che si andrà a costituire. Allora mi permetta, assessore, di dire che non so se è questa la sede per ipotizzare o far balenare delle scelte che si debbono prendere forse anche in altre sedi, nel senso che noi non sappiamo se esistono già organigrammi per quanto attiene la costituzione dell'unità sanitaria locale e dunque in riferimento al tipo di popolazione esistente, quella che sarà la proiezione; è peraltro probabile che delle ipotesi e delle idee si affaccino. Non è altrettanto corretto, a mio modesto parere, il farle balenare come una cosa acquisita, immutabile e non modificabile ai fini di questo ragionamento, tendente a dibattere l'emendamento che noi abbiamo presentato. Ripeto, lo spirito, e anche la lettera, tendeva a consentire più discrezionalità e più agibilità in questo senso. Siamo perfettamente convinti che non casca il mondo, però siamo altrettanto convinti che rimane questa incongruità dal punto di vista legislativo. Cioè uno può essere da solo di questo o quel gruppo linguistico ed essere presidente da solo, e non può essere vicepresidente. Questa è una incoerenza che mi pare sarebbe stato possibile superare nel termine che io dicevo e poi lasciando come sempre la discrezionalità e facendo affidamento sul buon senso delle persone che in fin dei conti sono chiamate a gestire queste organizzazioni.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento testè discusso: è respinto a maggioranza con 21 voti contrari, 9 favorevoli e 3 astenuti.

Ulteriore emendamento presentato da Nuova Sinistra: emendamento soppressivo del 5. comma dell'art. 9. Vuole illustrare? Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Si propone la soppressione di questo comma per non differenziare la designazione del presidente quando c'è coincidenza territoriale che potrebbe anche essere auspicabile sempre, — almeno questo è il caso del Trentino, mentre la situazione del Sudtirolo è diversa, — fra dimensione dell'unità sanitaria locale e dimensione comprensoriale. Perchè credo in linea di principio, anche se riteniamo che la gestione della sanità sia un fatto politico e non un fatto tecnico, che tale carica non debba essere necessariamente accentrata nella stessa persona che è sicuramente oberata al massimo avendo la gestione del comprensorio e anche perchè ci sono delle specificità e una gestione anche tecnica che non va dimenticata. E' preminente l'orientamento politico certamente, ma questo tipo di gestione non va accentrato, come altre potrebbero essere, — vedo che per alcuni fa molto ridere questo —, dice che è già deciso, io non faccio il processo alle intenzioni, l'ho illustrato.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Solo per dire che questa norma trae origine in maniera chiara e precisa dalla 833, là dove all'art. 15 si dice che ... Prego?

(Interruzione)

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): No è il Corano... è un punto di riferimento preciso per questo disegno di legge, credo che non ci siano dubbi, collega Pruner, su questo, non l'abbiamo inventata noi di sana pianta. Quindi un punto di riferimento, ripeto, è la 833,

la quale dice all'art. 15 che le competenze del comitato di gestione e del suo presidente, — e per il comitato di gestione già abbiamo votato l'articolo 7 —, sono attribuite rispettivamente alla giunta ed al presidente dell'unità montana, per noi comprensorio eventualmente, comunque ente di cui all'art. 7 del DPR 279, quando il territorio di questa coincidenza con l'ambito territoriale dell'unità sanitaria locale. Quindi mi pare che il parallelismo è preciso e noi ci siamo attenuti alla 833.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Il proponente vuol replicare?

BOATO (N.S.-N.L.): Penso non ci sia l'obbligo di riprodurre in tutti i dettagli una legge, e non credo che ci sia in negativo l'impossibilità assoluta di uscire, perchè la nostra era praticamente una soppressione, non una norma che entrasse in contrasto direttamente con la 833, ma che non la applicasse tale e quale.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento discusso: è respinto a maggioranza con 1 voto favorevole e 1 astenuto.

Ultimo emendamento all'art. 9, presentato dal PPTT-UE, il quale recita:

All'ultimo comma, dopo la parola "medesimo", sostituire il punto con una virgola e continuare con la seguente frase:

"... purchè possieda i requisiti di buon amministratore e sia particolarmente versato in problemi di politica sanitaria generale".

Il proponente vuole illustrare? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sì brevemente, come d'accordo con l'Ufficio di Presidenza e i capigruppo, per poter addivenire al termine della trattazione di questo disegno di legge e nel contempo essere certi di averlo seguito e trattato con la dovuta serietà, anche se il disegno di legge per me è un disegno di legge da buttare nel cesto delle immondizie, comunque da respingere.

Io dico che questo nostro modo di pensare che anche all'art. 9 si debba apportare un emendamento, nel senso di garantire la gestione delle unità sanitarie locali a persone che abbiano una certa preparazione, che siano professionalmente vicine a quella che è la materia che gestiscono, me lo suggerisce un fatto nuovo che mi è capitato ieri sera. Ecco che ieri sera è uscito un altro libro rosso, anzichè blu, del Ministero. Avancini ha detto che ha la caratteristica del libretto dei fumetti; qui uno se non è addentro nella materia, se non è una persona diversa di un presidente, come sono i nostri presidenti dell'unità sanitaria locale che verranno fuori dalla realtà comprensoriale per essere brevi, qui uno impazzisce perchè non riesce a tirare fuori un ragno dal buco perchè ci sono due versioni, ci sono due istruzioni, una locale, poi una nazionale e alla fine non si capisce più nulla.

Se tanto mi dà tanto oggi, chissà cosa succederà domani, Pertanto io dico che l'emendamento aggiuntivo n. 9, se al momento in cui l'ho presentato era suggerito dalla coscienza, oggi mi è suggerito anche dalla scienza, cioè dall'esperienza che ho avuto modo di subire in questi giorni, cioè ieri sera.

Ditemi voi se una riforma può poggiare su delle persone che non siano in grado di rispondere alle domande di una preparazione professionale, specifica quasi o almeno generica del set-

tore sanitario. Tutto qui.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Allo scadere dell'ultima seduta, la Giunta ha espresso le valutazioni per motivare il parere negativo.

PRESIDENTE: Il proponente intende replicare? No. E' in votazione l'emendamento appena commentato: è respinto a maggioranza con 1 voto favorevole e 2 astenuti.

Mi pare non vi siano altri emendamenti sull'art. 9, quindi è in discussione l'art. 9. Chi chiede di parlare? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 10

(Prerogative dei componenti dell'Assemblea generale delle Unità sanitarie locali)

I componenti dell'assemblea generale hanno diritto di iniziativa per tutti gli atti di competenza dell'Assemblea stessa.

Sull'art. 10 è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'unico comma, il quale recita: "Ai componenti dell'Assemblea generale spettano ampi compiti ispettivi e di controllo relativamente all'attività e competenze degli organi esecutivi delle Unità sanitarie locali come pure ampie facoltà di iniziativa per tutti gli atti di competenza dell'Assemblea stessa".

L'emendamento è stato presentato dal PPTT. Vuole il cons. Pruner illustrarlo? Prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Per noi questo emen-

damento va annoverato fra quelli più importanti che abbiamo presentato. Abbiamo già chiesto tempo fa di poter esercitare le nostre funzioni di consiglieri, che sono di ispezione e di controllo, in base allo statuto, in merito alle scuole, in merito agli ospedali, in merito agli asili e ci fu risposto in senso negativo da parte del potere, da parte di poteri autonomi locali. Io penso di poter, con diritto e con dovere, ritornare sull'argomento in questa sede, chiedendo l'appoggio del Consiglio per introdurre in legge una simile prerogativa. Ferma restando la prerogativa dei consiglieri regionali, sulla quale io dovrò ritornare, questa prerogativa deve essere data ai componenti dell'assemblea dell'unità sanitaria locale per non trattarli da burattini, perchè loro facciano il bilancio, che facciano il bilancio preventivo, consultivo, che programmino ecc., ma se sono dei capaci; perchè, con il rigetto del mio emendamento dove ho chiesto persone capaci in quella sede, avete detto che sono già capaci, quindi capaci anche ad ispezionare e controllare. E su questo punto vorrei riferirmi in modo particolare ai colleghi, amici della Provincia di Bolzano, riferendomi a un fatto del tutto macroscopico, perchè vorrei che andaste a controllare certe cose che avvengono in certi ospedali, dove ci sono centinaia di milioni di lire o forse miliardi oggi immobilizzati in macchinari arrugginiti da dieci anni, nelle cantine alluvionate e poi asciugate e nuovamente alluvionate da quella che è l'ordinaria amministrazione. Vorrei portarvi a vedere libri e relazioni di direttori di certi reparti di ospedali, come ho detto l'altro giorno, che da anni e anni fanno la relazione quotidiana e nessuno l'ha mai letta, nessun rappresentante dei medici, nessun rappresentante politico ha mai letto queste relazioni. Come ha det-

to il ministro della sanità, nel 1982 le spese per la salute saliranno a 900 mila lire a testa, cioè 50 mila miliardi, per la nostra provincia 400 miliardi; in media sarà questa la cifra: 900 mila lire pro capite, su 57 milioni di abitanti faranno 50 mila miliardi. Per questo ritengo giustificata la richiesta di inserimento di un emendamento del genere, perchè non avvenga — ritorno ai colleghi della Provincia di Bolzano, — non si verificano quei macroscopici errori che noi paghiamo, assessore Müller, vicepresidente della Giunta regionale! Un ospedale iniziato 25 anni fa, nessuno ricorda con precisione quando fu iniziato, talmente risale nei tempi e non abbiamo ancora avuta la grazia di vederlo finito e non abbiamo ancora la grazia di vederlo usufruito. Non vi dice nulla questo? Se ci fosse stato un controllo da parte dei più deboli, dei più impreparati consiglieri di amministrazione di un qualsiasi ente, o di consiglieri politici, non credo che sarebbe avvenuto ciò che è avvenuto in provincia di Bolzano o ciò che avviene in tutta Italia. Se parlassi, come parlerò, in sede di Consiglio provinciale a Trento allora il più grave fatto sarebbe un altro, ma in sede regionale il più macroscopico scandalo che è avvenuto, senza essere uno scandalo perchè nessuno è andato a finire in prigione, è proprio l'ospedale di Bolzano, indice di una disamministrazione, che non trova giustificazione e che deve finire.

Volete affidare al consiglio circoscrizionale della città di Bolzano la verifica di quanto è avvenuto all'ospedale di Bolzano? No, lo vogliamo affidare ad un organo, al quale voi credete — io non ci credo, — perchè avete detto di essere d'accordo con queste USL fatte in quei modi, quindi date a queste USL la facoltà di controllare. O a chi date la facoltà di controllare? Chiamate un magistrato, chiamate i carabinieri, la

polizia giudiziaria? Io non credo, penso che sia più pertinente per noi, dato che siamo qui in sede legislativa, provvedere che in sede legislativa ci sia qualcosa che garantisca una tranquillità al cittadino che paga le tasse, che queste tasse non vadano a finire proprio nel pozzo nero. E' un esempio, potremmo prendere altri esempi, come quello della Provincia di Bolzano, dell'ospedale di Bolzano. Ma non è solo questa la ragione. Le difficoltà nella trattazione di questo disegno di legge sono note; i rinvii da una settimana all'altra, da una seduta all'altra, signor Presidente del Consiglio, per me sono positive, perchè ci danno il modo di poter fare serie riflessioni per aggiustare il provvedimento di legge in base a quanto ci viene riferito da fuori.

Vi posso assicurare che si sono messi al lavoro i migliori, io ho parlato di manager della gestione della sanità, manager che possono essere i politici perchè ormai siamo in questo ambiente politico, io parlo di manager...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Con un certo disprezzo in questo ambiente politico.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Non è un disprezzo, è una valutazione che faccio in quanto i politici hanno, in Italia, amministrato al punto tale che siamo sull'orlo del fallimento in tutti i settori. Questo lo dice non Pruner o il cons. Mitolo, lo dicono tutti. Vale meno il politico di un manager serio, certo non il Caltagirone, non parlo dell'Italia dei Caltagirone, parlo dell'Italia dei manager seri, e ce ne sono, altrimenti l'Italia sarebbe già affogata...

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, lei ci ha fatto sapere stamattina che non gradirebbe la seduta notturna... Ci rendiamo conto che le interru-

zioni, ma concretamente, obiettivamente, non per malanimo di nessuno, determinano digressioni? Siccome il cons. Pruner ci ha promesso altrettanto formalmente stamattina che sarà contenuto, non diamogli la giustificazione per non mantenere la sua parola!...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ho detto in apertura di questa discussione che per noi questo emendamento è fondamentale. Poi quanto ho detto in sede di capigruppo vale. Qui voglio chiedere un minimo di attenzione perchè noi vogliamo esprimere il nostro pensiero sui punti qualificanti. I manager e le formiche, che sono milioni, formiche parlo in senso figurativo, stanno salvando, hanno salvato e io credo salveranno l'Italia, certo non i manager di quel tipo di cui dicevamo. Ci sono i manager delle case di assicurazione, delle società assicurative che hanno già approntato vari tipi di polizze assicurative in sostituzione di quella che è la politica demagogica, — e finisco —, della riforma sanitaria, in sostituzione dell'assistenza sanitaria che dovrebbe provenire dalle riformate leggi, dalla legge di riforma sanitaria e stanno studiando queste polizze e stanno fregandosi le mani per dire: adesso viene il momento per noi e ci sono già polizze vendute, questo ve lo posso assicurare, ci sono già polizze vendute, ci sono già premi pagati da privati a società che in via del tutto straordinaria hanno già iniziato il loro lavoro di assicurazione contro le malattie del popolo italiano, che non tutto appunto si sente assicurato da questa legge di riforma 833, 33, tutte quelle tre tre che usciranno, tipo 336, leggi tremende come tutte le leggi che terminano con tale numero, la 833, la 633, la 33, la 336. Guardatevi da quei numeri perfetti che servono per i capitalisti, servono per le società capitaliste degli assicuratori nazionali, inter-

nazionali, mondiali, supernazionali, multinazionali, che non vedono il giorno in cui in tutta Italia entri in vigore la riforma basata appunto sulla 833, poi verranno altre leggi e decreti, basati su queste cose. Chi legge queste cose, il manager di una società capitalistica privata dice: ma qua c'è da farsi signori! Bisogna inventare la polizza giusta, a prezzo giusto e vedremo che di soldi ne faremo tanti!

Pertanto se vogliamo ridurre, se voi vi ostinate ad accettare questo Corano della 833 e tutti gli altri piccoli Corani, se voi vi ostinate, cercate come minimo di accettare gli umili nostri consigli, onde consentire che queste USL, queste SAUB, siano controllate da qualcuno. Volete che le controlli l'organo comprensoriale? Io vorrei che fosse un altro organo, perchè non attribuiscono al comprensorio queste capacità, ma voi gliele avete attribuite nel momento in cui avete respinto il nostro emendamento, con il quale volevamo una maggiore e migliore qualificazione dei loro componenti.

Ho finito. Lasciamo incontrollati questi organismi, queste amministrazioni che sono il perno della riforma sanitaria. Semmai stabiliamo un controllo di legittimità e non un controllo di merito da parte della Giunta provinciale, perchè un organo politico di quel tipo, che rappresenta esclusivamente una parte politica, non può — e lo sosteniamo da 32 anni questo principio —, effettuare un controllo di merito. Un organo politico che rappresenta una parte solo della nostra società non deve poter essere l'unico garante della buona gestione di una riforma sanitaria come questa. Vogliamo che gli stessi, nello spirito sempre della legge, gli stessi operatori, gli stessi interessati, i rappresentanti di tutte le categorie sociali siano i controllori, siano coloro che abbiano la possibilità di ispezionare, di controlla-

re, quando vogliono e quando possono, tutto quello che è un apparato, una struttura tecnico-burocratico-amministrativa, della quale noi non abbiamo fiducia, come non abbiamo avuto fiducia di altre riforme che una come l'altra, una sull'altra dal 1962 a questa parte, anche prima, sono miseramente fallite, tradendo gli interessi del paese. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'emendamento chi intende intervenire? Prego, signor assessore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Vorrei dire al collega Pruner che credo ci sia l'impossibilità da parte del rappresentante della Giunta di trovare argomenti per convincerlo che, tutto sommato, questo disegno di legge e la 833 non sono cose così catastrofiche come lui continuamente va a ripetere in quest'aula. Quindi io credo di non dover star a ribattere vari argomenti che lui ha toccato nell'illustrare questa sua proposta di emendamento. Io dico solo che noi con questo art. 10 prevediamo che i componenti dell'assemblea, quindi dell'organo eletto che rappresenta il popolo ecc. ecc., hanno questo diritto di iniziativa e poi diciamo ancora nell'art. 16 che gli strumenti pratici per attuare questa iniziativa sono disciplinati, fino all'entrata in vigore della nuova legge sull'ordinamento dei comuni, dalle norme che valgono per i consiglieri comunali. Quindi questi componenti l'assemblea hanno tutta la possibilità di adempiere a quei compiti che lei vorrebbe inserire nella legge, per i quali, ripeto, noi rinviamo all'ordinamento dei comuni e sono strumenti che lei conosce benissimo e che non pongono limiti all'attività, per la quale i consiglieri comunali e i rappresentanti dell'assemblea dell'USL sono stati eletti.

PRESIDENTE: Prego cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Ho una richiesta da fare al consigliere proponente l'emendamento e cioè quello di trasformarlo in emendamento aggiuntivo da emendamento sostitutivo. Io sono d'accordo di votare a favore, purchè non sia sostitutivo dell'articolo, ma sia aggiuntivo perchè mi pare che le due cose siano complementari e non di alternativa.

PRESIDENTE: Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Al cons. Pruner vorrei osservare che mi sembra che non ci sia nessuna contraddizione con l'articolo che ha citato adesso l'assessore Paolazzi. Noi stessi abbiamo proposto un 11 bis, più o meno con contenuto più definito magari sul piano giuridico, ma comunque nella sostanza molto simile alla proposta del PPTT e che, se è vero che la Giunta regionale vuole in questo fare da tramite dalla riforma statale a quello che sarà poi l'ordinamento provinciale nella questione sanitaria, vuole spingere un tantino, come è stato detto anche nella relazione introduttiva, sulla questione del decentramento e della responsabilizzazione degli organi collegiali. Questo è un elemento che inciderà, se vuole, secondo l'assessore Paolazzi poco, nel senso che poi c'è riferimento anche alla legge che dà queste attribuzioni ai consiglieri comunali, però al limite forse metterlo due volte, — a parte che non è due volte perchè non è esplicitato, c'è solo il riferimento legislativo all'art. 16, — al limite si può togliere ma non credo che valga la pena di toglierlo. Penso che lo spirito dell'emendamento sia questo e in questo senso sono d'accordo con Tonelli che dovrebbe

essere integrativo della prima parte, cioè lasciare quello che c'è e poi aggiungere; e lo è in maniera più esplicita l'emendamento che proponiamo noi poi in art. 11 bis, che il membro di questo organismo sia, in rapporto all'esecutivo, nella stessa situazione, con le stesse funzioni, con le stesse prerogative che è un consigliere in quest'aula rispetto all'esecutivo. E è il caso di esplicitarlo, tanto più se si ha tanta buona volontà, in linea teorica, di far sì che questa abbia riferimento in più piuttosto che in meno nel senso riformatore.

Credo che questo emendamento prescinda dallo spirito con cui altre cose, alcune accettabili altre meno, sono state dette dal PPTT, però è un centro in cui credo che tutti i partiti qui presenti dovrebbero essere una volta tanto unificati, far fare un piccolo scatto a questa formulazione burocratica che dice troppo poco. Sarebbe bene inserirlo, voglio dire, non per un fatto di concorrenza politica, ma per un fatto giuridico; probabilmente è meglio, penso, nell'altra formulazione che esplicita di più le competenze, l'art. 11 bis che abbiamo proposto noi come emendamento; è una garanzia, perchè nessuno possa non rispondere o possa dire: questa non è una prerogativa, e quindi possa rimandare ad un'altra legge comunale e provinciale e così via.

PRESIDENTE: Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Io vorrei dire che non mi trovo molto d'accordo sulle ultime valutazioni fatte dal cons. Boato e dal cons. Tonelli, perchè anzi l'articolo proposto con l'emendamento del cons. Pruner mi sembra molto più chiaro e molto più completo che non l'articolo proposto in legge, il quale è semplicemente,

secondo me, pleonastico. Perchè è ovvio che i membri dell'assemblea hanno diritto di iniziativa su ciò che compete all'assemblea, non occorre neanche scriverlo. I membri di un Consiglio, di un consesso hanno diritto di esercitare le funzioni per cui sono stati eletti a quel consesso. Quindi senz'altro è da sostituire perchè non dice niente ed è superfluo, secondo me, mentre qui invece quanto propone il PPTT, il quale, a mio modo di vedere, dà una valutazione della funzione del membro dell'assemblea che è molto più precisa ed è molto più puntuale, starei per dire categorica e quindi logica. Ecco perchè non è da considerare un emendamento aggiuntivo, ma un emendamento sostitutivo. Quindi io sarei per la accettazione dell'emendamento così come è stato proposto dal PPTT-UE.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Mi pare che l'emendamento del PPTT, collega Mitolo, nella seconda parte dica la stessa cosa dell'articolo della Giunta. Allora non può essere superfluo l'uno e invece utilissimo quell'altro, in quanto nella prima parte c'è una esplicitazione o una puntualizzazione di questi compiti ispettivi e di controllo dei componenti l'assemblea. Noi diciamo che non neghiamo questi e potrebbero sembrarci superflui per certi aspetti; diciamo che le modalità nell'esplicare il diritto di iniziativa sono nell'art. 16 di questo disegno le legge. Mi pare che la posizione nostra sia chiara.

PRESIDENTE: Prego, cons. Tonelli, per la seconda volta.

TONELLI (D.P.): E' inaccettabile questo atteggiamento dell'assessore perchè se le cose che diceva lui fossero vere, e l'ha ribadito anche in discussione di un emendamento all'art. 5, presentato dal PSI, se questo è vero, e cioè che le prerogative sono stabilite come per i consiglieri comunali, non mi ricordo più in quale articolo, allora l'art. 10 va soppresso perchè non serve a niente. Non solo è pleonastico, ma è tanto per fare un articolo in più, non serve assolutamente niente. Se questo è vero eliminate un articolo che abbia per titolo "Prerogative dei componenti dell'assemblea generale delle unità sanitarie locali".

PRESIDENTE: Altri? Cons. Pruner vuol replicare? Prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Evidentemente non ci si capisce. Noi volevamo con questo emendamento ottenere qualche cosa di nuovo che non è previsto con la dizione così generica, storica, tradizionale dell'art. 10, come proposto dalla Giunta, e che vige sia nei consigli comunali come in altre istituzioni. Perchè a noi non dice nulla il fatto del diritto del consigliere o commissario, membro, componente dell'assemblea di iniziativa per tutti gli atti di competenza dell'assemblea. Mi dice che alla mattina della riunione può andare dal segretario, direttore dell'ente locale, del comprensorio, o della comunità montana o della USL e chiedere la delibera, una fotocopia, la visione di un determinato atto ecc. Questo è logico, elementare e lo sappiamo da 100 anni. Quello che noi vogliamo, lo voglio dire chiaro, è che questa gente possa uscire dall'ambito burocratico e basta, come è avvenuto finora, perchè quando si dice iniziativa si intende l'ambito burocratico. A me non inte-

ressa il funzionamento della burocrazia; non penso che uno debba andare a ricercare il falso in atto pubblico del segretario perchè quello non lo fa, io ho fiducia nella burocrazia, mentre invece non ho fiducia nella amministrazione sanitaria; è lì che voglio uscire o dare la possibilità ai componenti di poter uscire e vedere se è vero che bisogna attendere 7 mesi, scusate, 7 mesi per avere una visita specialistica in un determinato settore, in un determinato ospedale! Qualcuno mi indica gli occhi qualcun altro mi indica le vene, qualcun altro mi indica il fegato, ma sono fatti veri, fra 7 mesi, c'era anche un assessore qui dentro che dava gli appuntamenti dopo 7 mesi, ma quello lo faceva perchè era oberato di lavoro ed era solo, ma lì ci sono centinaia, migliaia di persone, ci sono medici che devono ruotarsi, c'è la rotazione e i medici non fanno nulla del diniego all'ammalato, dell'appuntamento mancato che non può essere dato se non dopo 7 mesi, 5 mesi, 8 mesi e nel frattempo uno "crepa", scusate il termine, dopo 7 mesi uno che ha una malattia, un fatto arterioso, un fatto del genere può anche crepare. E' questo che noi vogliamo, non l'iniziativa, signor assessore! Ma l'iniziativa di andare a vedere se c'è il bollo, se c'è la marca da bollo sulla domanda presentata da qualcuno o se è arrivata in ritardo nei termini utili a un certo ricorso, una certa pratica che deve rispettare limiti, termini burocratici, ma quello non interessa ormai nessuno! A tutti interessa invece sapere se si può andare all'ospedale privato, se si può andare all'ospedale pubblico o se si deve ricorrere all'ospedale privato all'interno o all'estero come è previsto in questo libretto rosso. Perchè qui prevedono ormai la via dell'esilio per qualche malattia, il rosso sì, il blu no! Ma, signori, vogliamo una volta tanto essere sinceri con noi stessi? Ac-

cettiamo questo principio; diamo a qualcuno la possibilità di controllo e di ispezione in quella che è l'amministrazione di un servizio sanitario che interessa tutti, in primo luogo, prima di ogni altro fattore, prima di ogni altra competenza, che potrebbe essere quella di vedere la contabilità o quant'altro, questo è quello che conta.

Pertanto io ringrazio i colleghi, — purtroppo l'aula è fatta in maniera che non si vede mai chi alza le mani, — i colleghi socialisti e di Nuova Sinistra che hanno dimostrato comprensione per la nostra richiesta.

Concludendo, vorrei pregare il signor Presidente di cancellare dal testo dell'emendamento quello che segue dopo la fine della terza riga, perchè è già contenuto nelle quattro righe di apertura dell'art. 10, e continuare con "ai componenti dell'assemblea generale spettano ampi compiti ispettivi di controllo relativamente all'attività e competenze degli organi esecutivi delle unità sanitarie locali".

PRESIDENTE: Lo dovete presentare scritto però, perchè è una modifica che poi agli atti mi deve rimanere, Viene quindi ritirato e presentato con una dizione diversa.

L'emendamento che abbiamo illustrato è sostituito in sostanza da un emendamento aggiuntivo, il quale dice: "Ai componenti dell'assemblea generale spettano ampi compiti ispettivi e di controllo relativamente all'attività e competenza degli organi esecutivi dell'USL". Ho l'impressione che la illustrazione sia sostanzialmente già fatta, vero?

E' in votazione l'emendamento testè letto: è respinto con 24 voti contrari e 12 favorevoli.

E' in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 5 astenuti.

Art. 11

(Ineleggibilità e incompatibilità)

Nei confronti dei componenti dell'Assemblea generale e del Comitato di gestione dell'unità sanitaria locale, si applicano le cause di ineleggibilità e incompatibilità previste dalla legislazione regionale in materia di elezioni degli organi delle Amministrazioni comunali, riferite all'Unità sanitaria locale.

Non sono inoltre eleggibile gli operatori professionali, medici o non, che abbiano un rapporto di convenzione con l'Unità sanitaria locale, nonché i titolari, i soci, gli amministratori, i gestori di istituzioni sanitarie private convenzionate con l'Unità sanitaria locale e tutti coloro che percepiscano uno stipendio o salario dalle istituzioni medesime.

Sono stati presentati due emendamenti. Chiedo ai firmatari dell'emendamento MSI-Fedel se, come mi pare, l'emendamento da loro presentato è sostitutivo integralmente del secondo comma, perchè in tal caso ha la precedenza.

E' stato presentato questo emendamento: il secondo comma è così modificato:

"Non sono inoltre eleggibili i titolari, i soci, gli amministratori, i gestori di istituzioni sanitarie private convenzionate con l'Unità Sanitaria Locale e tutti coloro che percepiscano uno stipendio o salario dalle istituzioni medesime".

Il cons. Plotegher vuole illustrare? Prego.

PLOTEGHER (M.S.I.-D.N.): Noi abbiamo inteso seguire la gestazione di questo disegno di legge, secondo un orientamento che tende a privilegiare,

in ultima analisi, l'efficienza e la funzionalità dell'USL. Questo particolarmente ci preme ribadire, soprattutto in previsione del realizzarsi di carrozzoni clientelari, che, quanto a funzionalità, lasceranno certamente molto a desiderare. Riteniamo che soffermarsi fino all'esasperazione sul problema istituzionale e sul dosaggio delle presenze politiche, non porti contributi di rilievo per quanto concerne la futura efficienza dell'USL. Non ha grande importanza, da questo punto di vista, che l'assemblea sia costituita da consiglieri comunali o da eletti esterni ai consigli stessi, né l'identificazione con questa o quella struttura più o meno istituzionale, ma la preparazione e la competenza specifica degli eletti non è temibile certamente con più o meno documentate informazioni e fornite volta per volta, ma frutto di competenza ottenuta e di mentalità già configurata. Ora l'art. 11 porta alle estreme conseguenze lo spirito della 833, inteso a punire pesantemente la professionalità e la competenza in favore del politico, politico inteso peraltro nella sua accezione peggiore. Perché qui non ci si limita a sancire l'ineleggibilità secondo quanto previsto dalla legislazione regionale attuale, ma si va oltre, escludendo anche gli operatori sanitari, medici e non, a rapporto di convenzione, quindi non legati da rapporto di impiego. Pertanto in definitiva si porta all'esclusione totale degli esperti dagli organi decisionali e gestionali. L'art. 11, così com'è configurato, va respinto per un duplice ordine di considerazioni, in primo luogo perché tende ad escludere arbitrariamente dal diritto all'elettorato passivo cittadini per i quali non sono affatto previste le norme usuali di ineleggibilità. Infatti non risultano analogie significative in altri organismi elettivi, nell'esclusione di una fascia così larga di cittadini. In se-

condo luogo ancora una volta va tenuto presente, al di là di interessate dichiarazioni sulla necessità della preminenza politica all'interno degli organismi gestionali, va tenuto presente, ripeto, che l'esclusione di persone particolarmente competenti porterà indubbiamente a uno scadimento qualitativo dell'assemblea, che sarà privata aprioristicamente di tecnici con conoscenze specifiche in materia. Ed è una materia peraltro con la quale è estremamente pericoloso giocare. Una perdita di rappresentatività che comporterà necessariamente ripercussioni estremamente negative su tutto il funzionamento dell'USL. E per comprendere le motivazioni del tutto speciose della proposta di esclusione degli operatori sanitari a rapporto di convenzione, va tenuto presente che la convenzione nazionale unica, stipulata con i medici, ai sensi dell'art. 48 della 833, fa venir meno la stessa ratio di ineleggibilità o incompatibilità consistente nella possibilità dell'amministratore pubblico di consentire privilegi a se medesimo,

Infatti l'unicità della regolamentazione del rapporto convenzionale, elimina ogni possibilità di intervento in tal senso.

Consideriamo pertanto del tutto negativo e finalizzato al raggiungimento di obiettivi di interesse esclusivamente politico e partitico, l'art. 11, così come ci viene proposto, e confidiamo nell'accoglimento di questo emendamento. Desideriamo far presente che altre regioni non hanno incluso nei loro ordinamenti il principio di ineleggibilità per gli operatori a rapporto di convenzione e mi riferisco in particolare alla regione Lazio. E comunque in definitiva ritengo che l'esclusione aprioristica degli operatori sanitari dagli organismi gestionali, esclusione immotivata porterà di fatto all'attuazione di una riforma contro gli operatori sanitari, con tutte le

pesanti implicazioni negative che questo comporterà. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'emendamento illustrato chi intende intervenire?

Prego, assessore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Qui l'emendamento proposto dal collega Plotegher è inteso ad eliminare la ineleggibilità per gli operatori dell'USL convenzionati con le stesse. Io so che questo è un argomento molto caro agli operatori sanitari convenzionati e il collega Plotegher, medico, si fa portavoce giustamente in quest'aula di richieste delle categorie degli operatori sanitari in genere. Ora io dico subito che lo spirito di questo articolo, del secondo comma, non è quello, e mi dispiace questa insistenza del collega Plotegher di voler punire qualcuno, ma secondo me è teso a escludere da organi decisionali persone, operatori che a nostro giudizio sono coinvolti nella loro prestazione d'opera con l'ente stesso e pertanto non ci pare giusto che ci siano i controllori controllati. Quindi non è il privilegio del politico perchè niente impedisce, e mi pare che nella legge si dica che se ci sono cittadini esperti nel settore e possono essere anche operatori sanitari non convenzionati, non credo che quelli saranno esclusi solo perchè sono medici o farmacisti o veterinari, quindi non c'è questa volontà nella maniera più assoluta. Devo dire d'altro canto che il principio di escludere cittadini che hanno rapporti convenzionati con gli organi direttivi dell'ente presso il quale opera la loro convenzione, non è un'invenzione che facciamo in questo momento; io potrei ricordare che anche per gli enti locali vige questo principio, anche per i comuni; chi ha con-

venzione con il comune stesso non può essere nella giunta di quel comune, quindi non è che andiamo ad inventare niente, collega Plotegher.

Comunque mi pare che non si possa negare che i sanitari a rapporto di convenzione verranno a trovarsi nei confronti delle USL in una situazione che ha molti punti di contatto con quella dei dipendenti diretti e mi pare che nessuno in quest'aula, nemmeno lei, venga a dirci che si dovrebbe eliminare l'eleggibilità anche per i dipendenti delle USL. Ora noi affermiamo che verranno a configurarsi delle situazioni per cui ci saranno molti punti di contatto fra la posizione dei dipendenti diretti e dei convenzionati.

Ora è chiaro che questi operatori saranno soggetti a precisi obblighi sul cui rispetto dovrà vigilare l'organo di gestione dell'USL, organo entro il quale si vorrebbe che ci fossero coloro che dovrebbero essere i controllati. A parte un'altra valutazione: che si verrebbe a codificare una differenza, un trattamento diverso tra operatori dipendenti e operatori che sono convenzionati, però con obblighi per larga parte assimilabili a quelli dei dipendenti stessi in maniera diretta. Ora noi non abbiamo nessuna difficoltà a dire che se a livello nazionale, come sembra esserci, ci dovrà essere una modifica di impostazione per quello che riguarda l'ineleggibilità dei dipendenti stessi delle USL, nessuna difficoltà a modificare questo nostro atteggiamento, che, ripeto, non è peculiare della Regione Trentino-Alto Adige, ma che ad esempio ha un riferimento abbastanza preciso nella legislazione di una regione che non è la più piccola d'Italia, che è la Lombardia. E vorrei dire che questo tipo di principio è sancito proprio là dove non c'è l'obbligo diretto di avere rappresentanti dei comuni nelle USL i consiglieri

comunali, là dove si è voluta dare la possibilità per l'inserimento di rappresentanti anche al di fuori dei consiglieri comunali, scelti dai consigli comunali stessi evidentemente, si è voluto inserire questo tipo di limitazione, che secondo noi trova una sua giustificazione precisa. Ribadisco comunque che se orientamenti diversi dovessero essere portati avanti a livello nazionale, noi non abbiamo difficoltà ad adeguarci.

PRESIDENTE: Il proponente vuole replicare? Prego.

PLOTEGHER (M.S.I.-D.N.): Volevo dire che non mi convince la replica dell'assessore, in quanto poi in ultima analisi resteranno completamente esclusi i tecnici dagli organismi decisionali e anche se saranno certamente, penso che almeno a livello di direzione ci saranno, non potreste farne a meno, ma resteranno completamente esclusi dagli organismi decisionali anche tecnici, operatori sanitari e non, che, secondo le attuali legislazioni regionali, potrebbero farne parte e potrebbero farne parte con dei contributi, che, tutto sommato, potrebbero essere estremamente qualificanti, estremamente rappresentativi e tali forse da poter frenare quella che sarà l'inevitabile dequalificazione che tutti si aspettano e che ben difficilmente potrà essere evitata.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli e 4 astenuti.

Chiedo scusa, ma prima avrei dovuto mettere in discussione l'emendamento sostitutivo dell'intero art. 11, presentato dal PPTT.

L'emendamento recita:

"Non sono compatibili con la carica di

componente dell'Assemblea generale e del Comitato di gestione coloro che, a giudizio dell'Assemblea generale, in sede d'esame della compatibilità e di convalida, possono in qualsiasi modo essere influenzati o influenzare, nel proprio o altrui interesse, l'amministrazione e le finalità delle Unità sanitarie locali. Coloro che vengono dichiarati incompatibili hanno facoltà di ricorso, entro trenta giorni, alla Giunta provinciale, che decide".

Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Tutte le legislazioni riguardanti il particolare aspetto della incompatibilità o ineleggibilità abbiamo avuto modo di constatarlo in sede di commissione di convalida, sono legislazioni imperfette, carenti e tutte da rivedere. Sembra che il testo della Giunta si riferisca a queste legislazioni vigenti. Pertanto anche se sono testi e frasi sacramentali, tolte da queste leggi che vigono o in sede nazionale o in sede regionale, riferite ai comuni, riferite all'elezione dei consiglieri regionali, od altro, penso che sia giunto il momento di fare una riflessione seria su quella che è una giusta, pratica, sana interpretazione del principio che ha detto prima il signor assessore del controllore-controllato, cioè della incompatibilità, nel senso proprio di evitare questo tipo non onesto di gestire le cose. E allora abbiamo pensato di esprimerci in termini nuovi ed esprimere quello che scientificamente e pragmatisticamente noi vogliamo. Vogliamo che ci siano gli amministratori che non siano nello stesso tempo controllori-controllati. E arriveremmo a salvare quello che è un principio sanissimo della democrazia e verremmo a salvare anche quanto noi abbiamo proposto, Fedel e il collega

Plotegher in modo particolare, cioè l'altro principio che non si escludano in nessun caso, gli elementi utili e capaci. Il precedente emendamento è stato bocciato e buona sera. Ma potremmo ancora, con questo nostro emendamento sostitutivo di tutto l'articolo, salvare capra e cavoli. Cioè possiamo stabilire che sia salvaguardato il principio dell'eliminazione del controllore controllato ed aperta la possibilità di ingresso a tutti coloro che possono portare dei contributi nel senso della professionalità, nel senso della conoscenza delle problematiche di cui alla grande legge, alle prossime leggi sul tema della sanità.

Io ritengo che con questo testo, modificato da un punto di vista, migliorato da un punto di vista glottologico se vogliamo, da un punto di vista della forma, penso che si possa introdurre già in questa sede la innovazione, che ci siamo ripromessi di riportare qui in questa sede, che è risultata necessaria nel momento in cui sono stati esaminati i vari casi di incompatibilità e di ineleggibilità in sede di commissione di convalida e in altre sedi. E' da un lungo tempo che diciamo che abbiamo esagerato, poi siamo passati da un estremo all'altro, oggi abbiamo una legislazione in merito a queste ineleggibilità e incompatibilità tale che se andassimo un po' più avanti ancora non so se troveremmo gente eleggibile o compatibile fra la nostra società per esercitare un determinato compito di interesse pubblico. Io penso che non sia necessario aggiungere altre parole. Se il signor assessore vuole, può migliorare il testo, se accetta prima il principio da noi esposto, perchè qui sono stati salvati tutti e due i principi. Noi non possiamo rifiutare la collaborazione di coloro che senza ledere il principio del controllore-controllato, cioè eliminando questa discrasia del controllore-con-

trollato, possono gestire con competenza queste amministrazioni. Vogliamo accettare questo principio? Vogliamo anticiparlo nel tempo? Oggi ne abbiamo l'occasione. C'è l'impegno nella relazione della commissione e l'impegno è stato poi anche ribadito qui in questa sede dall'assessore competente, di rivedere queste norme sulla compatibilità o ineleggibilità che sono da aggiornare e che sono da portare a un livello di maggiore logica e di maggiore buon senso. Potremo iniziare oggi, la risposta a lei.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento illustrato? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Il collega Pruner deve consentirmi di potergli dire che questo emendamento mi ha un momentino stupito quando l'ho letto, nel senso che qui si viene a dire che la compatibilità per essere membro di questa assemblea, viene stabilita a giudizio dell'assemblea, quindi l'assemblea a sua valutazione discrezionale assoluta valuta se i suoi singoli componenti sono o meno compatibili, se possono far parte della stessa, valutando se in qualsiasi modo possono essere influenzati o influenzare nel proprio o altrui interesse l'amministrazione e le finalità dell'USL. Veramente è una cosa del tutto nuova e non trovo l'aggettivo per definirla meglio, quella di dire che un'assemblea senza riferimento a nessun tipo di legge, a nessun tipo di norma al suo interno, con il formarsi di maggioranze, valuta se qualche suo componente può o meno essere influenzato e influenzare nel proprio o altrui interesse l'operato dell'assemblea stessa. Mi pare che qui veramente non servano molti argomenti per dire che non è possibile determinare attraverso questo tipo di proposta le competenze per

quello che riguarda la compatibilità dei propri membri di un'assemblea, perchè credo che le norme che regolano la compatibilità dei componenti qualsiasi assemblea, trattandosi di norme che vanno a limitare diritti costituzionali dell'individuo, debbano essere norme estremamente precise e garanti della massima obiettività.

Quindi mi pare, collega Pruner, che veramente non possa essere accettato questo tipo di proposta perchè è una proposta che lascia molto, ma molto perplessi.

PRESIDENTE: Altri? La parola al proponente per la replica.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Dichiariamo ufficialmente che questa Giunta, almeno se l'assessore rappresenta tutta la Giunta come dubbio non è, è una Giunta conservatrice, è una Giunta che guarda in dietro, che non è capace di fare un passo avanti verso riforme di ordine elementare che ha detto di voler attuare proprio nel preambolo della legge che stiamo oggi esaminando. Cioè di portare una riforma tale di partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica e qua mai c'è il momento di dire: tu, assemblea eletta dal popolo, decidi se il tuo compagno di banco in quella assemblea, — compagno di banco significa compagno all'antica, perchè compagno alla moderna non lo accetto — decidi se l'amico vicino tuo è eleggibile o non è eleggibile, è compatibile e non è incompatibile. Dare questa fiducia, dare questa facoltà a un'assemblea è progredire sul piano della democratizzazione, sul piano della maturazione civica della nostra gente. Se noi dimostriamo di tenere tutto in mano e dimostriamo che deve essere l'assessore, la Giunta provinciale, deve essere il Consiglio regionale a dire quali

sono gli enti in cui gli amministratori sono incompatibili e sono ineleggibili allora la vostra democrazia si riduce a ben poca cosa. Abbiamo visto in sede di commissione di convalida quanto servono i nostro codici, le nostre leggi! Ma abbiamo fallito noi! Non è vero forse, signor assessore agli enti locali della Regione, che abbiamo fallito sul piano delle leggi, della predisposizione e dell'approvazione delle leggi di incompatibilità e di ineleggibilità? Ma io dico: se abbiamo fallito noi, io penso che potremo ben dare la fiducia a coloro che ci eleggono perchè noi dobbiamo ricordarcelo ogni giorno che il nostro valore commerciale sul piano politico, il nostro valore politico è ben inferiore al valore di quella gente che in massa ci ha eletti e dobbiamo dare maggiore fiducia a quella gente che ci ha eletti e non venir qui a dire: quella gente che ci ha eletti domani non ha più nessuna facoltà di decisione, non ha più nessuna facoltà di dire la propria ragione! Così agendo non diamo credito alla gente che ci elegge, — che poi sono questi delle assemblee comprensoriali, — di sincerità e di effettiva obiettiva valutazione. Se uno è in quell'assemblea in contrasto con il buon senso perchè è controllore di se stesso, gli verrà fatto rilevare in quella sede e da quella istanza. E lei assessore, non si richiami ai testi sacri sbagliati che sono stati dichiarati tali da noi stessi! Mi scusi se ho un po' alzato la voce, non era mio intendimento. Facciamo dei progressi ogni tanto, facciamo atti di buona volontà, di dimostrazione, di credito che diamo a coloro che ci mandano qui e che valgono, vi ripeto, più di noi. Ma quale sarà l'assemblea che dichiarerà eleggibile o compatibile il medico che dipende dal comune? Nessuna assemblea. Il medico non può neanche candidare, non lo nominiamo neanche noi del comune, poi se

nell'assemblea c'è questo medico, io penso che tutti gli salteranno addosso, diranno: no, questo medico non può essere presente perchè è stipendiato da noi, mentre invece quell'altro medico, quell'altro operatore sanitario, quell'altra persona che ha da fare come medico o come non medico o comunque ha da fare con la materia o con le strutture sanitarie, le quali non dipendono o in virtù delle quali lui non è controllore di sè stesso, quella persona resta dentro. E questo credito io glielo dò a un'assemblea formata da gente che per ipotesi è di un partito diverso, che sia di tutti democristiani o di altri partiti fuorchè il mio; questo credito io lo dò perchè è nel loro puro interesse e questa serietà gliela dobbiamo concedere alla nostra gente. E' un principio rivoluzionario, innovatore, ma se non cominciamo a fare qualcosa di nuovo resteremo sempre in una situazione di stasi. Fate prima vedere che rinnovate o riformate le piccole cose, che, una vicina all'altra, vedrete poi che vi daranno la qualifica di amministratori moderni, progressisti e non di amministratori che mantengono immobili le leggi e si riferiscono sempre a un qualche cosa che è superato. Questo dimostra che non avete voluto e che non volete cambiare nulla, che volete mantenere tutto come prima. Riprenderò il discorso in Consiglio provinciale perchè qui dobbiamo fare svelto, si dice; rifarò il discorso, con cui analiticamente dimostrerò che le innovazioni in queste leggi son ben poche.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento discusso, sostitutivo dell'intero art. 11: è respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli.

E' in discussione l'emendamento presentato da Nuova Sinistra, il quale dice:

Sostituire nel secondo comma, le parole "e tutti coloro che percepiscano uno stipendio o un salario dalle istituzioni medesime" con le parole: "ed i responsabili dei presidi e dei servizi dell'Unità sanitaria locale".

Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Con l'emendamento noi intendiamo ridurre il raggio delle esclusioni in questo caso, almeno la fascia di lavoratori subalterni che si può presumere che non abbiano, non avendo neanche una corresponsabilizzazione rilevante sul piano tecnico, non abbiano nessun interesse a poter difendere delle posizioni; per cui vale nel senso opposto a quelli precedenti.

PRESIDENTE: Prego, assessore Paolazzi.

PAOLAZZI (assessore enti locali - D.C.): Solo per dire che ho capito l'intendimento dei proponenti, però, così come è steso, non dice queste cose o non permette di raggiungere questo obiettivo, perchè il sostituire le parole "e tutti coloro che percepiscono uno stipendio o un salario" con le parole "ed i responsabili dei presidi e dei servizi ecc.", non serve a raggiungere gli scopi, che ci si propone.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Il proponente vuole replicare? E' ritirato, prendiamo atto.

Siamo in discussione dell'art. 11, chi intende parlare? Nessuno. E' in votazione: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari e 1 astenuto.

C'è un emendamento istitutivo dell'art. 11/bis, presentato da Nuova Sinistra, il quale recita:

I membri dell'Assemblea generale e del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale hanno diritto di prendere visione di tutti gli atti e verbali dell'Unità sanitaria medesima. Inoltre hanno facoltà di chiedere al presidente, all'ufficio di direzione, ai responsabili dei servizi sanitari e del servizio amministrativo informazioni concernenti il funzionamento dell'Unità sanitaria locale.

Cons. Boato, vuole illustrare? Prego.

BOATO (N.S.-N.L.): "I membri dell'assemblea generale del comitato di gestione dell'unità sanitaria hanno diritto di prendere visione di tutti gli atti e verbali e facoltà di chiedere al presidente e all'ufficio di direzione, ai responsabili dei servizi sanitari e del servizio amministrativo informazioni concernenti il funzionamento dell'unità sanitaria locale". Cioè è anche specificata la controparte di questo potere ispettivo e di controllo che è propria del membro di un'assemblea di questo tipo, come in parallelo ho accennato prima sull'emendamento Pruner, all'articolo 10 o 9, che è in parallelo alla facoltà, in termini di legge non per benevola compiacenza, dei consiglieri di questa stessa assemblea in cui stiamo discutendo. Mi sembra importante questa cosa; non la vedo minimamente, neanche formalmente contraddittoria con l'impianto della legge; è un passo in avanti da un punto di vista della corresponsabilizzazione, della democratizzazione, della partecipazione, senza voler sottolineare questi elementi, ma siccome per ogni articolo c'è un limite di raggio di intervento, non è che questo può rifare una legge. Manteniamo tutte le nostre critiche di carattere generale, però questo è uno degli elementi in cui si può incidere nel senso

della democratizzazione e della effettiva partecipazione. Credo che in senso formale sia preciso, fa riferimento ad altri consimili competenze di assemblee elettive come questa. Per cui mi sembra, ripeto, che dovrebbe essere considerata una estensione esplicitata anche se si vuole quel riferimento dell'art. 16 di cui ha parlato prima l'assessore Paolazzi. A nostro avviso è una precisazione molto opportuna e direi che in questo caso melius abundare quam deficere, esplicitare chiaramente un obiettivo nel momento in cui è tanto rilevante come questo, nel senso di definire le competenze dei "consiglieri", dei membri cioè di questa assemblea generale, il loro potere ispettivo, il loro potere di controllo definito e quali sono le controparti, perchè sia pure per analogia si potranno ricavare molte perplessità e sempre con possibilità di equivoco, dal riferimento all'art. 16; è molto meglio che siano espresse in legge come è in questo caso, nel senso di stabilire chi ha la facoltà di chiedere e chi ha l'obbligo di rispondere. È un principio elementare di democrazia, che non ha niente di stravolgente rispetto a un disegno di legge su cui non mi esprimo in termini generali, in quanto l'abbiamo già fatto.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Siamo d'accordo, magari un po' più esteso ancora questo concetto, ma comunque è riduttivo del mio quindi è a posto.

PRESIDENTE: Altri? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Non ritenevo di intervenire perchè mi pare che

sull'emendamento proposto da Pruner, di cui questo emendamento è una esplicitazione per certi aspetti, ho già espresso il parere della Giunta.

PRESIDENTE: Il cons. Boato vuole replicare? No. E' in votazione l'emendamento istitutivo del nuovo art. 11 bis: è respinto con 24 voti contrari, 13 favorevoli e 2 astenuti.

Art. 12

(Decadenza e revoca)

I componenti degli organi dell'Unità sanitaria locale decadono dalla carica per le cause che la legislazione regionale in materia di elezioni degli organi delle Amministrazioni comunali indica quali motivi di decadenza dalla carica di consigliere comunale.

I componenti del Comitato di gestione, compreso il Presidente, possono essere revocati dagli organi che li hanno espressi.

Non mi risultano presentati emendamenti su questo articolo.

Chi chiede di intervenire? Nessuno. E' in votazione l'art. 12: è approvato con 24 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Art. 13

(Indennità)

Al Presidente ed ai membri del comitato di gestione è corrisposta una indennità di carica onnicomprensiva mensile pari a quella del sindaco, rispettivamente degli assessori, di un Comune con popolazione eguale a quella residente nel territorio dell'Unità sanitaria locale.

Ai membri del Comitato compete altresì l'indennità di missione nei casi e secondo le modalità previste dalle norme vigenti per gli amministratori comunali, nonchè il rimborso delle spese forzose sostenute a causa del mandato, ivi comprese quelle di cui all'articolo 10 della legge regionale 30 agosto 1979, n. 4

Sull'art. 13 è stato presentato un emendamento da parte di Nuova Sinistra, il quale recita:

Inserire, dopo il primo comma, il seguente comma:

"Qualora tale indennità venga a cumularsi con altra indennità di Sindaco o di Assessore comunale, l'interessato deve optare per una delle due indennità, ad esclusione dell'altra."

Il cons. Boato vuole illustrare? Prego.

BOATO (N.S.-N.L.): La vanificazione di qualsiasi discussione sarà dimostrata un'altra volta, se questo non è un processo alle intenzioni, dalla bocciatura di questa elementare richiesta di decenza, —non vuole essere offensivo, — cioè di non accumulo delle indennità. C'è stata una grossa discussione in sede di altre leggi di ordinamento regionale o di settori, a questo proposito, e gli assessori, alla Giunta ecc. ecc., penso che questo criterio del non cumulo vada generalizzato e sia un elementare criterio di giustizia relativa, perchè in fondo qui siamo anche a stipendi piuttosto buoni e non credo che ci sia bisogno di ulteriore illustrazione. La considero una svista il fatto che non sia stata inserita dentro, vogliate prenderne atto e recepirla.

PRESIDENTE: Sull'emendamento illustrato?

Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Il principio delle indennità per noi è valido. La misura dell'indennità per noi, come stabilita dalle attuali leggi, non è sufficiente, però non sono d'accordo per la doppia indennità.

PRESIDENTE: Altri? Prego assessore.

PAOLAZZI (assessore enti locali - D.C.): Volevo dire subito al collega Boato che non è una svista, lo dico con molta chiarezza, non mi pare ci sia da scandalizzarsi se qui è previsto un cumulo ipotetico laddove evidentemente valutazioni di organi eletti vanno a dare a una stessa persona più incarichi; vero è che se uno svolge due incarichi e se chi ha la responsabilità dell'elezione è ritenuto che può svolgerli tutti e due, penso debba essere retribuito per due incarichi. Ma non so se saranno tre, quattro o cinque, non sta a quest'aula andarlo a dire. Ripeto, saranno gli organi liberamente eletti che valuteranno se potrà compiere e svolgere più incarichi. Resta il fatto che a noi pare che anche la legislazione consolidata vada a considerare il cumulo di incarichi, se questi dovranno esserci. D'altra parte credo di poter dire che così sia quanto meno avventato dire che ad esempio indennità di sindaci o assessori comunali della larga parte dei nostri comuni siano indennità molto alte, siano indennità particolarmente ricche; quindi non mi pare che ci sia da scandalizzarsi se qui non è previsto il divieto di cumulo.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Mi pare qui che la discussione non sia sulla entità delle indennità,

signor assessore, se sono basse o alte è un altro discorso, possiamo convenire che sono basse ma allora si provvede in altro modo, si provvede aumentando le indennità di carica del sindaco o degli assessori e così via. Qui il problema riguarda la cumulabilità che è un'altra cosa, non dobbiamo confondere i due argomenti e può risultare che un presidente di comprensorio abbia tre indennità: una di sindaco, una di presidente del comprensorio e una di presidente del comitato di gestione. Ora io faccio appello ai colleghi, al buon senso dei colleghi e alla Giunta, per la Giunta stessa è stata impedita la cumulabilità, ne sa qualcosa l'assessore...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Silenzio per cortesia! Lasciate che il cons. Tomazzoni finisca la sua argomentazione!

TOMAZZONI (P.S.I.): Poichè abbiamo visto che è inutile presentare emendamenti che ci vengono tutti bocciati, volevo sapere se c'è la disponibilità della Giunta ad adottare gli stessi criteri che sono stati adottati per la Giunta anche regionale, nel caso di cumulabilità delle cariche, in tal caso noi impieghiamo tre minuti a presentare l'emendamento. Ci sia almeno una disponibilità della maggioranza ad accogliere questo emendamento, che ci sembra dettato da correttezza oltre che da buon senso e rispecchia una posizione che si assume in analogia con quanto già deciso in Consiglio regionale per le indennità della Giunta. Siccome vedo un assessore che sembra disponibile a votarlo, io chiedo un minuto e butto giù l'emendamento.

PRESIDENTE: Il cons. Tomazzoni sta prepa-

rando l'emendamento, allora chiedo ai due colleghi che hanno chiesto di parlare, se vogliono magari aspettare per abbinare eventualmente l'intervento con questa proposta, altrimenti ne facciamo due. Diamo prima lettura anche di questa proposta che sta materialmente arrivando, altrimenti deve chiedere la parola di nuovo dopo. Cons. Boato, chiedo scusa, è stato presentato questo emendamento che lei mi pare già conosce; intende ritirare il suo oppure lo esaminiamo subito dopo? Comunque, tanto per notizie all'Assemblea, i signori cons. Tomazzoni, Micheli e Ricci presentano l'emendamento che recita: "Qualora tale indennità venga a cumularsi con altra indennità di sindaco, di assessore comunale, di presidente o assessore comprensoriale, l'indennità stessa è ridotta al 40 per cento".

Siccome mi pare di aver capito che il cons. Boato non ritira il suo emendamento, siamo ancora sull'emendamento Boato.

Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Volevo solo ribadire la giustezza dell'emendamento di Boato, per dire che il principio della cumulabilità è sbagliato. Noi siamo in presenza della certezza matematica, signor assessore, che come minimo due saranno le indennità che verranno date ai presidenti dell'USL in provincia di Trento perchè coincidono con la carica di presidente del comprensorio, se non ho capito male. Qualora dovesse coincidere le indennità saranno tre, come sindaco di un comune, presidente della giunta comprensoriale, presidente dell'unità sanitaria locale. La legge sui comuni dice che l'indennità di un sindaco può essere fino al 100 per cento della paga del segretario comunale, fino al 100 per cento. Ora molti comuni, giustamente dal

mio punto di vista, hanno deliberato che la paga sia al 100 per cento perchè è giusto che un sindaco sia a disposizione della collettività qualora smetta di fare il lavoro che faceva prima, invece purtroppo promettono di smettere poi ricevono la paga lo stesso perchè sono dipendenti pubblici, lasciamo perdere queste questioni.... Comunque, conti alla mano, un sindaco di un comune come Riva del Garda o come Arco o come Pergine che sia presidente di comprensorio e presidente dell'unità sanitaria locale, può andare a prendere due milioni e mezzo di indennità al mese. Perchè ha fino al cento per cento della paga di segretario come sindaco del comune di Pergine, di Arco e di Riva e sono 600 e più mila lire al mese, ha fino al 100 per cento della stessa regola come presidente della Giunta comprensoriale, è la stessa, identica cosa, e ha come presidente dell'unità sanitaria locale la paga corrispondente al segretario comunale di un comune che abbia, qui c'è scritto così....

(Interruzione)

TONELLI (D.P.): L'assessore ha detto che questo è fatto apposta per eliminare un discorso dei cumuli, cioè per lasciare la possibilità del cumulo delle indennità, o no? Sono parole testuali sue.

(Interruzione)

TONELLI (D.P.): Il cumulo fra cosa? Lei prima, rispondendo a Boato, ha detto: abbiamo fatto questo articolo apposta per permettere il cumulo delle indennità.

Fra che cosa?

PRESIDENTE: lo chiedo scusa, ma finiamo un intervento e poi replichiamo.

TONELLI (D.P.): A me non piace giocare a nascondino.

PRESIDENTE: Sì, ma a me non piace però il battibecco.

TONELLI (D.P.): C'è chi cresce e chi invece si ostina a rimanere giovane perchè questa è cosa opportuna per qualcuno. Ma a parte questo, se il problema è quello della cumulabilità delle indennità fra presidente dell'USL, sindaco e presidente del comprensorio, se è questo, io affermo che non solo è sbagliato moralmente e politicamente, ma è anche sbagliato da un punto di vista della consistenza dell'indennità stessa, che verrebbe ad assumere una quantificazione estremamente ampia, estremamente elevata. Così si capisce leggendo l'articolo. Se la cosa è diversa dovremo discutere intorno ad una questione diversa.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Il signor assessore si trova in difficoltà perchè non vogliamo fare delle riforme... Eh sí! Lei ha confermato la tesi espressa con l'emendamento; qualora tale indennità venga a cumularsi con altre indennità di sindaco o di assessore comunale, l'interessato deve optare per una delle due indennità ad esclusione dell'altra, adducendo come pretesto che ben poco prendono i sindaci, ben poco prendono i presidenti di comprensorio. Non è questa la tesi, signor assessore! Noi dobbiamo dire che ben poco prendono i sindaci e allora aumentiamo e io sono per aumentare; ben poco

prendono i presidenti e allora aumentiamo; però ci vuole la precisione, ci vuole l'esattezza nel senso di eliminare il principio della cumulabilità. Questo è il discorso! Diamo di più, dobbiamo dare di più se vogliamo che lavorino, però il principio saggio e ferreo vieta la cumulabilità e questo lo dovete accettare se vogliamo iniziare a moralizzare un pochino questa nostra società, e non nascondere dietro il paravento giusto, sotto il profilo umano, della insufficiente indennità che diamo ai sindaci, ai presidenti dei comprensori o quant'altro. Se è vero, come è vero, che insufficiente è l'indennità di costoro, aumentiamola! Come, mi pare, hanno fatto i consiglieri della Provincia di Bolzano, io sono d'accordo anche con la pensione, con il vitalizio che si darà ai sindaci che hanno sacrificato la loro vita per il pubblico e quindi non devono morire in un ostello di vecchi, senza una pensione, senza una indennità. Quindi siamo a favore del principio di pagare chi opera, chi si sacrifica, chi lavora per il pubblico, ma eliminiamo le possibilità di equivoci, eliminiamo le possibilità di quelle che possono essere chiamate non chiare posizioni. Non è chiara posizione quella della cumulabilità.

PRESIDENTE: Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per dire questo, Tonelli, che io non mi sono nascosto dietro a niente, senonchè il discorso fatto inizialmente nell'illustrare l'emendamento da parte di Boato, mi pare che preveda la sola cumulabilità di questa indennità di presidente dell'USL con quella di sindaco o di assessore comunale, e che sostanzialmente il discorso è rimasto sul principio della cumulabilità o non cumulabilità e mi pare che Pruner l'ha ripreso. Io ho detto il mio parere sul principio della

cumulabilità; io dico che sono d'accordo che si possano cumulare più indennità se a un individuo vengono attribuiti più incarichi e vengono attribuiti liberamente. Quello che invece volevo dire quando ho chiesto la parola prima o durante l'elaborazione dell'emendamento, era che volevo dire a qualche collega che ha fatto un riferimento preciso nel secondo intervento, — e allora ecco che il discorso si capiva dove voleva parere: ai presidenti dei comprensori, perchè questo è il discorso fatto anche da te e ripreso, — che forse valeva la pena leggersi anche l'art. 32 della legge, dove si dice che le disposizioni contenute in certi articoli, tra i quali guarda caso il 13, non si applicano per i comprensori. Ecco che sul secondo intervento ho capito qual era l'obiettivo, ossia giustamente di evitare, e dico anch'io qui giustamente, che se il presidente del comprensorio per legge viene ad essere anche il presidente dell'USL, abbia due indennità e più magari ancora di sindaco. Però dico, la legge è chiara su questo, quindi mi pare che il discorso poteva essere semplificato, però la parola l'ho avuta solo in questo momento.

PRESIDENTE: Aveva chiesto di parlare il cons. Benedikter. Rinuncia? Va bene. Il proponente vuole replicare? Cons. Benedikter rinuncia?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe nicht das Wort verlangt, entschuldigen Sie, sondern früher war eine Auseinandersetzung, ohne daß man verfolgen konnte, um was es tatsächlich geht. Ich wollte das verfolgen, aber so, daß jeder sich regelmäßig zu Wort meldet. Ich wollte nur das erreichen.

(Non ho chiesto la parola, mi scusi, in quanto pocanzi è nata una discussione senza poter

seguire il nesso. Volevo seguire il dibattito nel senso che ognuno chiedesse regolarmente la parola. Questo era il mio intento.)

PRESIDENTE: Cercherò di mantenere ancora più ordine, salvo che il suo intervento si riferisca al contenuto degli interventi dei colleghi.

Il proponente vuol replicare?

BOATO (N.S.-N.L.): Confermo che anche la replica dell'assessore mi ha confermato che magari non con la proposta che però sottoscrivo in linea di principio, della eliminazione totale della cumulabilità, ma almeno con quella della riduzione ci va anche una riflessione sul cumulo degli incarichi, che purtroppo non è più in gioco, ma che sono incarichi non espletabili dalla stessa persona, salvo che, — e allora da questo punto di vista siamo anche nella logica dell'assessore Paolazzi o di chi è d'accordo con l'espressione dell'articolo, — salvo che si dia per scontato che si tratta di una responsabilità politica che poi di fatto in tutta la sua gestione viene delegata, se no uno non potrebbe fare il sindaco, il Presidente di comprensorio e dell'unità sanitaria locale e quindi ha il suo riflesso nel 40 per cento, 30 per cento o quello che è stato proposto, mi pare il 40 per cento, nell'emendamento Tomazzoni.

Ma al di fuori di questo siamo proprio in una forma di regalìa pubblica che è vergognosa.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento appena discusso: è respinto con 28 voti contrari e 6 astenuti.

Il cons. Tomazzoni mantiene l'emendamento? Sì. Tale emendamento dice: dopo il primo comma inserire il seguente ulteriore comma: "Qualora tale indennità venga a

cumularsi con altre indennità di sindaco, di assessore comunale, di presidente o di assessore comprensoriale, l'indennità stessa è ridotta al 40 per cento."

Il cons. Panza dice che dopo la spiegazione del legame che c'è con l'art. 32 effettivamente qui una correzione ci vorrebbe, altrimenti disponiamo due volte della stessa cosa. Lo posso fare? Allora: "Qualora tale indennità venga a cumularsi con altre indennità di sindaco o di assessore comunale, l'indennità stessa è ridotta al 40 per cento". Va bene così? Quindi cancelliamo le parole "di presidente e di assessore comprensoriale". Sempre per via dell'art. 32.

La parola al primo dei firmatari, cons. Tomazzoni vuole illustrare? No. Chi chiede di intervenire? Prego, assessore Paolazzi.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Mi pare che la portata di questo emendamento sia abbastanza chiara; ossia si vorrebbe, a parte il discorso di principio sulla cumulabilità o meno e ho già detto il mio parere, ridurre del 40 per cento l'indennità di presidente dell'USL, che dovrebbe essere la più consistente. Per cui potrebbe capitare che il sindaco di un piccolo comune che magari prende 50 mila lire al mese, ha la sua brava indennità di sindaco e quella di presidente dell'USL che non so a quanto arriverà, comunque qualche cosa di più, mezzo milione o quello che è, ridotto del 40 per cento. Mi pare un emendamento estremamente punitivo; semmai si dovrebbe stabilire il contrario.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Vorrei pregare i proponenti se non fosse il caso di fare un ulteriore emendamento, cioè lasciare in forma generica la

riduzione, perchè mi pare di aver capito che qui si finisce per punire in un certo senso, fermo restando che siamo d'accordo sulla non cumulabilità. Cioè voi fate una proposta di ridurre al 40 per cento l'indennità di presidente dell'unità sanitaria locale, questo è il senso dell'emendamento; si potrebbe dire semplicemente di ridurre opportunamente i limiti della maggiore indennità in modo tale che non si raggiunga il cumulo effettivo; anzichè al 40 per cento ridurre opportunamente, oppure ridurre la indennità di sindaco che è inferiore, in questo caso resta l'altra.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, siccome questa è una proposta, lei vuole esprimersi sulla adesione o meno? Prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Credo che il problema sia più complesso di quanto appare ufficialmente. E' vero che si può andare a punire il sindaco del piccolo comune, è vero poi che per quanto riguarda il comprensorio c'è l'articolo delle norme transitorie, però può anche non valere qualora non si adotti quel criterio di far coincidere i comprensori con la unità sanitaria locale; in quel caso varrebbero le due indennità. Quindi la cosa è abbastanza complessa. Credo che dalla proposta uscita ora si potrebbe arrivare a questa conclusione, che comunque si arriva a un tetto massimo oltre il quale non deve andare il cumulo delle varie indennità. Questo dovrebbe essere, mi pare, il criterio da adottare, però formularlo così immediatamente mi riesce un po' difficile, bisogna aver 5 minuti e pensarci, se però anche qui c'è una disponibilità a dire che dobbiamo impedire che ci sia un cumulo tale per cui si vada oltre un certo limite. Quindi se uno è sindaco di un comune piccolo dovrà avere

l'integrazione fino ad arrivare alla stessa cifra dell'altro che è sindaco del comune grosso, in modo da avere, nel caso si svolgano le funzioni di presidente del comitato di gestione, avere una cifra uguale, sia uno sindaco del comune piccolo, sia sindaco del comune grande o assessore dell'uno o dell'altro. Lo scopo era di togliere la stortura che c'è nella legge.

Se c'è questa disponibilità lo possiamo ritirare e presentarne uno diverso.

PRESIDENTE: Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Il discorso semmai, secondo il nostro punto di vista, è da riferirsi al cumulo degli incarichi, perchè io ho detto che se delle assemblee liberamente credono che la stessa persona possa essere e sindaco e presidente anche delle USL e quindi se ha due incarichi, secondo il mio punto di vista, deve ricevere due indennità; quindi nè tetti, nè limiti, ma eventualmente valutazione se è opportuno o meno dargli due incarichi.

PRESIDENTE: Cons. Panza, prego.

PANZA (P.C.I.): Indubbiamente c'è del vero in quello che dice l'assessore nel senso che se sono più incarichi bisogna tenerne conto. Mi pare che s'è già scelto, come Consiglio regionale, un criterio per quanto riguardava la cumulabilità delle indennità tra gli assessori regionali e gli assessori provinciali, se non vado errato, e s'è stabilito che si dà il 40 per cento. Ora, dico, perchè non si dovrebbe estendere lo stesso criterio? Giusta l'obiezione che l'assessore Paolazzi muoveva, e cioè che noi potremmo incorrere nell'inconveniente che l'indennità di presidente dell'unità sanitaria locale è maggiore. Si potrebbe stabilire

che l'indennità, nel caso di cumulo con la carica di sindaco o di assessore, è ridotta del 60 per cento; allora stabilisco un criterio che è uniforme a quello deciso per la Giunta. In questo caso sarebbe opportuno forse la sospensione di due o tre minuti per definirla meglio.

PRESIDENTE: Signori, non so se questa è formalizzata, però occhio e croce sono le 12.26. Allora i due minuti andrebbero ugualmente, sospendiamo la seduta e ci ritroviamo alle 13.56.

(Ore 12.26)

Ore 14.17

PRESIDENTE: Signori, siccome il quarto d'ora accademico, come si dice, è già trascorso da 4 minuti, io direi di incominciare fidando che ciascuno pensi di finire proprio per questa sera.

Siamo in discussione dell'emendamento presentato da Tomazzoni, Micheli e Ricci e sul quale si era interrotta la seduta a mezzogiorno. Non so se nel frattempo qualche intesa è intervenuta. E' in votazione l'emendamento presentato da Tomazzoni ed altri: è respinto a maggioranza con 8 voti favorevoli.

Siamo in discussione dell'art. 13. Chi chiede di parlare? Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): lo volevo solo far rilevare una cosa. Noi siamo in sede di definizione di una legge con norme che devono valere per tutte le ipotesi che la legge prevede. Sempre in materia di incompatibilità stamattina erroneamente io avevo accolto quella osservazione che era sbagliata, cioè che il divieto di cumulabilità tra le indennità esiste tra il presidente dell'unità sanitaria locale e il presidente del comprensorio.

Questo è vero se il presidente del comprensorio diviene il presidente dell'unità sanitaria locale, in quanto l'unità sanitaria locale viene gestita dal comprensorio. Ma la legge prevede anche l'ipotesi che si costituisca il consorzio dei comuni. In questo caso noi potremmo avere, non succederà, ma teoricamente è possibile che la stessa persona possa essere presidente del comprensorio e presidente dell'Unità sanitaria locale in quanto presidente del consorzio dei comuni; in questo caso riceverebbe le due indennità. Quindi credo che la Giunta dovrebbe tenere conto di questo e farsi carico essa stessa di proporre eventualmente un emendamento che impedisca che ciò avvenga, se vogliamo che la legge sia corretta da un punto di vista anche formale, anche se poi molto probabilmente non succederebbe in pratica, potrebbe però anche aprire la strada, formulata così, ad inconvenienti, nel senso che si scelga una soluzione piuttosto che un'altra.

PRESIDENTE: Ancora sull'art. 13? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): L'osservazione di Panza è pertinente; almeno in teoria questo tipo di ipotesi potrebbe verificarsi, però inserendo la deroga all'art. 32 per una serie di disposizioni di questo disegno di legge, abbiamo inteso lasciare alle Province il compito di regolamentare eventuali momenti di frizione tra quanto disposto con questa legge e quanto riferibile all'ordinamento dei comprensori.

PRESIDENTE: Nessun altro? E' in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 14)

(Consultazione dei Comuni)

Devono essere preceduti dal parere obbligatorio dei singoli Consigli comunali gli atti riguardanti l'approvazione dei piani e dei programmi pluriennali, dei regolamenti, della pianta organica del personale. I Comuni devono esprimere il loro parere entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, trascorsi i quali esso si intende comunque favorevole.

Devono altresì essere inviati ai singoli Comuni i progetti dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi.

Sull'art. 14 sono stati presentati tre emendamenti; uno soppressivo del secondo comma e gli altri due modificativi del primo comma, quinta riga: dopo "programmi" aggiungere "annuali e".

Al primo comma alla settima riga: Dopo "personale" aggiungere "del bilancio preventivo del conto consuntivo".

Proporrei di discutere congiuntamente queste due modifiche al primo comma e separatamente la soppressione del secondo comma.

Il cons. Ziosi vuole commentare? No. Chi vuole intervenire? Nessuno. Li votiamo congiuntamente, sia l'aggiunta dei programmi annuali, sia la sottoposizione ai consigli comunali del bilancio preventivo e del conto consuntivo. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: sono respinti con 7 voti favorevoli, 3 astenuti.

Emendamento soppressivo del secondo comma dell'art. 14. Cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Era collegato agli altri due. Nel momento in cui si rifiuta di mandare ai comuni e di confrontarli e di consultarli sui bilanci, è chiaro, a questo punto, che è meglio resti il testo

della Giunta. Pertanto io ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato. Siamo in discussione dell'art. 14. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 15

(Controllo sugli atti e sugli organi delle
Unità sanitarie locali)

Il controllo sugli atti e sugli organi dell'Unità sanitaria locale è esercitato dalla Giunta provinciale, ai sensi dell'articolo 54 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

Per le modalità ed i termini del controllo si applicano le norme di cui alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sono soggette al controllo anche di merito le deliberazioni riguardanti:

- 1) i regolamenti o provvedimenti di portata generale aventi analoga natura, compresi i regolamenti organici del personale;
- 2) i bilanci e loro variazioni;
- 3) i piani ed i programmi annuali e pluriennali;
- 4) le convenzioni per l'erogazione di prestazioni sanitarie.

Sull'art. 15 non sono stati presentati emendamenti. E' in discussione l'art. 15. Chi chiede di parlare? Chiedo scusa. Emendamento modificativo all'art. 15, terzo comma:

"Sono soggette, fra le altre, al solo controllo di legittimità le delibere riguardanti:

- 1) i regolamenti" (invariato fino alla fine

dell'articolo 15)

Non è molto intellegibile perchè non riesco a capire. Lo illustri, cons. Pruner, che probabilmente lo intendiamo.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Per voler essere troppo chiari si va a finire che si rimane incompresi. La dizione "anche di merito" va eliminata e sostituita dalla seguente: "Sono soggette, fra le altre, al solo controllo ecc.", fino al punto 4) che rimane invariato. Questa è la spiegazione d'ordine scritturale, d'ordine tecnico, mentre invece per quanto riguarda la ragione politica, noi sosteniamo questo principio da 30 anni, che la Giunta provinciale o lascia liberi gli enti ad essa sottoposti a controllo, nel senso di poter agire nell'autonomia e con potere decisionale proprio, e controlla solo agli effetti di legittimità, non entrando nel merito, altrimenti si prenda tutta la responsabilità, si assuma tutto l'onere. Qui qualcuno potrebbe addirittura dire che è un qualche cosa che contraddice a quanto proposto stamattina, ma non è vero assolutamente, la legittimità deve essere riservata a qualcuno, questo qualcuno è un ente di tutela o di vigilanza in questo caso, che è la Giunta provinciale, ma la responsabilità decisionale deve spettare all'ente, al comitato di gestione o al comprensorio nel suo insieme. Volevo riferirmi al fatto della osservazione che qualcuno potrebbe fare che è in contraddizione con quanto detto stamattina; non è vero! . Stamattina abbiamo detto che il controllo deve essere fatto dalla base e non dal vertice, quindi non è contraddizione. Il potere ispettivo e di controllo in genere va fatto dai cittadini, va fatto dai primi rappresentanti dei cittadini, ma non dal vertice che è la Giunta provinciale, la quale deve fare

solo il controllo di legittimità, giammai di merito. Se si vuole accettare questo principio penso che sarebbe un ulteriore passo avanti verso la fiducia che noi dobbiamo arrivare a dare alle istituzioni che noi creiamo, fiducia nelle popolazioni, fiducia nella base.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, assessore

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Anche questa proposta del collega Pruner, come quella di stamattina riferita al potere di convalida da parte dell'assemblea, mi sembra, e lui stesso forse l'ha definita così, assolutamente nuova e di portata per certi aspetti rivoluzionaria, nel senso che, per quelle che sono le mie conoscenze, non conosco enti per i quali non sia previsto da parte dell'organo tutorio nessun controllo nel merito, per qualche tipo di deliberazione...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sono trent'anni che ci battiamo contro il controllo di merito!

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Che lei faccia battaglia contro il controllo di merito posso anche convenire, però dico che per quello che io conosco non c'è nessun ente che non abbia un qualche controllo di merito da parte dell'organo tutorio. Ora, in questo disegno di legge, lei trova occasione, motivo per ripetere questa battaglia e comunque per inserire una norma che è del tutto nuova. Io credo, pur dicendo che abbiamo cercato di ridurre per quanto era possibile le deliberazioni soggette al controllo di merito, credo che si dovrebbe convenire che una certa possibilità di indirizzo unitario e una certa possibilità di portare a mantenere entro certi livelli programmatori anche l'operato di queste USL, attraverso le nuove espressioni istituzionali ecc., credo che

questo tipo di potere deve essere lasciato all'ente superiore, in questo caso la Provincia, per evitare una diaspora che probabilmente sarebbe abbastanza facile da ipotizzare. Quindi credo che qui la Giunta ha cercato di limitare il più possibile le delibere soggette al controllo di merito, ma credo che la proposta, anche in questa fase di avvio, di abolire completamente questo tipo di presenza dell'ente tutorio, sia una proposta piuttosto azzardata.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per far sapere che noi siamo favorevoli a questo emendamento, perchè riteniamo che quando ci sia il controllo di legittimità e quindi l'organo tutorio abbia la sicurezza che si rispetta la legge, poi agli enti locali e agli enti, in questo caso, che sono i destinatari poi di tutte le funzioni secondo la legge nazionale che riguardano la sanità, debba essere lasciato il diritto e il dovere di fare le loro scelte liberamente, senza che la Giunta regionale possa entrare nel merito. Mi sembra un aspetto molto importante che richiama anche la nostra battaglia fatta sui primi articoli per riconoscere agli enti locali le loro funzioni e quindi riconoscere che la legge considera l'unità sanitaria locale uno strumento degli enti locali, in modo particolare dei comuni o dei loro consorzi o del comprensorio o delle comunità montane. La risposta che qui si tratterebbe di una cosa nuova potrà far dire al cons. Pruner che la Giunta, l'ha già detto, è conservatrice. Noi diciamo che qui si scopre anche qualcos'altro è accentratrice anche oltre che conservatrice, ed è l'accusa che abbiamo sempre fatto sia nei confronti delle Giunte provinciali, sia nei confronti delle Giunte

regionali.

PRESIDENTE: Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, dichiaro subito che il gruppo comunista appoggerà questo emendamento. Abbiamo già sostenuto in discussione generale che a nostro avviso diversi enti locali, i comuni in primo luogo, hanno pari dignità della Provincia e della Regione e abbiamo anche sostenuto il raccordo, il coordinamento fra questi non può essere dato da controlli di merito, ma solo da una convergenza su un quadro programmatico, che deve essere stato definito in termini di concordanza e di collegialità fra gli organi interessati. E' chiaro, a nostro avviso, che il discorso di merito è nient'altro che un modo per evitare una qualsiasi visione programmatica, l'unica che a nostro avviso consente la consistenza di enti con ruoli e competenze specifiche di pari dignità e quindi li sottrae a qualsiasi rapporto di subordinazione gerarchica.

Quindi noi crediamo che si debba spingere in questo senso, anche se, è questo va riconosciuto perchè la legge ha una sua logica, ci piaccia o no, all'art. 49 della 833 si fa espressamente richiamo al fatto che i controlli, per quanto riguarda l'attività dell'unità sanitaria locale, per quanto riguarda in particolare la nostra Regione, le nostre due Province si esercitano nelle forme previste dai rispettivi statuti. Noi sappiamo bene che all'interno delle leggi vigenti la coincidenza del comprensorio con l'unità sanitaria locale, comporta anche il controllo di merito, oltre quello di legittimità. E quindi mi rendo conto che ci sia a livello della legge questa zeppa, questo ostacolo; però io ritengo che da un punto di vista politico

l'emendamento vada sostenuto e vada nel senso di affermare che il controllo di merito deve essere sostituito da un quadro di programmazione, della quale tante volte abbiamo parlato, ma che fino ad oggi non abbiamo ancora avuto la possibilità, la soddisfazione in qualche modo di veder realizzata.

PRESIDENTE: Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Presidente, io sono molto perplesso sulle tesi sostenute dai colleghi in ordine all'emendamento in discussione. Non mi meraviglia che certe osservazioni vengano da una certa parte politica. Non c'è dubbio che l'art. 54 dello Statuto — D.P.R. 670 — non può essere eluso e quindi alla Giunta provinciale spetta anche il controllo di merito, oltre che di legittimità. Io mi rendo anche conto che ci possano essere posizioni di principio, quali quelle espresse poc'anzi, ma qui siamo in campo avveniristico, sono prospettive che si formulano, che si possono sostenere e che andrebbero in un certo senso ricondotte alla esigenza di una modifica dello statuto, il che non mi pare possibile. Per cui, fermo restando che da un punto di vista puramente giuridico ha ragione la Giunta nel presentare questo articolo e quindi non vedo proprio come si possa sostenere la legittimità dell'emendamento, mi rendo anche conto che ci possono essere delle perplessità e il desiderio che questo controllo non sia così stretto, così vincolante come previsto dalla legge. Noi non potremo sostenere l'emendamento e ci asteniamo.

PRESIDENTE: Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Io sono d'accordo con

questo emendamento perchè la nostra esperienza in tanti anni di attività ci dimostra quanto siano dannosi i troppi controlli, non solo dal punto di vista della funzionalità, ma anche dal punto di vista della sfiducia che in genere è negli amministratori. Quanti sindaci abbiamo sentito lamentarsi per i troppi controlli di merito che si verificano, legalmente intendiamoci, da parte dell'organo tutorio, come dice l'amico Paolazzi, dell'organo superiore. Ora, a mano a mano che si progredisce nella democrazia, a mano a mano che si consolidano le istituzioni, io credo che sia giusto lasciare la libertà e la responsabilità conseguente agli amministratori, in maniera che rispondano poi penalmente se ci saranno i motivi, ma che non debbano rispondere e attendere settimane o mesi che l'organo superiore dia il benestare per decisioni di merito, che spettano, secondo me, all'organismo che le deve prendere. Il controllo di legittimità senz'altro è giusto che ci sia, ma i troppi controlli di merito credo che portino un danno funzionale ma anche un danno morale nei confronti dei nostri amministratori, nei confronti dei quali dobbiamo avere una notevole fiducia, come l'abbiamo in noi stessi.

PRESIDENTE: Prego, assessore Ongari.

ONGARI (assessore enti locali - D.C.): I disegni di legge che giacciono in Parlamento, di tutti i partiti, socialista, comunista, repubblicano, prevedono il controllo di merito, ma lo prevedono per un motivo molto semplice perchè lo prevede la Costituzione.

La Costituzione prevede che si eserciti il controllo di merito. Ora il controllo di merito alla fine è meno pesante di quello di legittimità, perchè il controllo di merito comporta il rinvio

di una delibera che se viene riapprovata resta tale. Mentre il controllo di legittimità comporta l'annullamento delle delibere, il controllo di merito non comporta l'annullamento della delibera. Se l'ente ripropone la delibera, cioè risottolinea la sua volontà di mantenere quella delibera, quella delibera passa e non si può più far niente e allora è solo mettere sull'avviso che ci possono essere delle conseguenze, poi sarà l'ente che decide se se le assume o non se le assume. Quindi credo che sia abbastanza strano, diciamo pure autonomo, tutto quello che volete, ma che non si ricordi che un articolo della Costituzione lo prevede e che tutti i disegni di legge che sono in Parlamento di conseguenza lo prevedono.

PRESIDENTE: Altri sull'argomento? La parola al cons. Pruner per la replica.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Noi non neghiamo il principio del controllo di merito, ma affermiamo il principio che se ne faccia uso nel minor numero di casi possibile. Cioè che il partito socialista, che tutti i partiti abbiano presentato e abbiano tutti anche accettato il controllo di merito da parte delle Giunte provinciali ecc. ecc. e di altri organi ancora ad altri livelli, è pacifico, ma cerchiamo di farne uso nel minor numero di casi. Cioè ci saranno dei casi macroscopici dove il controllo di merito è naturale. Quando non quadra il bilancio sarà opportuno il controllo di merito nel senso di dire: non potete spendere un miliardo, perchè avete un bilancio di 200 milioni o di 800 milioni o di 900 milioni. Quello che l'assessore non ha afferrato è il principio della battaglia che si deve fare, e questa non è una battaglia autonomista, è una battaglia di libertà e si deve continuare per ottenere una corresponsa-

bilizzazione maggiore da parte di coloro che in questo caso si chiamano comitato di gestione, si chiamano USL, dando loro la massima fiducia, non dicendo: io ti controllo, e nello stesso tempo pretendere una partecipazione, pretendere una presenza e quant'altro è detto nell'introduzione, della relazione ecc.

Nessuno vuol abolire il controllo di merito signor assessore, però facciamone uso nella misura minore possibile. In questo caso vogliamo che collaborino un po' tutti nella gestione di questa maledetta legge sanitaria...

(Interruzione)

PRUNER. (P.P.T.T.-U.E.): Tutto è fondamentale! Il nostro emendamento invita chi di dovere a fare il minor uso possibile del controllo di merito. Ci saranno certo dei casi macroscopici, in cui la Provincia dovrà intervenire, ma non è opportuno che essa entri nel merito di tutti gli atti compiuti da questi enti, perchè in tal caso possono provvedere direttamente le Province o la Regione alla elaborazione dei piani e dei programmi. Leggiamo un po' e pensiamoci su un pochino; punto 4): "convenzioni per l'erogazione di prestazioni sanitarie". Se non vanno come vuole l'assessore provinciale allora si respinge la delibera delle unità sanitarie locali, i programmi annuali e pluriennali, se non sono come vuole la Giunta allora li respingiamo e cosa diciamo a queste unità sanitarie locali? Andate a passeggio a prendervi l'aria perchè non vi ammaliare, perchè ammalandovi concorrereste ad appesantire ancora di più il bilancio passivo della Provincia o dello Stato? Così dicasi per i regolamenti, i provvedimenti di portata generale aventi analoga natura, compresi i regolamenti organici del personale; ma allora dove può

operare l'unità sanitaria locale, dove può operare quel comitato di gestione che certamente non è del mio partito e certamente non sarà di nessun partito, penso, di coloro che appoggiano questo emendamento, o condividono il contenuto di questo emendamento, ma certamente sarà composto di persone che appartengono ad un partito che è rappresentato qui in maggioranza, in Provincia? Verremo forse tacciati di ingenuità nel proporvi tanto, ma non è ingenuità questa: è un ragionamento di principio che deve essere salvaguardato in tutti i casi, perchè se iniziamo qui a dire: controlliamo nel merito le piccole creature che dovrebbero avviarsi con la loro capacità personale, dovrebbero svolgere una certa politica e mantenere in piedi una certa struttura sanitaria, leviamo loro questa possibilità, ma suggeriamo o imponiamo tutto dall'alto, allora la politica di decentramento alle unità sanitarie locali è ridotta poi allo zero. Mi dia un esempio dove può operare l'unità sanitaria locale!

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento discusso: è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli e 2 astenuti.

Siamo in discussione dell'art. 15. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione: è approvato con 23 voti favorevoli, 8 contrari e 4 astenuti.

Ci sono due emendamenti istitutivi di un articolo 15 bis.

Uno è presentato dal PCI, l'altro dalla Giunta regionale, i quali recitano rispettivamente:

"Il Sindaco, nell'esercizio delle funzioni che gli competono quale autorità sanitaria locale, si avvale dei servizi dell'U.S.L. e ne dà comunicazione al Presidente del Comitato di gestione.

Qualora sussistano ragioni di urgenza il Sindaco si avvale dei servizi di cui sopra rivolgendosi direttamente ai responsabili dei servizi medesimi, informandone contemporaneamente il Presidente del Comitato di gestione".

Il testo proposto dalla Giunta è il seguente:

Il Sindaco, nell'esercizio delle funzioni che gli competono quale autorità sanitaria locale, si avvale dei servizi dell'Unità sanitaria locale, facendone preventivamente richiesta al Presidente del Comitato di gestione.

In caso d'urgenza, il sindaco si rivolge direttamente ai responsabili dei servizi dell'Unità sanitaria locale, secondo le competenze a ciascuno attribuite, informandone contemporaneamente il Presidente del Comitato di gestione.

Se i signori proponenti non hanno nulla in contrario li discutiamo congiuntamente. E' aperta la discussione congiunta sui due testi. Chi intende parlare? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): E' molto semplice, signor Presidente. Ci sembrava che nell'articolazione della legge, tenendo presente che oltretutto la legge, sia quella nazionale che questa che è di recepimento, si incardina sul ruolo dell'ente locale, non potevamo dimenticare che il sindaco in quanto tale, in quanto istituto che rappresenta il comune, aveva pure delle competenze che dovevano essergli riconosciute, anzi direi che nella 833 risulta essere il perno di tutta l'organizzazione della sanità. E pertanto a noi pareva opportuno e necessario ribadire la centralità del sindaco e riconoscere allo stesso anche una serie di competenze. Non sto a rifare tutto il discorso che abbiamo già fatto in più di un'occasione, anche in questo stesso dibattito,

circa il ruolo degli enti locali nella riforma sanitaria; mi pare che la stessa Giunta sia convinta del significato del nostro emendamento, se è vero che l'ha fatto seguire da uno il cui testo è pressochè analogo a quello che abbiamo proposto. Pertanto io non voglio spendere ulteriori parole.

PRESIDENTE: L'assessore vuole illustrare il suo emendamento?

PAOLAZZI (assessore supplente D.C.): Già diceva Ziosi che la 833, all'art. 13, fa salve le attribuzioni di ciascun sindaco quale autorità sanitaria locale. Ora non abbiamo recepito questa proposta che veniva dal PCI, presente in diversi disegni di legge di altre regioni, abbiamo proposto un nostro emendamento perchè a noi pare che la dizione contenuta nell'emendamento del PCI faccia confusione nel primo comma soprattutto, là dove si dice che il sindaco si avvale dei servizi e ne dà comunicazione al presidente del comitato di gestione. A noi pare più corretto dire che in via normale si avvale facendo richiesta al comitato di gestione; solamente nel caso di urgenza si avvale direttamente dei servizi dell'unità sanitaria locale e informa contemporaneamente il presidente del comitato di gestione. E' solo una precisazione, perchè il testo proposto dall'emendamento comunista poteva ingenerare una certa confusione.

PRESIDENTE: Cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Se può apparire un dettaglio all'interno di questa legge che stiamo inutilmente discutendo, grazie al nobile intendo della maggioranza di tener duro anche sulle cose

più evidentemente sbagliate, dico sbagliate non dico negative, perchè negativa è l'impostazione della legge, almeno in parte, per quello che poteva la Regione cambiare, ma, dico, anche se questo può apparire un dettaglio, è veramente da mettere in rilievo, è una farsa. La Giunta ha preso un grosso granchio, cioè si è dimenticata semplicemente di questa questione del sindaco. Il PCI l'ha rilevato, ha presentato questo emendamento che sta in piedi bene, non aveva bisogno di stampelle, e ha rincorso l'emendamento copiandolo tale e quale e modificando "comunicazione" con "richiesta preventiva" e "si avvale" con "si rivolge". Poteva fare eventualmente un emendamento all'emendamento, comunque è una rincorsa ridicola, proprio perchè è solo l'emendamento della Giunta che deve poter passare, anche se, sulla base dei nostri regolamenti, proprio l'emendamento della Giunta dovrebbe essere bloccato. Tale è l'indentità di questi due emendamenti. Per cui se viene bocciato l'emendamento comunista voi non dovrete neppure mettere in discussione il vostro a posteriori, perchè entrerebbe in contraddizione con un voto del Consiglio, bocciando quello del PCI un attimo prima.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io volevo presentare un emendamento all'emendamento del PCI e cioè laddove si dice "ne dà comunicazione" aggiungere il termine "preventiva".

PRESIDENTE: Lei ha suggerito una correzione all'emendamento del PCI?

TONELLI (D.P.): No.

PRESIDENTE: Allora presenti un altro emendamento.

TONELLI (D.P.): Propongo l'emendamento.

PRESIDENTE: Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Credo che la lingua italiana abbia un significato. Ora se per il collega Boato il dire che il sindaco si avvale dei servizi e poi dà comunicazione al presidente, è uguale a dire che "il sindaco si avvale dei servizi ma ne fa preventivamente richiesta", se questo è uguale per la lingua italiana, secondo il parere del collega Boato, io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE: Altri? Per semplificare la procedura io chiedo ai proponenti del PCI se accettano questa integrazione, perchè altrimenti dobbiamo fare una doppia presentazione.

ZIOSI (P.C.I.): Ci teniamo a presentare l'emendamento proposto.

PRESIDENTE: Anche a nome degli altri firmatari?

ZIOSI (P.C.I.): Sì Sì, certamente.

PRESIDENTE: Allora, cons. Tonelli, per semplicità organizzativa, inseriamo il "preventivo" nell'emendamento del PCI. Va bene?

TONELLI (D.P.): No, chiedo che venga votato.

PRESIDENTE: Sì ma allora mi deve fare un altro emendamento. L'emendamento ad un emendamento presentato, secondo la prassi, ha

bisogno dell'accettazione da parte dei primi presentatori. Perciò, siccome il cons. Ziosi dice che lo accetta, io le chiedo se va bene così, altrimenti lei mi deve fare un ulteriore emendamento che dice: è istituito un ulteriore art. 15 bis, il quale recita e giù giù. Va bene, ma deve darmi retta su questo, consigliere....

L'emendamento del PCI è corretto, aggiungendo "preventiva" alla terza riga dopo la parola "comunicazione".

Chi chiede ancora di parlare? Nessuno. E' in votazione l'emendamento istitutivo dell'art. 15 bis proposto dal PCI, come integrato secondo la proposta Tonelli, Boato e Tomazzoni....

(Interruzione)

PRESIDENTE: L'emendamento proposto dal PCI ed integrato con il sottoemendamento Tonelli, Boato e Tomazzoni recita: "Il Sindaco, nell'esercizio delle funzioni che gli competono quale autorità sanitaria locale, si avvale dei servizi dell'USL e ne dà comunicazione preventiva al Presidente del comitato di gestione.

Qualora sussistano ragioni di urgenza il sindaco si avvale dei servizi di cui sopra rivolgendosi direttamente ai responsabili dei servizi medesimi, informandone contemporaneamente il Presidente del Comitato di gestione".

E' in votazione l'emendamento testè letto: è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli e 3 astenuti.

Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Mi pare che essendo stato respinto questo emendamento, siccome l'altro è uguale, non può essere messo in votazione a norma di regolamento. Il Presidente non può

accettare un emendamento che è stato appena respinto dal Consiglio regionale, quindi non può, almeno se non interpreto male il regolamento, — mi pare che il regolamento dica proprio questo —, non può mettere in votazione un secondo emendamento che è uguale all'altro, dice le stesse, identiche cose.

PRESIDENTE: Il Presidente ritiene che dalla "comunicazione" alla "preventiva richiesta" ci sia una sostanziale differenza. Quindi l'emendamento è ammesso.

E' in votazione l'emendamento proposto dalla Giunta regionale, il quale recita:

"Il Sindaco, nell'esercizio delle funzioni che gli competono quale autorità sanitaria locale, si avvale dei servizi dell'Unità sanitaria locale, facendone preventivamente richiesta al Presidente del Comitato di gestione.

In caso d'urgenza, il sindaco si rivolge direttamente ai responsabili dei servizi dell'unità sanitaria locale, secondo le competenze a ciascuno attribuite, informandone contemporaneamente il Presidente del Comitato di gestione".

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato con 24 voti favorevoli, 6 contrari, 7 astenuti.

Signori, non commentiamo il comportamento.... Sa che c'è un regolamento che dice questo, non si commentano! ...

Cons. Boato, la prego di ritirare questo! Faccia il ragionamento che ha fatto il cons. Ziosi che questa legge è troppo importante per interrompere e intervenire su questo accademico!

Art. 16

(Associazione dei Comuni)

L'Associazione dei Comuni realizza una forma di collaborazione attraverso la quale i Comuni compresi in un unico ambito territoriale gestiscono unitariamente le funzioni dirette alla tutela della salute.

L'Associazione dei Comuni è costituita, per delega della Regione, dalla Giunta provinciale territorialmente competente, che contestualmente ne fissa la sede.

Sino all'entrata in vigore della nuova legge regionale sull'ordinamento dei Comuni, si applicano all'Associazione dei Comuni, per quanto non disciplinato dalla presente legge, le disposizioni contenute nella legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni.

All'art. 16 sono stati presentati due emendamenti, uno del PCI, il quale dice: al 1. comma dopo la parola "tutela" aggiungere "e alla promozione".

Il secondo del PPTT, il quale dice: alla fine dell'articolo, dopo la parola "integrazione", continuare aggiungendo le parole: "fatto comunque salvo il principio del solo controllo di legittimità, da parte della Provincia sugli atti e deliberazioni dell'Associazione dei Comuni relativamente alle funzioni della tutela della salute".

Discutiamo prima l'emendamento presentato dal PCI. E' lo stesso, mi pare, che abbiamo discusso all'art. 1. Lei deve dirmi soltanto se intende illustrarlo.

ZIOSI (P.C.I.): No, mi pare inutile.

PRESIDENTE: Chi intende parlare? Nessuno. E' in votazione l'emendamento PCI: è respinto con 27 voti contrari e 7 favorevoli.

E' stato per primo lei che non ha voluto parlare, quindi non si lamenti che si vada, come dice lei, in batteria. Si rifà la votazione: l'emendamento è respinto con 27 voti contrari, 7 favorevoli e 2 astenuti.

Signori miei, rifacciamo la votazione! Però, fin che non riprendo con la votazione successiva si tengano alzate le mani, perchè io non posso vedere contemporaneamente da due parti.

Signori colleghi, il Vicepresidente è a Vienna, i signori questori Valentin e Marzari sono a S. Martino di Castrozza, il questore Fedel è assente dall'aula perchè ha detto che nel pomeriggio non può partecipare, cosa volete che faccia! Avete ragione di chiedere che il Presidente non sbagli, però anche il Presidente ha ragione di avere la possibilità fisica, materiale di poter contare sul serio.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Mozione d'ordine.

PRESIDENTE: Ma su cosa, cons. Pruner? Quale?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Su questo argomento.

PRESIDENTE: Non è ammessa la mozione d'ordine su questo argomento.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Le dico solo una parola. Abbiamo elaborata noi come partito, ancora da presentare, la modifica dello statuto per avere due Vicepresidenti come in tutte le assemblee; anche al caseificio sociale...

PRESIDENTE: Cons. Pruner, lei nel merito può anche avere ragione, ma non posso modificare lo statuto in questo momento e procedere alla elezione di un Vicepresidente... Chiuso. Si rifà la

votazione, siamo sempre sull'emendamento. Chiedo scusa, la prossima volta non mi contestate se fate così, eh! Perchè allora vuol dire obiettivamente sgarbo. Chi è contrario è pregato di alzare la mano: con 8 voti favorevoli, 27 contrari e 2 astenuti l'emendamento è respinto.

E' in discussione l'emendamento presentato dal PPTT, il quale recita: alla fine dell'articolo, dopo la parola "integrazione", si aggiungono le parole "fatto comunque salvo il principio del solo controllo di legittimità, da parte della Provincia sugli atti e deliberazioni dell'associazione dei comuni relativamente alle funzioni della tutela della salute". Tanto per chi si lamentasse questo potrebbe essere effettivamente improponibile, tanto per capirci, ma siccome qui c'è un presidente che vuol soffocare la discussione allora si discute! Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli e 8 astenuti.

E' in votazione l'art. 16: è approvato con 32 voti favorevoli, 1 contrario, 5 astenuti.

(Art. 17

(Organi dell'Associazione dei Comuni)

Sono organi dell'Associazione dei Comuni:

- 1) l'Assemblea generale;
- 2) il Comitato di gestione;
- 3) il Presidente del Comitato di gestione.

Sull'art. 17 non sono stati presentati emendamenti.

Lo metto in votazione: è approvato con 33 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Art. 18

(Assemblea dell'associazione dei Comuni - Composizione e nomina)

L'Assemblea dell'Associazione dei Comuni è composta da un numero di membri non superiore a settanta, determinato, per delega della Regione, dalla Giunta provinciale ed è formata da rappresentanti dei Comuni, nominati dai Consigli comunali.

Il numero dei rappresentanti di ciascun Comune è proporzionale alla popolazione residente nel suo territorio, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione. Ad ogni Comune è garantito almeno un rappresentante.

Nella composizione complessiva dell'Assemblea deve essere garantita la presenza della minoranza politica. A tal fine la Giunta provinciale tiene conto, per quanto possibile, della composizione dei gruppi politici nei Consigli comunali. Ove necessario, la presenza nell'Assemblea dei rappresentanti della minoranza è assicurata mediante la riduzione del numero dei rappresentanti della maggioranza nei Comuni ai quali spetti il numero più alto di rappresentanti.

Nella provincia di Bolzano, alla composizione dell'Assemblea si applicano i criteri di cui all'articolo 23, secondo comma, del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49. La presenza della minoranza politica è assicurata compatibilmente con l'osservanza dei criteri suddetti.

La Giunta provinciale provvede a ripartire fra i diversi Comuni i seggi spettanti a ciascun gruppo linguistico, tenendo conto, per quanto possibile della composizione linguistica della popolazione dei singoli Comuni.

I membri dell'Assemblea durano in carica

quanto i Consigli comunali che li hanno espressi e permangono nelle funzioni fino alla loro sostituzione.

Sull'art. 18 sono stati presentati 6, mi pare, emendamenti. Li leggo in ordine di presentazione, così li vediamo tutti.

Emendamento SVP, emendamento sostitutivo all'art. 18, primo comma: "L'assemblea dei comuni è composta da un numero di membri determinato, per delega della Regione, dalla Giunta provinciale ed è formata da rappresentanti dei Comuni, nominati dai consigli comunali".

Emendamento PPTT, il quale dice:

Il primo comma e secondo comma sono sostituiti dal seguente unico comma: "L'associazione dei Comuni è composta da un numero di membri determinato, per delega della Regione, dalla Giunta Provinciale ed è formata da Consiglieri Comunali nominati dai Consigli Comunali. Il numero dei rappresentanti di ciascun Comune è proporzionale alla popolazione residente nel suo territorio quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione. Ad ogni Comune è garantito almeno un rappresentante. Il numero degli abitanti del più piccolo Comune associato rappresenta così il quoziente per la determinazione del numero dei Consiglieri spettanti all'Assemblea dell'Associazione dei Comuni.

Poi c'è un emendamento correttivo, all'art. 18, primo comma: sostituire "rappresentanti dei Comuni" con "consiglieri", presentato dal PCI.

Emendamento Nuova Sinistra, al terzo comma: sostituire le parole "minoranza politica" e "minoranza" con "minoranze politiche" e

"minoranze".

Poi, sempre al terzo comma, altro emendamento del PPTT:

"La presenza nell'Assemblea dei rappresentanti della minoranza politica è assicurato con criterio proporzionale da stabilire con apposito Regolamento che sarà predisposto dall'Ufficio elettorale regionale e sottoposto al parere delle rappresentanze politiche e gruppi consiliari regionali."

Un altro del PPTT:

Il terzo comma, prima e seconda frase, fino all'ottava riga, è così modificato:

"Nella composizione complessiva dell'Assemblea deve essere garantita la presenza delle minoranze politiche in proporzione al numero dei voti ottenuti da ciascuno dei singoli partiti per l'elezione del Consiglio regionale".

L'ultimo emendamento di Nuova Sinistra, al quarto comma: sopprimere il secondo periodo del quarto comma.

Procediamo allora con l'ordine logico dei comuni.

Primo emendamento della SVP: sostituzione del 1. comma dell'art. 18 con il testo che ho testè letto. Chi intende illustrarlo? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mit diesem Antrag will die Südtiroler Volkspartei im ersten Absatz, wo die Landesausschüsse beauftragt werden, im Auftrag der Region die Anzahl der Mitglieder der Versammlung festzusetzen, und wo es im Ausschußentwurf heißt, daß diese Anzahl nicht die Zahl 70 überschreiten darf, beantragen, daß

der Bezug auf diese Zahl, diese Begrenzung nach oben abgeschafft werden und eben der Auftrag laute, daß die Landesausschüsse beauftragt sind, diese Zahl festzusetzen ohne jegliche nähere Begrenzung. Was würde das bedeuten? Daß die Landesausschüsse im Auftrag der Region die Zahl festsetzen können, indem sie sich selbstverständlich an die Grundsätze des Reformgesetzes halten müssen. Wir wissen, laut diesen Grundsätzen können Sanitätseinheiten mit 50 bis 200.000 Einwohnern gebildet werden, jedoch stellen diese Zahlen nur Richtlinien dar, so daß sie auch überschritten oder unterschritten werden können. Also wir beantragen, daß man hier diesen Auftrag an die Landesausschüsse, diese Lösungen offen läßt — die Provinzen, die Landesausschüsse müssen sich sowieso an die Grundsätze halten, die auslegbar sind — auf der Linie, wie in diesem Gesetz — dem wir ja durchwegs bis jetzt zugestimmt haben, so wie es der Regionalausschuß verabschiedet hat — auf der Linie, daß in diesem Gesetz so viel als möglich im Rahmen dieser Ordnungsgesetzgebung der Region, den Provinzen, daß diesen eine so große Freiheit als möglich überlassen bleibe.

(Con questa proposta lo S.V.P. intende richiedere la modifica del primo capoverso, in base al quale le Giunte provinciali, su delega della Regione, sono chiamate a stabilire il numero dei membri dell'assemblea non oltre le 70 unità, nel senso di omettere detta limitazione, lasciando pertanto libere le rispettive Giunte a determinare il numero succennato. Ciò significherebbe che le amministrazioni provinciali possono indicare liberamente a nome della Regione la consistenza delle assemblee, rispettando naturalmente i principi della riforma. Sappiamo che le unità sanitarie possono

abbracciare da 50 a 200.000 abitanti, ma tali cifre sono soltanto indicative, per cui è possibile derogare in più o in meno. Proponiamo pertanto che il disposto permetta queste possibili soluzioni, tanto più che le amministrazioni provinciali sono tenute ad osservare i principi della riforma, che possono essere interpretati, come in questa legge, che abbiamo fino a questo punto approvata, nella forma proposta dalla Giunta regionale, nel senso di attribuire alle Province nell'ambito della legislazione regionale sull'ordinamento la più ampia libertà possibile.)

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Noi abbiamo già ribadito, più d'una volta, la nostra convinzione che il servizio sanitario vada articolato su una gestione ravvicinata agli enti locali. Al di là di quelle che possono essere le argomentazioni di carattere giuridico, insolitamente proposte con scarsa convinzione dal cons. Benedikter, io debbo sottolineare che c'è anche questo aspetto quantitativamente significativo: la presenza molto debole della SVP. Essa ha buttato una specie di assaggio con l'emendamento che per me non è certamente accettabile: è un emendamento, che, da quanto mi è dato verificare su quei banchi, ha provocato anche sconquassi all'interno del partito della SVP. Visto che i rapporti di forza sono tali che la partita può essere giocata in famiglia, oltretutto stante anche il fatto che poco fa la Giunta si è dimostrata sorda sia al merito che alla forma degli emendamenti, ha preteso cioè di avere la paternità in toto di questa legge, io dichiaro che il gruppo comunista si asterrà sull'emendamento, pur essendo politicamente, assolutamente con-

trario, perchè a questo punto la partita deve essere giocata fra i partners di Giunta. Mi pare giusto.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Il cons. Benedikter vuol replicare? No. E' in votazione l'emendamento appena discusso: è respinto con 21 voti contrari, 9 favorevoli e 6 astenuti.

All'art. 18, al primo comma, vi è una proposta del PCI di sostituire le parole "rappresentanti dei comuni" con "consiglieri".

Se posso permettermi, consigliere, credo sia lei l'illustratore, ci vorrebbe quanto meno "consiglieri comunali", perchè consiglieri ce ne sono di infinite qualità. E' solo un suggerimento tecnico. Allora sostituire le parole "rappresentanti dei consigli" con "consiglieri comunali". L'illustrazione è già fatta. E' in votazione l'emendamento testè letto: è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli e 1 astenuto.

Siamo al primo e secondo comma congiuntamente, sono sostituiti dal seguente unico comma, proposto dal PPTT:

"L'associazione dei Comuni è composta da un numero di membri determinato, per delega della Regione, dalla Giunta Provinciale ed è formato da Consiglieri Comunali nominati dai Consigli Comunali. Il numero dei rappresentanti di ciascun Comune è proporzionale alla popolazione residente nel suo territorio quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione. Ad ogni Comune è garantito almeno un rappresentante. Il numero degli abitanti del più piccolo Comune associato rappresenta così il quoziente per la determinazione del numero dei Consiglieri spettanti all'Assemblea dell'Associazione dei Comuni.

Il cons. Pruner vuole illustrare? Prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Questo emendamento ha un significato volutamente provocatorio, nel senso che spiego. Abbiamo visto fallire l'emendamento proposto dalla SVP, abbiamo visto fallire altri emendamenti, qui certamente non troviamo un accordo, ci sono notevoli difficoltà e pertanto anche questo emendamento, il nostro, non significa altro che dimostrare ancora una volta che è fallito l'art. 18. Perchè forse il nostro è troppo complicato, per me è il più giusto, almeno per la Provincia di Trento, io devo fare il consigliere della Provincia di Trento, penso che essendovi oltre 120 comuni che non sono rappresentati da forze partitiche, ma soltanto da liste civiche o da indipendenti, per determinare il numero delle minoranze politiche, di partito non riesce neanche il miglior prestigiatore. Pertanto dobbiamo ricorrere ad un test, che contiene la definizione, la delimitazione, la determinazione delle forze partitiche che concorrono alla elezione del Consiglio regionale ed allora abbiamo un quadro abbastanza chiaro davanti a noi. Questo quadro ci aiuta ad inserire proporzionalmente nelle assemblee le persone che corrispondono alle varie forze politiche. Solo che ci sono comuni estremamente piccoli e allora il quoziente, il minimo comune denominatore, che poi diventa anche nello stesso tempo quoziente, deve essere quello del comune più piccolo, se vogliamo che tutti i comuni partecipino. Se vogliamo trascurare alcuni comuni, possiamo iniziare dai comuni che hanno 200, 300 abitanti e il minimo comune denominatore è 300 per quanto riguarda l'entrata in gioco del rapporto proporzionale delle forze politiche nell'assemblea delle associazioni. E' un contributo il nostro che ha molti

pregi, con un difetto del minimo comune denominatore che noi abbiamo, così tanto per non pregiudicare nulla, scelto nel più piccolo comune; nel Trentino il più piccolo comune è, per esempio, Massimeno, quindi i comuni che entrano a far parte di questa rappresentanza proporzionale devono avere almeno una popolazione di 300 abitanti. Allora potrei dire: il numero minimo di abitanti dei comuni che fanno parte del comprensorio con la rappresentanza politica delle minoranze è di 300 persone...

PRESIDENTE: Non fate dialoghi! I conti se li faccia....

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): E' difficile....

(Interruzione)

PRESIDENTE: Signori, per piacere!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): lo ho detto che il numero dei rappresentanti di ciascun comune è proporzionale alla popolazione residente nel territorio quale risulta dall'ultimo censimento ecc., però, se noi vogliamo dare una interpretazione o sancire che ogni comune deve essere presente, ci sono tanti piccoli comuni che ci portano a inflazionare il numero dell'assemblea.

Io lascio l'articolo così com'è e dico che il più piccolo comune forma il minimo comune denominatore per garantire la rappresentanza nei comuni e quindi la rappresentanza anche delle minoranze nell'assemblea dell'associazione dei comuni o nell'assemblea del comprensorio.

Io dico una cosa, come è fatto l'art. 18, è meglio chiudere il libro. Questa è un'offerta che faccio per contribuire serenamente e seriamente

a risolvere il problema; essa certo non è la migliore, ma vi dimostro che con la vostra proposta non abbiamo risolto nulla.

Quindi dovremmo sospendere la seduta oppure sentire qualche parere nuovo da parte della Giunta, perchè questo testo è impossibile accettarlo, è impossibile che possa funzionare.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Il collega Pruner ha detto che questo emendamento, almeno nella parte ultima, è un emendamento provocatorio, positivamente provocatorio e mi pare poi che anche l'illustrazione che ha fatto abbia dato il senso della difficoltà o della comprensione della difficoltà di riuscire a regolamentare nella maniera, come lui vorrebbe, ottimale questa assemblea della associazione dei comuni. Magari stentiamo ugualmente a capirci, però io cerco di spiegare il punto di vista della Giunta e il perchè di una certa stesura, di una certa proposta fatta all'assemblea regionale. Dicevo che in altre circostanze si è rilevato come questa legge di riforma, la 833, riferita al servizio sanitario nazionale, sarebbe dovuta procedere congiuntamente con la riforma delle autonomie locali. Si è altresì detto che l'associazione dei comuni è una istituzione che non è stata ancora regolamentata in maniera compiuta in questo disegno governativo e credo anche con l'apporto di partiti i più vari, per cui noi abbiamo, solamente da parte della 833, l'indicazione della possibile utilizzazione di questa forma istituzionale come strumento per individuare le USL, ma poi non abbiamo molti elementi che ci possano venire in aiuto circa la composizione dell'assemblea stessa di questa istituzione, associazione

dei comuni. Qui si dice, nella 833, che questa assemblea generale dell'associazione dei comuni è formata dai rappresentanti dei comuni associati, quindi è lasciato aperto il discorso circa l'identificazione se sono consiglieri comunali e qui sappiamo di una certa tesi da parte comunista per essere chiari e da parte di certe altre tesi, la legge lascia aperta ogni possibilità, dice: "rappresentanti dei comuni associati eletti con criteri di proporzionalità". Poi dice ancora: "il numero dei rappresentanti viene determinato con legge regionale"; questo per dire che siamo nel pieno dell'ordinamento e della competenza anche nel fissare il numero dei componenti nell'assemblea dell'associazione dei comuni. Ora, quando si parla di criteri di proporzionalità, noi abbiamo cercato di individuare gli stessi innanzitutto dicendo che il numero dei rappresentanti di ogni comune è proporzionale alla popolazione residente nel suo territorio, dicendo però anche nello stesso comma che ad ogni comune è garantito almeno un rappresentante e quindi qui in un certo senso abbiamo attenuato questo criterio della proporzionalità pura della popolazione residente nel territorio di quel certo comune. E questo è il primo criterio che abbiamo tenuto presente. L'altro criterio è quello della presenza della minoranza politica e dico subito, anticipando il punto di vista della Giunta su un emendamento di Nuova Sinistra, che evidentemente quando si parla di minoranza politica è nel senso più lato, dicendo che la minoranza politica è composta da quei partiti che in quel momento sono all'opposizione. E' un concetto abbastanza dinamico nel senso che la minoranza può variare a seconda evidentemente di come si compone e si scompone per costituire maggioranza ecc.

Quindi il secondo criterio è quello della

proporzionalità politica, intesa a garantire la presenza della minoranza, rapportata alla composizione dei gruppi politici dei consigli comunali per quanto possibile. Questo perchè, evidentemente lo sappiamo tutti e nelle competizioni e quindi sui banchi dei consigli comunali, non sempre, sono presenti rappresentanti dei partiti tradizionali, abbiamo anche raggruppamenti, liste civiche diverse e quindi è difficile individuare nei termini precisi questa presenza della minoranza politica. Per quello che riguarda poi la Provincia di Bolzano un terzo criterio è quello della proporzionale etnica e appunto questo è considerato negli ultimi due commi. Ora il collega Pruner giustamente ha definito provocatoria la sua proposta, perchè mi pare che anche durante il suo intervento qualcuno rilevava come il prendere a punto di riferimento il numero degli abitanti del più piccolo comune associato, ci porterebbe a dire che ad esempio l'associazione dei comuni della Provincia di Trento dovrebbe prendere come punto di riferimento il numero degli abitanti del comune di Massimeno, che sono esattamente 98, e quindi già per Trento si dovrebbero avere circa 960 rappresentanti. Ma se vogliamo parlare di Bolzano, lì il comune più piccolo è Ponte Gardena con 187 abitanti e quindi già per Bolzano ci dovrebbero essere circa 550 rappresentanti. Allora io non so se all'insegna della partecipazione, mi permetta un momentino il cons. Pruner, ha intenzione di convocare le assemblee dell'associazione dei comuni nel campo sportivo che sia abbastanza capiente, perchè, ripeto, ci rendiamo conto che sarebbero assemblee abbastanza robuste. Capisco che, e mi pare l'abbia anche detto, questa sua proposta positivamente provocatoria era intesa a far sì che il terzo comma dell'articolo 18 potesse essere

passabile perchè è evidente che la rappresentanza politica, assicurata col criterio proporzionale ecc., non può esserci nei termini da lui proposti se non con una presenza, la più ampia immaginabile, diciamo con la consistenza la più ampia immaginabile dell'assemblea dell'associazione dei comuni. Quindi mi pare che sia una proposta che non vede completamente neppure convinti i presentatori e che pertanto non possa assolutamente essere presa in considerazione.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Solo per rilevare che l'emendamento del PPTT ripete l'emendamento della SVP con altre parole sullo stesso articolo.

PRESIDENTE: Cons. Pruner per la replica.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io certamente sono partito da una preoccupazione, che ella, signor assessore, conosce. Non vorrei che anche nell'ambito della unità sanitaria si ripetesse il motto "Homo homini lupus", oppure, come ho detto ieri, che le minoranze siano poste dalle leggi che voi proponete e approvate nelle condizioni dei polli di Renzo. Come facciamo noi minoranze ad avere la garanzia di essere presenti nell'assemblea se non dopo esserci a vicenda scannati o dopo aver lottato e aver ottenuto ognuno per la propria parte una sconfitta o una non soddisfacente rappresentanza in queste assemblee, come avviene del resto negli enti nei quali è prevista la presenza delle minoranze politiche del Consiglio provinciale e anche del Consiglio regionale, e dove si è verificata spesso una battaglia fra le varie coalizioni delle minoranze consiliari. Questo a voi non interessa

nulla forse, ma io lo dico lo stesso. La maggioranza delle minoranze prende queste responsabilità, entra in questi posti di responsabilità, trascurando le esigenze della minoranza delle minoranze. La Giunta regionale non deve metterci nelle condizioni in cui ci ha posti la Giunta provinciale di Trento... Questo potrà far piacere a chi ragiona in termini partitici, ma non credo che i signori che rappresentano la Giunta ragionino solo in termini partitici, ma ragionino in termini democratici. Può far gran piacere a chi dovesse ragionare in termini partitici il fatto che le minoranze si elidono a vicenda nel senso che vengono poste nelle condizioni di essere rappresentate in determinati organismi, in determinate assemblee dopo essersi a vicenda vituperate, dopo essersi scannate, dopo essersi detto tutto quello che ci si può dire e dopo aver, — è la verità, — vinto o perso una partita per l'assenza o la presenza in più o in meno di un gruppo o dell'altro o della malattia di uno o di più, e aver fatto pendere la bilancia a favore di un determinato gruppo, di una determinata coalizione per quanto riguarda la rappresentanza, in questo caso, nell'assemblea dell'associazione dei comuni o nell'assemblea di cui alla legge relativa alle comunità montane.

Chiedo scusa al signor Presidente del Consiglio se rubo due minuti, questi erano non previsti, ma è una predica che voglio fare, non perchè la merita questa Giunta, è una predica che va fatta, va fatta per evitare anche spiacevoli rapporti fra minoranza e maggioranza, perchè voi ci costringete ad adottare o dover subire queste leggi che creano in noi le difficoltà che ho illustrato, come forse non ho illustrato bene perchè vorrei risparmiare tempo, ma che ognuno di noi ha capito.

Signori della SVP, l'art. 18, è un articolo che

deve essere portato in quest'aula solo dopo una attenta e scrupolosa indagine ed esame per smussare delle difficoltà che sono evidentissime, che in ogni momento disturberanno le procedure ulteriori, conseguenti a questo disegno di legge. Io penso che l'errore è già stato commesso e difficile sarà, signor assessore, signor Presidente della Giunta, difficile sarà ora raccogliere i cocci e ripristinare gli strumenti per andare avanti, ripristinare gli articoli e ripristinare il disegno di legge che porti ad una equa, soddisfacente, tranquilla e pacifica elaborazione di altri disegni di legge, che necessariamente sono conseguenti in sede provinciale. Ho sentito con molto interesse l'arch. ing. Ziosi parlare di astensione, per non disturbare e per dare ancora un'ultima possibilità a chi ha questa responsabilità di accordarsi su questo art. 18 e non vedere naufragare un disegno di legge. Questo disegno di legge è naufragato sull'art. 18. Lei può dire quello che vuole, lei probabilmente nel cuor suo mi darà ragione, pubblicamente non lo potrà, ma questo disegno di legge, nell'intento di quella che è la seconda prerogativa, ma sempre primaria accanto a quella tecnico-sanitaria di riforma, l'aspetto della convivenza, della pacifica convivenza, l'aspetto della coesistenza, della tranquillità, della giustizia, della non discriminazione, tutto quello che segue, tutti questi requisiti che questo disegno di legge dovrebbe contenere, questi requisiti sono scomparsi mentre si votava l'art. 18. Questo art. 18 è naufragato e per conto mio abbiamo iniziato male, con un piede sbagliato, ma questo non è un passo sbagliato, questo è un salto sbagliato, questo è un errore che non ha paragoni e che difficilmente potrà essere riparato. Io parlo per quanto riguarda le minoranze politiche; mi riferisco però anche ai temi che sono sorti qua dentro e che sono stati

capiti da tutti ma che non sono stati sufficientemente valutati, anzi sono stati sottovalutati da parte di molti; temi che il collega Ziosi ha fatto rilevare esistere ancora prima del malanno che è stato commesso nella approvazione così puntigliosa e così cocciuta e quindi così mal riuscita, come abbiamo potuto constatare prima. Pertanto per noi il libro è chiuso, abbiamo fatto tutti i tentativi per addivenire ad una formulazione della legge il meno contraddittoria possibile, il più possibile scorrevole anche se non siamo d'accordo, anche se avremmo sempre votato contro. Non abbiamo ottenuto neanche dei piccoli miglioramenti, anzi abbiamo assistito a questo catastrofico episodio sull'art. 18 che ci fa proprio dire, signor Presidente del Consiglio, che noi faremo perdere pochissimo tempo, anzi per noi il libro è chiuso.

PRESIDENTE: È in votazione l'emendamento letto e illustrato: è respinto a maggioranza con 1 voto favorevole e 7 astenuti.

Il PPTT in data 20 marzo e successivamente 25 marzo ha presentato due emendamenti che si riferiscono al terzo comma. Sembrano a me contraddittori, quindi volevo chiedere se uno o l'altro viene respinto perchè mi sembrano contraddittori. Cioè in uno si introduce il criterio proporzionale da stabilire con apposito regolamento per le minoranze. Il secondo emendamento dice:... "la presenza delle minoranze in proporzione del numero di voti ottenuti" Uno stabilisce nel regolamento una certa modalità e il secondo lo determina qui. Credo che uno elida l'altro. Basta che mi dica quale ritira.

No. cons. Pruner, lei deve dirmi: la proposta del PPTT è questa, ergo quell'altra cade, altrimenti mi sembra una cosa un pochino poco

garbata. Allora resta in vita quello presentato il 25 marzo e viene ritirato quello presentato in data 20 marzo.

Chi intende parlare? L'emendamento che resta in vita dice così:

Il terzo comma, prima e seconda frase, fino all'ottava riga, è così modificato:

"Nella composizione complessiva dell'assemblea deve essere garantita la presenza delle minoranze politiche in proporzione al numero dei voti ottenuti da ciascuno dei singoli partiti per l'elezione del Consiglio regionale".

Chi intende parlare? Nessuno.

E' in votazione l'emendamento che ho appena letto: è respinto a maggioranza con 11 voti favorevoli, 5 astenuti.

Abbiamo adesso l'emendamento sul terzo comma, proposto da Nuova Sinistra, il quale recita: sostituire le parole "minoranza politica" con "minoranze politiche" e rispettivamente "minoranze".

Vuole illustrare?

BOATO (N.S.-N.L.): L'ha già spiegato, sia pure dando un intendimento opposto, l'assessore prima. Ci sono anche delle minoranze che non fanno per niente opposizione, comunque se è un diritto di ciascuno di essere quello che è, credo che sia un minimo rispetto, sia pure formale, del mettere al plurale, visto che non siamo un calderone.

PRESIDENTE: Chi intende intervenire? Nessuno. E' in votazione l'emendamento appena

letto: è respinto con 24 voti contrari e 16 favorevoli.

Ultimo emendamento, sempre presentato da Nuova Sinistra; l'ultimo periodo del 4. comma è soppresso, in pratica sarebbero sopprese le parole: "La presenza della minoranza politica è assicurata compatibilmente con l'osservanza dei criteri suddetti".

Vuole illustrare?

BOATO (N.S.-N.L.): Sì grazie. Mentre la prima poteva essere presa come un fatto linguistico, comunque un rispetto formale delle minoranze, questa è invece un rispetto sostanziale che si chiede, per cui quel "compatibilmente" che non sta nè in cielo nè in terra, ma sta invece in questa legge è veramente grave e proponiamo di stralciarlo. Faccio presente a tutte le minoranze, ma anche alle maggioranze che rispettano le minoranze, che sarebbe il caso almeno di astenersi quando sono in gioco i nostri diritti elementari, come poco nel caso precedente e molto in questo caso qui.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento testè letto: è respinto con 23 voti contrari, 15 favorevoli, 1 astenuto.

Siamo in discussione dell'art. 18. Chi intende parlare? Nessuno.

E' in votazione: è approvato con 30 voti favorevoli, 13 contrari e 1 astenuto.

Art. 19

(Presidente dell'Assemblea dell'Associazione dei Comuni)

L'Assemblea elegge nel proprio seno il Presidente ed un Vicepresidente a maggioranza

assoluta dei suoi membri.

Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento.

Nella provincia di Bolzano il Vicepresidente è eletto tra i membri dell'Assemblea appartenenti a gruppo linguistico diverso da quello a cui appartiene il Presidente, purchè lo stesso gruppo comprenda almeno un quinto dei componenti dell'Assemblea.

Il Presidente convoca e presiede l'assemblea ed esercita ogni altra attribuzione che gli venga affidata dall'Assemblea stessa.

Sull'art. 19 c'è un emendamento Langer e Boato, il quale dice: "Le riunioni dell'Assemblea generale sono pubbliche e vengono rese note nei comuni interessati, con le stesse modalità delle riunioni del Consiglio comunale".

Il proponente vuole illustrare?

BOATO (N.S.-N.L.): Che le assemblee siano pubbliche mi sembra che nessuno dovrebbe contestarlo, metterlo anche per iscritto credo sia una garanzia per le minoranze.

PRESIDENTE: Chi intende intervenire? Nessuno. E' in votazione l'emendamento appena illustrato: è respinto con 24 voti contrari e 16 favorevoli.

Siamo in discussione dell'art. 19. Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Volevo far osservare a questa assemblea che è passata una legge sul piano nazionale per rendere pubbliche le assemblee degli organi collegiali della scuola e che anche questi organi si riuniscono, soprattutto a livello superiore, quando si parla di distretti con modalità che vengono fatte conoscere anche agli

organi pubblici. Io credo che qui qualcuno oggi abbia smarrito il più elementare buon senso. Perchè i rappresentanti dei comuni si eleggono per discutere cose...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lasciate finire l'intervento, perdiamo molto tempo!

D'AMBROSIO (P.C.I.): Non si è neanche detto, assessore, io non faccio la difesa d'ufficio di altri che sanno meglio sostenere le proprie opinioni, ma non si è neanche detto: badate che queste cose sono implicite oppure sono di portata altrove o comunque già previste, ma si risponda almeno a questo! Perchè altrimenti la deduzione che se ne trae è che si voglia fare una cosa di questo genere, dove si tagliano fuori le possibilità di intervento evidentemente in qualità di spettatori e non di diretti protagonisti da parte dei cittadini. Se così stanno le cose, delle due l'una; o mi pare veramente fuori della grazia di Dio chi si oppone a questo, oppure si abbia la possibilità di dire: badate, proponenti dell'emendamento, che la cosa di fatto è superata perchè a) b) c) d) ecc. Delle due l'una insomma, a commento evidentemente dell'art. 19.

PRESIDENTE: Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Volevo dire al collega D'Ambrosio che mi rendo conto che da parecchie ore siamo in quest'aula, però credo che dobbiamo anche tenere conto degli articoli già votati e di quello che abbiamo votato. D'altro canto non so se ho interpretato bene o male l'illustrazione del proponente, ma mi pare che dava anche lui per scontato che le

assemblee sono pubbliche; mi pare di aver capito dalla sua illustrazione che fosse pleonastico ma che si voleva ugualmente inserirle nella legge. Comunque, D'Ambrosio, quando abbiamo votato l'art. 16 e abbiamo detto che rinviemo a tutte le disposizioni che regolano l'ordinamento dei comuni, credo che anche la pubblicità delle sedute è lì dentro considerata. Quindi mi pare che rispondere su cose ovvie non sia necessario.

PRESIDENTE: Vuol riprendere la parola, cons. D'Ambrosio? Prego.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, ci si lamenta che le sedute vanno molto in là nel tempo, è molto più semplice dire ai presentatori dell'emendamento, in questo caso Nuova Sinistra, dire: badate che l'emendamento è superato nei fatti, evitiamo di discutere. Questo intendo dire.

PRESIDENTE: Altri sull'articolo? Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Sarebbe il caso, al di là di qualche piccolo incidente che può succedere a chiunque, che i chiunque che sono fuori da questa sala dei meno chiunque nostro malgrado, possano capire le leggi se per caso si imbattono in esse, senza ricorrere ai codici, alle altre leggi, alle varianti ecc. ecc. Questo dovrebbe essere un principio generale. Per cui o vien fatta la sintesi degli elementi determinanti di questa legge alla fine dell'art. 16, o si esplicita articolo per articolo sia pure con riferimento. Credo che un po' di pleonasma da questo punto di vista sia un minimo di garanzia, perchè la gente non capisce le leggi. Se qualcuno di noi anche è così....

(Interruzione)

BOATO (N.S.-N.L.): Può anche sbattersene, ma io presumo che tutti prima di sbattersene vorrebbero sapere anche che cosa dicono, magari per dire che sono d'accordo in qualche caso. Allora è pazzesco che continuiamo con questo esoterismo, per non dire di peggio, perchè in qualche caso la difficoltà di interpretazione viene governata da chi fa, le leggi, ma in casi del genere voglio ammettere che non ci sia nessuna malafede ma è ridicolo non ripetere in legge anche un principio che è già contenuto in un'altra legge che viene citata e che una persona qualsiasi non è in dovere di saperlo; è in dovere ma questo è un dovere antidemocratico perchè sarebbe nostro dovere fargliele capire, questa legge come tutte le altre. Voi che siete anche responsabili, almeno in Provincia di Trento, della legislazione sull'agricoltura, che non capite voi stessi tanto per fare un esempio, non so nel Sudtirolo cosa ci sia, ma qui ci sono 50 leggi sull'agricoltura, ma questa non è peggio di quella dell'agricoltura, per carità non voglio dire questo, ma una volta tanto che si fa una legge complessiva e di ordinamento credo che è meglio ripetere una parola in più, salvo non fare gli snob, e voi non siete legislatori insomma. Perchè, quanto a non essere legislatori abbiamo la legge sul personale in commissione di nuovo, perchè non si sono accettati gli emendamenti così scontati e inutili di Nuova Sinistra, del PCI ed altri.

PRESIDENTE: Altri sull'art. 19? Nessuno. E' in votazione: è approvato con 24 voti favorevoli, 6 contrari, 8 astenuti.

Art. 20

(Integrazione dell'Assemblea)

L'integrazione dell'Assemblea prevista dall'articolo 4, lettera d), della presente legge, da parte dei Comuni non facenti parte dell'ente, avviene secondo i rapporti e con le modalità previste dalla legge provinciale che disciplina la composizione dell'Assemblea dell'ente di cui all'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, o dallo statuto dell'ente da integrare.

E' aperta la discussione sull'art. 20. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione: è approvato con 25 voti favorevoli, 2 contrari e 11 astenuti.

Art. 21

(Articolazione dell'Unità sanitaria locale)

L'Unità sanitaria locale si articola in:

- a) ufficio di direzione;
- b) servizi;
- c) distretti sanitari di base.

Non mi risultano presentati emendamenti. E' in votazione: è approvato con 32 voti favorevoli, 4 contrari, 1 astenuto.

Art. 22

(Ufficio di direzione)

L'Ufficio di direzione dell'Unità sanitaria locale è articolato distintamente per la responsabilità sanitaria e per quella amministrativa ed è collegialmente preposto all'organizzazione, al coordinamento ed al funzionamento di tutti i servizi e alla direzione del personale.

L'Ufficio di direzione è composto dai responsabili dei servizi sanitari e dal responsabile del servizio amministrativo.

Il Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale affida l'incarico del coordinamento dei servizi sanitari al responsabile di un servizio sanitario.

L'incarico di coordinatore non può avere durata superiore a cinque anni; è rinnovabile alla scadenza e può essere revocato in ogni tempo.

Il coordinatore conserva la responsabilità del proprio servizio.

Ciascun componente dell'ufficio di direzione è responsabile in solido con gli amministratori delle spese di cui all'ultimo comma dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, salvo il caso in cui abbia manifestato per iscritto il proprio dissenso.

Il coordinatore dei servizi sanitari e il responsabile del servizio amministrativo partecipano con voto consultivo alle sedute del Comitato di gestione.

Il responsabile del servizio amministrativo svolge le funzioni di segretario dell'Assemblea generale e del Comitato di gestione, cura la stesura degli atti emanati dagli organi dell'Unità sanitaria locale e roga, se richiesto, i contratti e gli altri atti stipulati nell'interesse dell'Unità sanitaria locale medesima.

Sull'art. 22 sono stati presentati gli emendamenti che avete già nella tabella e successivamente un emendamento da Matuella, Pasquali e Grigolli, il quale recita:

Aggiungere, alla fine, il seguente nuovo comma:

"Nell'ipotesi di cui al secondo comma del successivo art. 24, al responsabile di uno dei due

servizi amministrativi viene affidato l'incarico di coordinatore secondo quanto previsto dal presente articolo per i servizi sanitari. I compiti attribuiti dai precedenti commi settimo e ottavo al responsabile del servizio amministrativo spettano in tal caso al coordinatore".

C'è una serie di emendamenti. Incominciamo dal primo comma. Emendamento del PCI al primo comma, dopo le parole "i servizi" aggiungere "alla gestione del sistema informativo, alle rilevazioni epidemiologiche nonchè..." sopprimendo la congiunzione "e".

Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): E' molto semplice, signor Presidente. E' vero che nel termine "servizi" possono essere compresi anche quelli indicati nell'emendamento; il significato dell'emendamento è semplicemente quello di esplicitare e quindi rafforzare anche un modo di intervenire sul quadro patologico, in modo da raccogliere dei dati per una comprensione particolare e dettagliata del quadro nel quale organizziamo il sistema sanitario nel caso della legge in questione. Quindi è semplicemente una esplicitazione di quel termine "i servizi" che è già compreso nell'articolo, ma che a me pare assumere particolare significato quando si pensi a quanto sia carente un modo di intervenire nel settore sanitario che spesso fa leva su dati empirici, mai peraltro verificati scientificamente. Questo è il significato dell'emendamento.

PRESIDENTE: Sull'emendamento illustrato? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): E' un emendamento

importante questo, ai fini di dare una corretta interpretazione al contenuto della legge di riforma, perchè normalmente quando si pensa alla salute si pensa a un sistema sanitario che cura il singolo e che non tiene presenti i problemi della salute collettiva, della collettività. Per questo errore storico, per questo errore di impostazione si è dato scarso rilievo a tutto il sistema di raccolta di dati della formazione delle mappe di rischio, della rilevazione epidemiologica e quindi anche degli interventi poi che non siano soltanto diretti al singolo, ma volti a sanare quelle situazioni, quelle cause di rischio che esistono in determinati ambienti, in determinati territori o in luoghi di lavoro. Forse andava ampliato di più il concetto, noi ne proponiamo un altro che riprende lo stesso tema a proposito dei distretti, ma andava meglio a proposito delle unità sanitarie locali. Pur con questo limite però la indicazione di fondo c'è ed è di rilevante importanza, molto più di tanti emendamenti che sono stati presentati fino adesso. Io direi che è centrale questo emendamento per dare una svolta al servizio sanitario.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per dire che noi non vogliamo disconoscere l'importanza della gestione del servizio sanitario nazionale nella sua attività del sistema informativo e delle rilevazioni epidemiologiche, così come si potrebbe star qui a discutere anche sull'importanza di qualche altro servizio. Noi abbiamo ritenuto sufficiente, per non dire opportuno per certi aspetti riproporre nel testo dell'art. 22 quanto viene detto all'art. 15 della 833, ritenendo che laddove si parla di tutti i servizi, senza star a

privilegiare nessuno: in particolare, così possa essere anche questa dizione comprensiva di quanto proposto dall'emendamento. Non perchè queste due finalità non siano da sottolineare, ma perchè ci pare che si potrebbe dare l'avvio per l'inserimento e per un'elencazione di altri servizi, che, a valutazione di altri, potrebbero essere egualmente importanti.

PRESIDENTE: Altri? Il proponente vuol replicare? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Voglio tornare a ribadire un concetto. Credevo di essere stato sufficientemente chiaro quando ho ricordato che anche da parte nostra siamo perfettamente convinti che nel termine "servizi" può essere compreso tutto, ma qui si tratta di fare un salto di qualità — e lo sottolineava giustamente Tomazzoni, — nei confronti della salute e soprattutto quando ci dislociamo a livello della prevenzione e quindi su un terreno nel quale deve soprattutto essere tenuto costantemente sott'occhio con estrema attenzione il quadro complessivo sul quale si muovono gli uomini, non l'uomo, gli uomini, quindi come dato di gruppo, abbiamo bisogno di una rilevazione costante dei dati che caratterizzano l'ambiente. Basterebbe pensare al rapporto industria e insedimenti, industria e ambiente, industria e inquinamenti. Teniamo presenti solo questi dati. Teniamo presente cosa significa, per esempio, l'analisi di tutte le malattie degenerative comprendendo con queste tutte quelle di origine cancerogena, tanto per buttare in soldoni questo problema, e allora riusciremo a comprendere il significato della definizione delle mappe di rischio, della necessità di un sistema informativo, basato appunto su rilevazioni statistiche, sulle rilevazioni epidemiologiche,

proprio perchè queste sono gli elementi che ci fanno comprendere dove emergono determinate patologie del territorio. Prendo atto volentieri che la Giunta per bocca del suo assessore, sottolinea l'importanza di questo elemento, ma siccome sappiamo che l'atteggiamento anche culturale, oltre che del legislativo, nei confronti della sanità è sempre stato un atteggiamento che ha sottovalutato questi aspetti, a noi pareva e pare importante ribadirlo, anche se questo emendamento può, per certi aspetti dal punto di vista letterale, sembrare una specificazione forse inutile. Non è assolutamente inutile perchè ci sta tutta una storia alle spalle che sta appunto a ribadirmi l'esigenza, la necessità.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento appena illustrato: è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli e 2 astensioni.

Abbiamo adesso un ulteriore emendamento del PCI, il quale dice:

— dopo il I comma, inserire il seguente:

"L'ufficio di direzione svolge, inoltre, funzioni consultive nei confronti degli organi dell'U.S.L. ed in particolare

- a) formula proposte ed esprime pareri sugli indirizzi e sui programmi di attività dei vari servizi e sulle modalità di erogazione delle prestazioni;
- b) formula proposte ed esprime pareri in ordine ai bilanci e sulle spese di funzionamento dei servizi";

Cons. Ziosi vuole illustrare? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, questo emen-

damento si rifà a quella che è stata una polemica sviluppata ampiamente in quest'aula circa la professionalità o, meglio, l'utilizzo della professionalità o meno all'interno del comitato di gestione. A noi pare che l'ufficio di direzione sia sostanzialmente il supporto tecnico all'organo che ha compiti di gestione amministrativa, al comitato tecnico, al comitato di gestione e non solo a questo, anche alla stessa assemblea. Ora a noi pare che in tutto l'art. 22, e da nessun'altra parte della legge, sia definito il compito dell'ufficio di direzione, cioè dell'art. 23 che lo precisa, ma lo precisa in termini tali che a mio avviso corre il rischio di prefigurare l'ufficio di direzione come un altro elemento a sè stante, che ha un'autonomia non solo tecnica ma addirittura di politica sanitaria, quindi, al limite, anche definizione di indirizzi rispetto al resto, quindi rispetto all'organizzazione della stessa unità sanitaria locale, alla quale abbiamo già visto essere sottratte alcune competenze, alcuni principi, la possibilità di affermare alcuni indirizzi come noi avevamo proposto per lasciarli al comitato di gestione e a sua volta, se è vero che è stato portato un emendamento da parte della Giunta, per quanto riguarda l'art. 23 che vedremo dopo, ma addirittura si prevedeva che l'ufficio di direzione elaborasse anche i progetti, i programmi di intervento. A questo punto noi veramente correremmo il rischio di aver frantumato tutta l'unità sanitaria locale. Già l'abbiamo messa in condizione di essere slegata rispetto ai comuni, adesso la mettiamo in condizione di avere il comitato di gestione magari slegato per quell'articolo che, tranne il presidente, può prevedere gli altri membri all'esterno dell'assemblea stessa, quindi una frattura fra assemblea generale e comitato di gestione, poi mettiamo l'ufficio di direzione con

compiti tali suoi specifici, che al limite può rafforzare un ulteriore elemento di frattura fra comitato di gestione e ufficio di direzione, cioè l'organo di gestione tecnica. A questo punto credo che dell'unità sanitaria locale resta ben poco, resta nient'altro che un'immagine, sulla cui operatività e soprattutto sulla unitarietà degli interventi di questa noi ci permettiamo di dubitare fortemente.

Il significato quindi dell'emendamento era quello di rafforzare il carattere consultivo, meglio di consulenza tecnica dell'ufficio di direzione nei confronti di chi ha la responsabilità della gestione politico-amministrativa dell'unità sanitaria locale. Questo è il significato. Ecco perchè, del resto è espresso molto chiaramente, dice: "l'ufficio svolge inoltre funzioni consultive"; questo mi pare che sia una cosa non di poco conto proprio per riportare ad unità tutta quella struttura operativa che è rappresentata dall'unità sanitaria locale, senza disperdere quelli che sono i requisiti, pur necessari, della professionalità degli operatori sanitari. Ognuno ha il proprio ruolo in un rapporto anche che lascia ai tecnici le responsabilità per quanto riguarda il tecnico, chi ha competenze amministrative di responsabilità in questo settore, però li lega in un modo preciso da un rapporto, che in questo caso noi vogliamo sia di carattere consultivo.

PRESIDENTE: Sull'emendamento chi intende intervenire? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Sì, a parte una valutazione che vorrei fare subito circa queste funzioni consultive nei confronti degli organi dell'USL, io ci terrei a precisare che noi riteniamo che sostanzialmente l'ufficio di

direzione sia organo consultivo del comitato di gestione, non tanto dell'assemblea, quindi vorrei precisare questo tipo. Perchè noi riteniamo che l'ufficio di direzione sia soprattutto organo di consulenza per quello che riguarda il comitato di gestione. Ora è chiaro l'intendimento, evidentemente per i compiti che spettano all'organo assemblea, all'organo comitato di gestione... prego?

ZIOSI (P.C.I.): E' soltanto un organo di ratifica l'assemblea...

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Non credo, non credo.

Ho detto sostanzialmente a seconda dei vari compiti, dei vari adempimenti che i due organi devono svolgere. Comunque io vorrei dire che qui sostanzialmente appare abbastanza evidente la proposta del PCI, che si sostanzia poi nell'emendamento soppressivo dell'art. 23, che è quella di intendere la presenza e quindi le funzioni dell'ufficio di direzione, che è l'organismo tecnico della USL. E qui ritorna il discorso della presenza dei tecnici, la tendenza a limitare al minimo le competenze, l'attività, la presenza di questo organo fondamentale, secondo noi non in termini operativi, ma in termini di proposta. Il collega Ziosi sa benissimo che quando si dice nell'art. 23 "elabora i progetti", emendamento già ricordato, si intendeva per progetti la proposta e l'abbiamo voluto precisare con un emendamento perchè non rimanesse neppure il più piccolo dubbio. Quindi devo dire che questo emendamento all'art. 22 tende per certi aspetti a svuotare l'art. 23 che vedremo più avanti, cercando di contenere, di limitare i compiti dell'ufficio di direzione, che evidentemente è l'organo tecnico, che a nostro avviso

deve portare avanti quella serie di compiti che sono poi elencati all'art. 23. Quindi un emendamento che risponde ad una certa logica, che già il PCI ha avuto occasione di portare avanti in discussione generale, ma che noi non condividiamo, perchè riteniamo che spetti all'organo tecnico formulare proposte da sottoporre poi agli organi decisionali, comitato di gestione ed assemblea.

PRESIDENTE: Altri? Vuole replicare, cons. Ziosi?

ZIOSI (P.C.I.): Sì voglio replicare. Francamente sono scoraggiato, perchè nonostante tutti gli sforzi per far comprendere quello che è un certo filo logico, non contrastante nemmeno con quello che dovrebbe essere l'affermato indirizzo da parte della Giunta, non c'è verso di far capire a questa ragione alcuna. Veramente non credo che l'emendamento proposto dal gruppo comunista sia tale da svuotare le competenze dell'ufficio di direzione, no assolutamente, mi pare che sono anzi, per certi aspetti, proprio perchè non sono definiti, sono anche più ampi di quanto previsto dall'art. 23. Quello che a noi preme sottolineare è che questo ufficio di direzione, questa sua professionalità, tutta l'autonomia di carattere tecnico la deve però porre a disposizione di chi ha la responsabilità della gestione politico amministrativa della sanità; oltretutto ci siamo sforzati di sottolineare questo fatto, che deve restare un fortissimo collegamento tra ufficio di direzione, comitato di gestione e anche l'assemblea se non vogliamo che l'assemblea generale diventi semplicemente una cassa di risonanza, come sta diventando questo stesso Consiglio regionale, che si vede costantemente esposto anche a quelle

che sono le situazioni che, senza mancar di riguardo a nessuno, ma credo che si debbano definire ridicole perchè anche le cose di buon senso, ormai ne abbiamo visto più d'una in questo dibattito, non vengono accettate. E' semplicemente quello di mettere il Consiglio regionale in questa condizione di ratificare quanto la Giunta ha già deciso con la sua maggioranza; probabilmente queste discussioni potrebbero essere più celeri, molto più veloci perchè la Giunta ci può dire francamente: guardate, non accettiamo nulla; quindi è inutile che stiate a presentare gli emendamenti, è inutile che stiate a dibattere e chi ha più filo da tessere, in questo caso più mani da alzare, ha ragione. Ora io non credo, anche se è vero che la democrazia vive sui numeri, perlomeno un tipo di democrazia formale, non credo, non voglio arrendermi all'idea che sia questo tipo di democrazia che deve vigere qui dentro. Quindi continuiamo ad insistere con alcuni emendamenti che ci sembrano più che ragionevoli, anche se francamente sta anche crescendo la delusione, la convinzione progressiva che non ci sia alcuna volontà di accogliere proprio nulla, di intendere proprio nulla da parte della Giunta. Questo dico con notevole amarezza, se mi è consentito, da parte mia devo sottolinearlo. Francamente neanche le cose più semplici, di buon senso hanno diritto di asilo qui dentro, il che mi sgomenta francamente. Comunque noi insistiamo a questo proposito.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento appena discusso: è respinto con 25 voti contrari, 9 favorevoli e 1 astenuto.

Dopo il secondo comma, sempre emendamento del PCI, inserire il seguente nuovo comma:

“Nelle U.S.L. nelle quali ciò sia necessario in relazione alla particolare consistenza delle strutture sanitarie esistenti, il servizio amministrativo può essere articolato dall'assemblea generale in due o più servizi”.

Cons. Ziosi, intende illustrare? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Credo sia consentita alle unità sanitarie locali, anche perchè il panorama di queste è talmente diverso, — io non so cosa succederà in provincia di Bolzano perchè oggi abbiamo votato l'art. 18 e pertanto sappiamo una cosa sola: che non sarà fatta un'unica unità sanitaria locale e quindi non so quale sarà il panorama che ne deriverà, io so, per quanto riguarda la Provincia di Trento, che il panorama è sifatto, che andiamo da un'unità quale quella del C5, quindi la Val d'Adige, addirittura con due ospedali, uno di carattere regionale, uno di zona, una serie di servizi poliambulatori ecc. e andiamo all'unità sanitaria locale della Val di Sole dove non c'è nemmeno un ospedale di zona. Quindi io credo che il quadro, da un punto di vista della gestione amministrativa, — e non si tratta semplicemente di contabilizzare le paghe dei dipendenti o dei medici, perchè non vorrei che qualcuno pensasse a questo quando parliamo di servizi amministrativi, — è talmente composito che io tendenzialmente potrei anche pensare ad un unico servizio amministrativo, però si consenta la facoltà alle Province, si consenta la facoltà alle stesse unità sanitarie locali di un minimo di autonomia, in modo tale da poter organizzare il loro servizio amministrativo anche sdoppiandolo o triplicandolo se sarà necessario, comunque escludendo invece che sia uno ed uno soltanto. Ci pare che sia abbastanza chiaro.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, prego.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): A me pare che con questo emendamento, al di là delle buone intenzioni di cui facciamo il beneficio ai proponenti, si voglia niente altro che aumentare la burocrazia e burocratizzare i servizi. Io credo che per i limiti che le unità sanitarie locali avranno, un servizio unico amministrativo sia più che sufficiente. Non crediamo che poi diventerà chissà che cosa questo lavoro, si tratta, ad un dato momento, così come accade già oggi in talune organizzazioni, di razionalizzare semmai, ma non di predisporre addirittura due servizi amministrativi. Per cui siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE: Altri? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Se posso dire il mio pensiero, — senza con questo pensare di andare a privilegiare per motivi particolari l'impostazione data da altri emendamenti, ma perchè onestamente e obiettivamente mi sembrano più rispondenti ad una certa logica che noi condividiamo, — mi pare di poter dire che l'ipotesi che viene formulata — e purtroppo devo parlarne anche se non è questa la sede, — dall'emendamento presentato a firma Matuella, Pasquali e Grigolli di cui all'art. 24, ma con attinenza anche a questo articolo, a me sembra più rispondente a certe esigenze a una certa impostazione che deve tener conto anche di esigenze sì, ma non di proliferazione di strutture burocratiche. Quindi — e vorrei sottolinearlo perchè prima una certa accusa è già stata fatta e credo forse non era del tutto meritata, — non per spirito di parte, ma per un convincimento obiettivo credo che se il collega Ziosi potesse

esaminare questa sua proposta, che, ripeto, noi condividiamo entro certi limiti ricordati prima, se volesse considerare che questa sua proposta è contenuta in altri emendamenti e quindi se volesse ritirarlo per quello che mi riguarda mi farebbe un favore.

PRESIDENTE: Cons. Pasquali, prego.

PASQUALI (D.C.): Non per illustrare l'emendamento da noi presentato, ma per rispondere a quanto prima aveva detto il collega Ziosi e che di continuo sta ripetendo anche per bocca di altri consiglieri, vale a dire come agli emendamenti presentati a volte si risponda con altri emendamenti. Io vorrei dire subito che qui non si tratta di pretendere la primogenitura a indicazioni che vengono offerte anche da altri partiti, come nel caso di altri emendamenti che abbiamo qui proposto; non abbiamo nessuna difficoltà riconoscere che la partenza dell'emendamento è venuta anche da un collega, nella fattispecie dal collega Ziosi o dal gruppo comunista, anzi dico che alcuni di questi emendamenti li abbiamo proposti in considerazione con riferimento a quanto era stato presentato qui in Consiglio. Ciò non toglie che non ci sia il diritto di considerare, sia pure condividendo l'impostazione concettuale di discorso, l'esigenza di dover correggere perchè non si è d'accordo nella completa fattispecie dell'emendamento proposto. Io questo non ho nessuna difficoltà a dirlo e a riconoscerlo. Qui si tratterebbe di vedere, nel caso, quali procedure usare. Se anche si può condividere la sostanza di un emendamento ma non si è convinti della forma e si ritiene di doverlo emendare anche per quanto riguarda alcuni riferimenti non indifferenti, credo che sia il diritto di poterlo fare.

Abbiamo lungamente discusso sulla opportunità che nelle unità sanitarie locali possa verificarsi la presenza di più servizi amministrativi. L'abbiamo lungamente discusso e proporremo un emendamento all'art. 24, dove diciamo che intanto al massimo se ne possono prevedere due, ma che saranno le Province, con la loro legge, a definire questa possibilità. Però allora diciamo nell'art. 22 che nella ipotesi che ciò si verificasse, questo con riferimento a quanto dispone la 761, deve essere nominato un coordinatore, il che è un riferimento molto importante per quanto riguarda l'ufficio di gestione. Questa è una cosa molto importante. Quindi, sdrammatizzando un pochino le cose e dando ad ognuno il suo, io dico che l'emendamento che proponiamo all'art. 22 fa riferimento alla nomina di un coordinatore, laddove si facesse uso della possibilità prevista all'art. 24 di lasciare alle Province di provvedere fino al massimo di due. Noi però veramente riteniamo di non ammettere la possibilità di più di due direzioni sanitarie. Viviamo in un paese dove le ipotesi lasciate aperte possono essere troppo facilmente utilizzate quando viene prevista la ipotesi, quando viene prevista una possibilità di utilizzazione. Noi crediamo alle cose, crediamo alle convenienze, crediamo all'utilità dei servizi, però cerchiamo anche, nel rispetto di quelli che possono essere i modi e le forze secondo i quali i Consigli provinciali vorranno legiferare, di mettere fin da questo momento una limitazione, che non dia adito a nessuna forma di esagerazione, perchè poi la creazione di sovrastrutture burocratiche, avrà, come conseguenza, notevoli oneri finanziari e causerà sicuramente il blocco delle attività.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, proprio per sottolineare anche l'aspetto economico. Se questa riforma vuole avere, come è nello spirito dei proponenti, anche uno spirito che tenda a ridurre i costi della spesa sanitaria, io credo che sia dovere di noi, che la recepiamo, aderire a questo spirito e quindi razionalizzare al massimo le strutture, ridurre al massimo la burocrazia. Poch'anzi il collega Pasquali parlava della nomina di un coordinatore poi dei servizi, perchè evidentemente i servizi amministrativi se si vogliono intendere come inquadrati in un progetto unitario, debbono avere per forza di cose un coordinatore. Quindi si ritorna ad avere praticamente un servizio unico articolato in diverse branche, ma di cui è responsabile una sola persona, ragione per cui credo non ci sia necessità di proporre la istituzione di due servizi amministrativi, ma fare in modo, attraverso la legge provinciale, che questi servizi siano semmai articolati, ma sotto un'unica responsabilità.

PRESIDENTE: Il relatore vuole replicare? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal collega Pasquali; ne prendo atto però limitatamente a questo emendamento, nel senso — e credo che non sia facilmente smentibile questa affermazione, che quanto abbiamo visto fino a questo momento è andato in direzione completamente diversa da quella affermata da Pasquali. Io so che voi avete il diritto di affermare le vostre idee, su questo non c'è ombra di dubbio, avete oltretutto la forza numerica per sostenerle e quindi ho detto anche prima che certamente da questo punto di vista nessuno vi contesta il diritto di sostenere le

vostre idee. Però attenzione: il modo con cui si discute, ci si atteggia qui dentro provoca anche il rischio di assumere obiettivamente l'aspetto di una pregiudiziale contrapposizione, il che credo non sarebbe in fin dei conti utile per nessuno.

Voglio anche precisare che il fatto della primogenitura non ci interessa, non è mai stato questo l'elemento e la guida della nostra iniziativa politica; quello che ci interessa affermare sono i principi nei quali crediamo. Abbiamo sottolineato, con l'emendamento, anche questa possibilità che ci sembrava aprire degli spazi per un'articolazione più autonoma, a seconda delle esigenze delle unità sanitarie locali, oltretutto anche nel rispetto delle stesse autonomie provinciali. Prendiamo atto che la Giunta, anzi in questo caso alcuni consiglieri sono arrivati con una proposta di maggioranza all'ultimo momento; l'importante è che siano arrivati, noi non ne facciamo un dramma, il problema è questo. Riconosciamo che questo testo va perlomeno nel senso dell'emendamento che noi avevamo proposto. Dico subito, — questo mi sia consentito se non altro come vezzo, — piuttosto che farci bocciare il nostro emendamento lo ritiriamo; almeno ci prendiamo la soddisfazione di ritirarlo.

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato. Siamo al terzo comma. Sempre emendamento del PCI: dopo "sanitario", aggiungere "con analogha modalità procede nell'eventualità di più servizi amministrativi".

Però non so se ha legame, glielo chiedo per una ragione logica.

Allora è decaduto.

Adesso invece c'è un emendamento del PSI; dopo il terzo comma aggiungere: "sentite le

organizzazioni sindacali più rappresentative, cui fanno riferimento i dipendenti delle Unità sanitarie locali".

Chi intende intervenire? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Noi siamo contrari a questo emendamento perchè mi sembra che oltretutto le organizzazioni sindacali rappresentino in questo caso soltanto una parte di coloro i quali sono rappresentati in seno alla unità sanitaria e al comitato di gestione. Quindi mi sembra assolutamente assurdo pretendere che i sindacati condizionino la nomina del coordinatore a una loro scelta, quanto meno a un loro parere.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Tomazzoni per la replica.

TOMAZZONI (P.S.I.): Ho solo da dire che non si tratta di condizionamento, si tratta solo di ascoltare un parere. Quindi nessun condizionamento. Le organizzazioni sindacali cui fanno riferimento tutti i dipendenti, crediamo abbiano il diritto di esprimere un loro parere. Nessun condizionamento, vorremmo condizionare di più, ma l'abbiamo messo in questi termini proprio perchè l'emendamento possa passare.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento appena discusso: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 4 astensioni.

Al comma IV c'è un emendamento PCI, per sostituire la parola "cinque" con la parola "tre". Cioè la riduzione dell'incarico del coordinatore. Vuole illustrare, cons. Ziosi?

ZIOSI (P.C.I.): Sì, è una norma di cautela nell'amministrazione quindi più facilmente controllabile.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Per dichiararmi d'accordo, l'avrei fatto io questo emendamento perchè mi sono informato e ho avuto delle precise assicurazioni che conviene ridurre questi termini, onde dare la possibilità non solo di una maggiore garanzia all'ente o all'USL, ma addirittura per creare maggiore preparazione professionale, dare la possibilità di una maggiore preparazione professionale agli addetti.

PRESIDENTE: Altri? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Mi pare che così questo comma sia estremamente chiaro, collega Ziosi, laddove si dice che non può avere durata superiore a 5 anni questo incarico di coordinatore, è rinnovabile e può essere revocato in ogni tempo. Questo è l'incarico fiduciario che il comitato di gestione va ad attribuire ad uno dei componenti dell'ufficio di direzione e credo che un tempo ragionevole possa essere quello dei 5 anni, tenendo anche presente che vi sarebbe un riferimento all'art. 8, dove si dice che questo incarico non può essere inferiore a 3 anni. Mi rendo conto che non sono temi di importanza estrema per il funzionamento delle USL, però nella valutazione della Giunta è sembrato che l'incarico di 5 anni fosse un incarico di tempo ragionevole e che comunque ci fosse la possibilità di poter anche sollevare da questo posto il coordinatore che non rispondesse più alle esigenze del comitato di gestione. Quindi mi pare che questa riduzione da 5 a 3 anni non abbia grossi motivi per essere accolta.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Io francamente non ho compreso le ragioni per cui la Giunta si oppone all'emendamento, perlomeno sosteniamo che il minimo di tre anni, tanto più che è collegato alla possibilità di rinnovare l'incarico al coordinatore, ci pare che sia un minimo di cautela, anche perchè sappiamo bene come vanno queste cose; la revoca presuppone un provvedimento ad hoc ed è sempre spiacevole, scatta una serie di meccanismi. Anche quando le prestazioni di un dipendente non sono perfettamente soddisfacenti è difficile, antipatico quello di revocare l'incarico, perchè poi la revoca suona sfiducia e alle volte non è che sia necessario revocare l'incarico, alle volte possono subentrare nell'attività di un uomo elementi di stanchezza; il rinnovare l'incarico è semplicemente anche uno stimolo. Lo sappiamo ci sono tanti paesi, più civili se vogliamo nel settore della sanità di noi, dove per esempio gli incarichi o i primariati sono dati a concorso, sono intesi come incarichi ed è utilizzato il rinnovo quadriennale dei concorsi proprio perchè in questo elemento sta anche un elemento di stimolo, di sollecitazioni nella capacità di ognuno di noi, di aggiornarsi, di essere più attenti ai problemi che dobbiamo gestire. Quindi il discorso di abbassare il limite da 5 a 3 anni non è un fatto aritmetico soltanto, è fatto per introdurre un elemento di maggior controllo da parte dell'unità sanitaria locale e dei suoi organi in particolare e al tempo stesso un meccanismo che sollecita maggiormente chi è chiamato a questo posto di responsabilità ad essere all'altezza della situazione. Ecco perchè noi vogliamo insistere e crediamo che se gli altri colleghi fossero più sensibili a questo tipo di problemi credo che non dovrebbero esistere particolari motivi per opporsi a questa richiesta.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento discusso: è respinto a maggioranza con 10 voti favorevoli e 2 astensioni.

C'è un ulteriore emendamento del PPTT, al quarto comma: dopo le parole "in ogni tempo", aggiungere il seguente periodo: "il coordinatore viene scelto mediante concorso per titoli fra i componenti responsabili dei servizi sanitari".

Prego, cons Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): E' possibile accogliere questo emendamento?

PRESIDENTE: Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): E' evidente, collega Pruner, che se è un incarico di fiducia revocabile in qualsiasi momento, quindi con quelle scelte caratteristiche non può essere un posto che va a concorso, per qualsiasi, per titoli, per esami, non conta niente. Volevo poi aggiungere che nel decreto 761 — qui niente tre, tre... vede? ... — sono previste le modalità per una scelta del coordinatore dell'ufficio di direzione; si dice che deve essere un laureato in medicina per esempio e che deve avere una anzianità nella posizione funzionale apicale, quindi essere ai vertici, da almeno tre anni e poi si dice ancora che deve possedere specifici titoli di esperienza di servizio in materia di tutela della salute, di organizzazione sanitaria nelle sue varie articolazioni ecc. Quindi sono previste certe norme ben precise, entro le quali o delle quali deve tener conto il comitato di gestione nella scelta del coordinatore, però non è possibile prevedere che questa scelta, per questo tipo di incarico, possa avvenire mediante concorso, sia pure per titoli.

PRESIDENTE: Cons. Fedel, prego.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Molto brevemente, signor Presidente, signori colleghi, attorno a questo emendamento presentato dal gruppo del PPTT-UE. Per dire che è ben vero signor assessore che lei dice che non cambia, cioè non è funzionale a quanto scritto nell'articolo o non è possibile, io ho detto non funzionale, volevo ben più o meno dire la stessa cosa. Però le dirò che noi, se lei ben ricorda, martedì abbiamo fatto una lunga battaglia attorno al problema della specializzazione e della qualificazione del comitato delle USL e quindi era chiaro ed è chiaro ancora che questo emendamento è perfettamente coerente, perfettamente in linea con quanto abbiamo affermato martedì scorso. Dopodiché, non avendo accettato evidentemente il tema o il concetto della qualificazione all'interno del comitato, era chiaro che da quell'emendamento discendeva una certa concezione della rappresentanza che noi volevamo dare all'interno dei comitati delle assemblee dell'USL. Pertanto il fatto che lei mi dica, signor assessore, che c'è una divaricazione, questo l'abbiamo capito prima ancora di prendere la parola, però sta di fatto che è il concetto guida che sempre ci spinge a ribadire questo principio della maggiore specializzazione possibile per diminuire il peso della politicizzazione a favore della specializzazione, considerato, come allora si diceva, che indubbiamente quando uno ha mal di denti va dal dentista e non dal politico, quando uno ha mal di pancia va dal medico e non va dal politico. Ora volevamo creare un certo equilibrio all'interno di questi organi proprio di natura prettamente specializzata. Dopo di che ci siano molti politici che hanno il mal di pancia questo è un altro

problema e che quindi di questo se ne intendano, è un altro problema. Però volevo sottolineare che indipendentemente dal sostenere o meno questo emendamento, volevo dire che esso è stato presentato dal nostro gruppo proprio in linea con la volontà di creare all'interno di queste rappresentanze della riforma sanitaria, dell'USL e via discorrendo una caratteristica di specializzazione. Ecco perchè noi diciamo che il coordinatore viene scelto mediante concorso per titoli, fra i componenti responsabili. Perchè per titoli? E' chiaramente un titolo di specializzazione, questo è il concetto che noi volevamo portare avanti. E' chiaro che, non essendo state accettate altre proposte avanzate dal nostro gruppo in questo senso, non potrà magari essere accolto neanche questo, però a noi spetta ribadire il nostro concetto guida in merito.

PRESIDENTE: Altri? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Molto brevemente per cercare di chiarire la posizione della Giunta dopo l'intervento di Fedel, perchè mi pare di aver colto ancora una volta che sembra quasi che la volontà della Giunta che va poi a estrinsecarsi in questo disegno di legge, sia quello di avere gente responsabile dei vari servizi, gente che ha incarichi nell'organizzazione della tutela della salute ecc. ecc., non qualificata, non capace. Mi pare, collega Fedel, che è stata fatta un po' di confusione in riferimento all'emendamento sulla composizione del comitato di gestione tra il comitato di gestione e l'ufficio di direzione. Io ho detto che l'unica difficoltà nell'accogliere questo tipo di emendamento è che non è possibile prevedere il concorso per un incarico di tipo fiduciario, revocabile in qualsiasi

momento ecc., perchè un concorso dà titolo a conservare poi quel certo posto. Qui si tratta di un incarico fiduciario e ho cercato di leggere, sia pure in sintesi, quanto è previsto dall'art. 8 del DPR 761, il quale parla dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali. Ora l'art. 8 dà delle indicazioni circa la scelta; certo che la scelta sarà discrezionale del comitato di gestione, forse è più qui l'attenzione del collega Fedel e del collega Pruner che però si vuole far passare attraverso qualificazioni ecc. di questo personaggio, ma non c'è dubbio che l'art. 8 prevede tra quale personale dell'USL può essere scelto il coordinatore e vi mette una serie di indicazioni tutte intese a far sì che il coordinatore sia scelto tra coloro che hanno una serie di titoli e tra coloro che hanno specifiche doti in una serie di attitudini. Quindi l'art. 8 del 761 va a indicare fra quale personale può essere scelto il coordinatore e credo che tutto sia teso a far sì che il coordinatore sia scelto tra il personale migliore, ma non solo sotto un profilo di valutazione soggettiva, ma proprio per una serie di titoli specifici professionali posseduti. Io non sto a rileggerli, potrei anche leggerli in maniera più dettagliata, ma basta andare a leggersi quanto detto dall'art. 8 e si vedrà che l'intendimento del DPR e anche di questo art. 22 è inteso a far sì che il coordinatore sia una persona estremamente qualificata.

PRESIDENTE: Prego, cons. Fedel per la seconda volta.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Volevo chiarire al signor assessore che io non sono intervenuto per difendere la validità dell'emendamento; abbiamo già capito che l'emendamento non può essere valido in quanto

non sono stati accettati altri emendamenti o altri concetti precedentemente presentati, oppure concetti che sono insiti nella legge ma che noi non approviamo. Sappiamo bene che se uno viene assunto come dipendente vige un determinato stato giuridico, ma noi volevamo ancora dire e ribadire il nostro principio al di qua e al di là della validità dell'emendamento specifico, volevamo ribadire una questione di principio, cioè la necessità della presenza degli organi tecnici e degli organi specializzati all'interno di questi organismi.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Prego il signor assessore di volermi scusare se dico che siamo sulla stessa linea, mi sembra una tautologia così chiara la nostra posizione e la sua, che differiscono soltanto nell'atto preciso della presentazione di documenti da parte di questo concorrente. Nell'art. 8 della 761 è detto tutto quello che diciamo noi: il coordinamento dell'ufficio di direzione è assicurato da un coordinatore sanitario, laureato in medicina e da un coordinatore amministrativo... Il 3 comma dice: il coordinatore sanitario deve possedere specifici titoli ed esperienza in servizio di materia di tutela della salute e di organi di azione sanitaria nelle sue articolazioni. Anziché lasciare alla discrezione di qualcuno, facciamo presentare ai due, tre, quattro o cinque che hanno i requisiti o i titoli — che sono dei pezzi di carta dirà qualcuno, ma non credo che da noi, da nessun'altra parte i pezzi di carta vengano falsificati — facciamo presentare questi pezzi di carta e definiamo questa assunzione per titoli, per concorso, un concorso per titoli, anziché lasciare alla discrezione di qualcuno, che

sicuramente sceglierà la persona che politicamente più gli aggrada. Vuole scommettere con me che sarà così? Saranno scelte le persone che politicamente più fanno comodo a quell'organismo, a quel presidente, a quel consiglio di amministrazione, a quel comitato di gestione, quant'altro possa saltar fuori, lo sappiamo. E questo fatto dovrebbe essere condannato per la sua scarsa democraticità. Per i fatti che sono avvenuti in tanti anni ci vorrebbe il libro bianco degli scandali anche nelle assunzioni per convincere qualcuno della giustezza della nostra proposta. Dovrebbe essere maggiormente garantita una amministrazione dove la scelta delle persone che contano venga fatta su una base obiettiva e non sulla base soggettiva e soggettiva magari da un punto di vista politico.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento discusso: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 7 astensioni.

Ci sono adesso due emendamenti che vanno raggruppati, del PCI, al VII e VIII comma. Ho l'impressione che siano decaduti se è decaduto quello di prima. Sì, è così.

C'è un ulteriore emendamento al VII comma, presentato dal PPTT il quale dice: la parola "consultivo" è sostituita dalla parola "deliberativo".

Vuole illustrare o è tanto chiaro che non è necessario, cons. Pruner? E' chiaro. Chi vuole intervenire?. Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli.

L'ultimo emendamento sull'art. 22 è quello che è stato distribuito poco fa e che dice:

Aggiungere, alla fine, il seguente nuovo comma:

“Nell'ipotesi di cui al secondo comma del successivo art. 24, al responsabile di uno dei due servizi amministrativi viene affidato l'incarico di coordinatore secondo quanto previsto dal presente articolo per i servizi sanitari. I compiti attribuiti dai precedenti commi settimo e ottavo al responsabile del servizio amministrativo spettano in tal caso al coordinatore”.

Il cons. Matuella vuole illustrare? L'illustrazione è già stata fatta prima, mi pare, dal cons. Pasquali. Chi intende intervenire? Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

E' in votazione l'art. 22 come emendato: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 8 astenuti.

Art. 23

(Compiti dell'Ufficio di direzione)

L'Ufficio di direzione:

- a) elabora i progetti dei piani annuali e pluriennali, dei programmi di attività dei vari servizi, dei bilanci preventivi e dei consuntivi annuali e pluriennali, della pianta organica del personale, dei regolamenti di organizzazione, delle convenzioni, nonché di ogni altro provvedimento che rientri nella competenza degli organi di gestione dell'Unità sanitaria locale;
- b) provvede all'attuazione delle deliberazioni degli organi dell'Unità sanitaria locale;
- c) provvede alla verifica dell'attività dei servizi e dell'andamento della spesa, dandone conto al Comitato di gestione;
- d) provvede ad ogni altro adempimento non rientrante nella specifica competenza dei

singoli servizi.

All'art. 23 sono stati presentati due emendamenti, uno del PCI soppressivo, ed uno della Giunta regionale, il quale recita: al 1. comma la parola “progetti” è sostituita da “proposte”.

Procediamo prima alla discussione del soppressivo se l'emendamento rimane ancora in piedi. E' ritirato?

ZIOSI (P.C.I.): Mi pare ovvio che sia ritirato....

PRESIDENTE: L'emendamento soppressivo è ritirato. Quindi rimane in piedi l'emendamento al 1. comma, lettera a): le parole “i progetti” sono sostituite dalle parole “le proposte”.

Vuole illustrare l'assessore? Già illustrato, molto bene...

E' in votazione l'emendamento come letto: è approvato a maggioranza con 8 astensioni.

E' in votazione l'art. 23, così emendato: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 10 astensioni.

Art. 24

(Servizi)

I servizi sono unità organizzative, dotate di autonomia tecnico-funzionale, comprendenti attività omogenee, che concorrono alla realizzazione delle finalità dell'Unità sanitaria locale.

Gli ospedali, già costituiti in enti ospedalieri secondo l'art. 3 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, siti in Comuni diversi della stessa Unità sanitaria locale, possono essere dotati di autonomia tecnico-funzionale.

Ad ogni servizio è preposto un responsabile in possesso dei requisiti di professionalità e di

esperienza in materia di tutela della salute e di organizzazione sanitaria indicati dalle norme delegate di cui all'art. 47 - terzo comma - della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il responsabile del servizio ne dirige l'attività, ne assicura il buon andamento e risponde della corretta attuazione delle direttive e delle decisioni adottate dal Comitato di gestione e dall'ufficio di direzione.

Nell'ambito dei servizi possono essere istituiti organi tecnici consultivi.

Sull'art. 24 sono stati presentati i seguenti emendamenti: uno di modifica del 1. comma, del PCI; uno di integrazione del 1. comma, sempre del PCI; uno di soppressione del secondo e terzo comma, sempre del PCI; uno di soppressione del 2. comma del PSI, uno di sostituzione dell'ultimo comma, uno di integrazione del 4. comma e un nuovo comma.

Vediamo prima quelli al 1. comma. Emendamento PCI: al 1. comma sopprimere le parole "dotate di autonomia tecnico-funzionale". Vuole illustrare, cons. Ziosi?

ZIOSI (P.C.I.): Credo signor Presidente, se mi è consentito, che leggere il primo emendamento ha poco senso o perlomeno risulta di difficile lettura se non viene inquadrato...

PRESIDENTE: Vuole abbinare con la seconda frase, con l'integrazione del secondo comma e con la elencazione di tutte quelle mansioni?

ZIOSI (P.C.I.): Esattamente.

PRESIDENTE: Allora discutiamo tutti e due insieme i commi.

ZIOSI (P.C.I.): Io voglio semplicemente affermare che il concetto dell'autonomia tecnico-funzionale può essere abbastanza pericoloso se lasciato a sè stante e noi francamente questa autonomia la colleghiamo all'art. 25 del DPR 663, che consente agli ospedali una certa autonomia, qualora questi rivendichino e presentino determinate caratteristiche nel campo della ricerca. Quindi vorrei sottolineare questo aspetto: si può correre il rischio, attraverso il meccanismo dell'autonomia tecnico-funzionale, così come messa, slegata da un contesto complessivo, di arrivare un'altra volta a riproporre, nell'unità sanitaria locale, quella frantumazione dei presidi, dei servizi, una settorializzazione dell'organizzazione sanitaria, che è proprio quanto la legge di riforma 833 si pone come obiettivo di eliminare. In questo ambito a noi pareva abbastanza preoccupante l'indicazione del secondo comma in particolare. C'era anche da rilevare un altro aspetto. Qui si parla solo di autonomia tecnico-funzionale, ma a noi pare che si debba anche affermare altri principi, in particolare il principio che qui è stato più volte rivendicato, che ci deve essere al tempo stesso chiarezza nell'individuazione delle responsabilità, anche con il coinvolgimento in solido, se necessario, di chi ha la responsabilità della gestione amministrativa. Ed il terzo principio che a noi preme affermare, per quanto riguarda la qualificazione degli operatori sanitari ai diversi livelli, è quello di essere coinvolti costantemente in un lavoro di gruppo. Ecco perchè allora, a completamento dell'articolo in discussione, noi ci siamo permessi di completare il primo comma con una struttura, un'organizzazione, un'ossatura diversa dell'articolo stesso, nella quale il principio dell'autonomia tecni-

co-funzionale dei servizi viene ad intrecciarsi con quello della responsabilità dei soggetti che sono chiamati alla gestione tecnico-amministrativa dei servizi stessi e, terzo elemento, al principio del lavoro di gruppo.

E' quindi in coerenza a questo quadro che proponiamo le soppressioni che sono indicate nella serie di emendamenti, proprio per essere coerenti con questo indirizzo. Ecco il perchè del tempo che le ho fatto perdere nell'andare a cercare gli emendamenti nel testo originale, perchè non riuscivo a comprendere come con questa impostazione nel quadro complessivo da lei presentatoci, restasse ancora in piedi il secondo comma, cioè l'autonomia tecnico-funzionale degli ospedali. E' un errore di lettura mio, perchè nell'emendamento del PSI è indicato anche l'art. 24, è stata semplicemente una cattiva interpretazione mia del testo così come presentato. Un errore di lettura e nient'altro. Quindi credo che il discorso sugli emendamenti vada inquadrato in questo discorso complessivo, riferendosi ai tre principi che ho richiamato e quindi si possa comprendere e valutare l'accettabilità o meno dell'emendamento stesso, tenendo fissi questi tre elementi. Questo era il significato.

PRESIDENTE: Sull'emendamento illustrato, che comprende le due parti che abbiamo qui nel prospetto, chi intende parlare? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per precisare questo, che la dizione "autonomia tecnico-funzionale" è tratta pari pari dalla legge 833 all'art. 15; e devo dir subito che dovrebbero essere le leggi provinciali che dovrebbero sviluppare e dare contenuto alla prescrizione, secondo la quale appunto i servizi dell'unità

sanitaria locale dovrebbero essere dotati di autonomia tecnico-funzionale.

Noi abbiamo fatto anche una certa ricerca a livello di legislazione delle altre regioni e devo dire che il concetto non è stato precisato se non nella dizione della legge della regione Lazio, la quale ha dato una definizione che posso anche leggere, una dizione piuttosto aperta a possibilità di interpretazione abbastanza varie. Ossia dice: "Capacità di autonoma organizzazione ai fini dell'esercizio delle funzioni di propria competenza e della erogazione delle prestazioni nell'ambito del coordinamento dell'ufficio di direzione e per la realizzazione degli obiettivi e dei programmi fissati dagli organi dell'unità sanitaria locale". Quindi è una dizione piuttosto vaga, che però le leggi provinciali, nel nostro caso, dovrebbero, per quanto sia possibile, riempire di contenuto.

Allora io dico subito che questi emendamenti presentati dal PCI, — soprattutto quello che riguarda l'articolazione dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi dell'USL, emendamento che va a precisare in maniera più puntuale quanto da noi detto al terzo comma dell'articolo stesso — sono accettati. E questo non per dimostrare che un qualche cosa si vuole accettare, ma perchè quando ...

(Interruzione)

PAOLAZZI (assessore supplente D.C.): No. non è il primo, anche se devo dire che da emendamenti proposti dal PCI, ma anche da altri emendamenti proposti da altre parti politiche abbiamo cercato di estrapolare quello che o non era detto nel nostro disegno di legge, o che ritenevamo funzionale a un quadro generale che questo disegno di legge va a perseguire. Chiaro

che su certe impostazioni, dove la divergenza è di fondo e l'abbiamo visto anche in maniera precisa, non è possibile, o non è stato possibile accettare certi emendamenti perchè evidentemente una impostazione noi l'abbiamo trasmessa, trasfusa in questo disegno di legge e credo che ognuno sia geloso custode di impostazioni che gli sono peculiari. Dicevo che questa articolazione ci pare possa essere accolta e l'accogliamo perchè sta a precisare in maniera più completa quanto da noi detto al 3. comma di questo articolo e mi pare che l'articolo stesso ne esca più arricchito. Devo dire altresì — e così anticipo la risposta all'emendamento del PSI, — che l'eliminazione del 2. comma, laddove si dice che gli ospedali già costituiti in enti ospedalieri, secondo la legge ecc., situati in comuni diversi dalla stessa unità sanitaria locale possono essere dotati di autonomia tecnico-funzionale, ecco questo emendamento non lo possiamo accettare, proprio perchè riteniamo che le Province, le quali hanno fatto anche richiesta in questo senso, possano avere la possibilità, nell'ambito evidentemente dell'articolazione dei servizi, di individuare delle forme che possano consentire una certa autonomia tecnico-funzionale, e — ripeto ancora questo termine che per certi aspetti può essere anche ambiguo, — possano dare un qualche contenuto a questa denominazione, a questa voce che noi troviamo nella legge 833, che, come dicevo, non è chiara, e che le varie leggi regionali che noi abbiamo consultato non hanno tradotto in termini operativi precisi.

Credo che spetterà alle Province, nell'organizzare i loro servizi, riempire di contenuto il senso di questa dizione.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno. Il proponente vuole replicare? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Dovrei replicare sostanzialmente per la seconda parte, quella relativa al secondo comma, la soppressione del secondo comma. Io francamente sono quasi senza fiato, signor Presidente, tanta è la sorpresa nel sentire accettato l'emendamento. Francamente è così, però mi sia consentito anche, — sto rimettendomi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Silenzio, andiamo avanti.

ZIOSI (P.C.I.): Al di là dell'emendamento, vede, signor Presidente, la proposta di sopprimere il secondo comma non è contraddittoria con le esigenze affermate dall'assessore, perchè prima di tutto gli ospedali rientrano in quel quadro dei servizi, dei presidi che vengono organizzati con i criteri di cui all'emendamento; secondo, non possiamo dimenticare che gli ospedali già costituiti in enti ospedalieri sono istituiti su legge regionale. Quindi io credo che una volta che si dica: questi criteri, con i quali si interviene nella organizzazione, per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi delle unità sanitarie locali sono quelli dell'autonomia tecnico-funzionale, della chiarezza di individuazione e responsabilità del lavoro di gruppo, è sempre consentita alle Province la più ampia facoltà di organizzarsi. Se riterranno in quella sede di dover dotare di autonomia tecnico-funzionale le modalità per le quali questa si estrinseca, è assolutamente fatta salva. E' verissimo che nel quadro legislativo ci sono le incertezze per quanto riguarda questo aspetto e l'assessore ha letto, evidentemente dopo un'attenta consultazione, l'art. 17 del titolo terzo della legge del Lazio; anzi è il secondo o terzo comma se non

ricordo male, ha fatto una lettura attenta, gliene do atto di questo, però credo che proprio da un punto di vista del legislatore possiamo tranquillamente pensare anche di sopprimere il secondo comma, non c'è alcuna necessità o esigenza di ribadire questo aspetto perchè è già richiamato nell'impianto complessivo dell'articolo; ed è fatta salva assolutamente la facoltà delle Province di organizzare questa autonomia tecnico-funzionale con le modalità che riterranno le più opportune e migliori. Quindi io mi permetto di insistere per quanto riguarda il secondo comma.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori? Prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Il nostro emendamento viene messo in discussione o no? Se non viene messo in discussione allora chiedo la parola.

PRESIDENTE: I due emendamenti ci sono, cioè c'è un emendamento del PCI che propone la soppressione del secondo e del terzo comma, poi c'è un emendamento del PSI che chiede la sola soppressione del secondo.

Quando arriviamo lì io chiederò se si può abbinare la discussione, lei dice di no perchè vuole motivare autonomamente e siamo a posto.

TOMAZZONI (P.S.I.): Posso intervenire dopo allora?

PRESIDENTE: Certo, non posso impedirlo dopo. Allora resta chiaro che però è in votazione in questo momento, tanto perchè non sorgano complicazioni, l'emendamento PCI che dice: al primo comma sopprimere "dotate di autonomia tecnico-funzionale" e aggiungere le seguenti parole:

"Nel predisporre le misure per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi dell'U.S.L., il comitato di gestione deve ispirarsi ai principi dell'autonomia tecnico-funzionale dei servizi, della chiarezza nell'individuazione delle responsabilità, e del lavoro di gruppo.

A tale scopo dovrà:

- 1) proporre a ciascun servizio un responsabile in possesso dei requisiti di professionalità e di esperienza in materia di tutela della salute e di organizzazione sanitaria indicati dalle norme delegate di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- 2) garantire la integrazione ed il coordinamento delle attività del personale addetto a servizi diversi attraverso metodi basati sul lavoro di gruppo, nel rispetto delle competenze assegnate al personale;
- 3) realizzare la flessibilità delle strutture in modo da poterle costantemente adattare al mutare delle esigenze dei servizi, anche attraverso l'istituto della mobilità del personale.

Ai predetti servizi fanno capo tutti i settori e presidi dell'U.S.L. in relazione alle specifiche funzioni di prevenzione, cura e riabilitazione di loro competenza, ivi compresi gli ospedali".

Questo è quello che è in discussione e in votazione. Allora è in votazione questo emendamento illustrato e discusso: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astensione.

TONELLI (D.P.): Pregherei di scrivere anche questo sul calendario signor Presidente...

PRESIDENTE: Non ho un calendario di questo tipo, signor consigliere! ... Abbiamo adesso due

emendamenti soppressivi, uno del secondo comma proposto dal PSI, uno del secondo e terzo comma congiuntamente, proposto dal PCI. Devo chiedere se vogliono fare la discussione congiunta o quanto meno se uno è assorbito dall'altro, oppure procediamo come vogliono i proponenti. In via logica si dovrebbe ritenere assorbito uno nell'altro. Facciamo la discussione unificata dei due emendamenti. Chi vuol prendere la parola per la illustrazione? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Il nostro è evidentemente contenuto in quello presentato dal gruppo comunista, anche se poi sul terzo comma possiamo avere delle opinioni diverse o perlomeno dobbiamo farci un'opinione dopo che sentiamo la illustrazione che farà il gruppo comunista. Per quanto riguarda il secondo comma, io vorrei prima di tutto chiedere all'assessore una delucidazione, perchè confesso che non riesco a capire questa espressione che dice: "siti in comuni diversi dalla stessa unità sanitaria locale". A me risulta non chiara. Detto questo, quindi con un'interpretazione mia che può essere sbagliata perchè è un'espressione non chiara, devo dire che sono d'accordo che possano essere dotati di autonomia tecnico-funzionale, a meno che qui non si intenda qualcosa di diverso da quello che io penso; è un'espressione che lo stesso assessore ha definito ambigua e ambigua resta e quindi, visto che è ambigua, credo che vada cambiata o migliorata; non si può lasciare in una legge con la consapevolezza che è tale una espressione ambigua, perchè se è ambigua per il legislatore lo sarà tanto di più per colui che la deve poi applicare o che la deve rispettare. Quindi è inaccettabile questa espressione. Io mi riferisco all'art. 18 poi della legge

833, dove si parla dei presidi e servizi multinazionali e si dice che la legge regionale individua i presidi e i servizi sanitari ospedalieri ed extra-ospedalieri che svolgono attività rivolte a territori la cui estensione includa più di una unità sanitaria locale, ne disciplina l'organizzazione. Però dice anche subito dopo che la stessa legge attribuisce la gestione dei presidi e dei servizi di cui al precedente comma alla unità sanitaria locale nel cui territorio sono ubicati e poi stabilisce alcune norme per il coordinamento e il collegamento funzionale di tali servizi e anche per quanto riguarda la tenuta di un conto di gestione apposito. Dice anche come deve essere formato l'organo di gestione in questi casi. Mi pare che si vada al di fuori, al di là, si contravvenga a uno dei principi della legge nazionale che affida alle unità sanitarie locali la gestione di questi servizi, mantenendo in piedi un ente separato dalle unità sanitarie locali. Io credo di non aver capito male; se le cose stanno così dico che sono contrario per l'ambiguità della espressione, perchè si va contro uno dei principi della legge nazionale, perchè credo non sia poi funzionale questa scelta a quella che è l'organizzazione sanitaria nelle due Province.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi non credo che ci sia bisogno di illustrazione vero? Assessore Paolazzi, prego.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Mi pare di aver già detto prima, cons. Tomazzoni, il mio pensiero sulla dizione "autonomia tecnico-funzionale" e ho anche detto per la verità che non abbiamo trovato più bravi di noi nel dare contenuto a questa dizione che potrà anche suonare ambigua, ma che toccherà nel nostro caso alle Province riempire di contenuto. Prego?

Non è questa la sede per anticipare — non potrei neanche farlo — quello che andranno a decidere domani le Province. Penso che avremo occasione in Provincia di Trento di vedere come l'assessore Matuella e la Giunta con lui andranno a riempire di significato questa dizione che non è invenzione nostra, ma che è tratta dalla 833 e che nessuno, tranne la Regione Lazio con questa dizione molto lunga e fumosa, è riuscito a riempire di significato. Ma pensavo di doverle una risposta, me l'ha chiesta direttamente, circa il significato di ospedali siti in comuni diversi della stessa unità sanitaria locale. Si riferisce al caso di una USL con più ospedali entro il suo ambito. Questa è la fattispecie. Non so se vuole una esemplificazione più precisa, quindi più ospedali collocati entro una stessa unità sanitaria locale. Ho già detto prima che noi siamo contrari alla soppressione di questo secondo comma, mentre invece saremmo favorevoli alla soppressione del terzo comma che è stato sostituito dall'emendamento prima approvato.

Pertanto io pregherei il signor Presidente del Consiglio regionale di porre in votazione distintamente i due emendamenti, perchè ripeto, sul secondo comma siamo contrari, siamo favorevoli invece alla soppressione del terzo comma.

PRSDENTE: Ha capito, cons. Ziosi? Quindi si rimette in discussione in pratica la proposta che avevo fatto prima della discussione congiunta. L'assessore ha detto in sostanza questo: per quello che lo riguarda mantiene il secondo comma, disposto a votare la soppressione del terzo. Ho capito bene, assessore? Questa è una procedura che è logica. Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Non ho dubbi sul terzo comma

perchè quello è ripreso nell'emendamento al punto a), questo è pacifico...

PRESIDENTE: Potrebbe essere decaduto in un certo senso....

ZIOSI (P.C.I.): Sì, sì di fatto. Sulla parte relativa al secondo comma, su questa definizione di autonomia tecnico-funzionale, io credo che il testo della legge regionale del Lazio non sia poi così fumoso, assessore, perchè c'è un aspetto abbastanza preciso lì dove dice che l'autonomia tecnico-funzionale è intesa come capacità di autonoma organizzazione, quindi del servizio, del presidio ai fini dell'esercizio delle funzioni di propria competenza e dell'erogazione delle prestazioni. In quale ambito? Nell'ambito del coordinamento dell'Ufficio di direzione, per la realizzazione degli obiettivi e dei programmi fissati dagli organi delle unità sanitarie locali, cioè nel quadro di una programmazione. Non mi pare che sia un articolo così fumoso; se vogliamo lo possiamo semplificare, però questo concetto della autonomia organizzativa, ma soltanto organizzativa, mi pare che vada recuperato, perchè altrimenti lasciamo il campo veramente a una frantumazione del settore sanitario. In questo senso io pensavo di dover sostenere l'eliminazione, la soppressione del secondo comma, perchè mi pareva rientrare nel testo dell'emendamento proposto. Semmai mi permetterei di aggiungere, se la Giunta è disposta, questa specificazione del testo della Regione laziale perchè non mi pare confuso; comunque può offrire un ulteriore elemento di chiarimento e di comprensione del testo di legge che andiamo a votare.

Quindi insistere per la soppressione, perchè mi pare che in questo quadro diventi una

ripetizione anche il secondo comma, perchè nessuno nega la facoltà alle Province di dare l'autonomia tecnico-funzionale agli enti ospedalieri, diciamo anche noi che può essere affermata, però dobbiamo precisare in che cosa consiste questa autonomia ed è per questo che noi proponiamo di inserire quella definizione dell'autonomia tecnico-funzionale riguardante soltanto gli aspetti organizzativi del presidio. Quindi io insisterei per questo, con questa ulteriore specificazione.

PRESIDENTE: Chi vuol parlare? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Io sono d'accordo con quanto ha detto ora il collega Ziosi e mi pare estremamente singolare questa posizione dell'assessore, che affermi qui in aula, mentre stiamo facendo una legge, che egli stesso non sa cosa significhi autonomia tecnico-funzionale...

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): E allora noi che siamo legislatori, dobbiamo tagliare quello che non conosciamo, metterlo via; cosa lo teniamo dentro a fare? Per chi le scriviamo le leggi? Io non so se a Roma lo sapevano o non lo sapevano, non vado a controllare, io guardo quello che faccio io come legislatore e lei sarà responsabile di quello che farà lei come legislatore; ma non può venire a dirci: siccome a Roma non sapevano cosa volesse dire, anch'io lo metto dentro, tanto è un'espressione che non significa niente! ... O che significa qualcosa che non si capisce! Autonomia intanto da che cosa, rispetto a chi, autonomia? Dell'uno ospedale rispetto all'altro o dell'ospedale rispetto all'unità

sanitaria locale? Tecnico-funzionale in che senso? In questa legge della Regione Lazio c'è un tentativo di chiarificazione e si tenta almeno di dare una interpretazione. Qui noi dovremo votare a scatola vuota una dizione che si presta a qualsiasi interpretazione; interpretazioni che possono essere rispettose della legge nazionale, o possono anche andare in senso opposto e stravolgere il contenuto della legge nazionale. E' un modo di legiferare singolare; ma dico che è singolare tutto l'atteggiamento tenuto dall'assessore durante la discussione di questa legge, perchè se un assessore ha un minimo di responsabilità sa discernere gli emendamenti che stravolgono una legge o che la inficiano nella sua impostazione da quelli che invece vanno a migliorarla semplicemente con un apporto che è soltanto nella logica della legge, ma soltanto migliorativo. Non ha saputo dimostrare neanche questa capacità minima di discernimento che credo un assessore debba avere quando svolge il suo compito e perciò si è chiuso nell'atteggiamento del respingere tutto perchè così era sicuro di non sbagliare. Però questo a detrimento della legge stessa. Tutto, perchè un solo emendamento fino a questo momento era stato accettato, uno solo delle minoranze, quello che stabiliva da un terzo a un quinto il numero dei membri dell'assemblea proposta dal PPTT. Nessun altro emendamento è stato accettato, neanche di quelli più responsabili, più ragionevoli e che rientravano, oltre che nella impostazione della legge nazionale, anche nella logica stessa di questa legge. Ciò significa incapacità di svolgere il proprio lavoro di assessore.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Mi pare di accogliere la richiesta di procedere a votazione separata, non posso fare diversamente. Sull'or-

dine dei lavori? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Ho formalizzato una richiesta, cioè valutare con la Giunta l'opportunità di inserire il testo della legge del Lazio, che delimita anche se con i dubbi detti dall'assessore, le sponde entro le quali incanalare il concetto di autonomia tecnico-funzionale. Questo richiamo agli aspetti esclusivamente organizzativi per quanto riguarda i presidi sanitari e i servizi, a me pare che sia abbastanza importante. Soprattutto diventa necessario se si vuole, come mi pare di intendere da parte della Giunta, sostenere la validità del secondo comma dell'articolo in discussione. Quindi io vorrei accertare anche da parte della Giunta la eventuale disponibilità a questo inserimento.

PRESIDENTE: Va bene chiedere la parola sull'ordine dei lavori, però in realtà si tratta di presentare un nuovo emendamento.

ZIOSI (P.C.I.): In questo caso solo per risparmiare tempo e fatica, se c'è la disponibilità lo facciamo.

PRESIDENTE: Volevo dire che se c'è un emendamento io lo posso certamente mettere in discussione e in votazione, ma se non c'è non posso metterlo in discussione.

ZIOSI (P.C.I.): Volevo accertare la disponibilità della Giunta, se la Giunta dice di sì è questione di due minuti per riportarlo.

PRESIDENTE: Nessun emendamento viene presentato? No, va bene.

E' in votazione la prima parte dell'emendamento in discussione, cioè: soppressione del secondo comma dell'art. 24, quello che dice:

"Gli ospedali, già costituiti in enti ospedalieri secondo l'articolo 3 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, siti in Comuni diversi dalla stessa Unità sanitaria locale, possono essere dotati di autonomia-tecnico funzionale".

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli.

Adesso abbiamo la votazione sulla soppressione del terzo comma, cioè quello che dice: "Ad ogni servizio è preposto un responsabile in possesso dei requisiti di professionalità... ecc. ecc."

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

A questo punto sarei dell'avviso di chiedere, se non dispiace a nessuno, di fare 5 minuti di sospensione per un minimo di alleggerimento. Non più di 5-6 minuti, d'accordo.

(Ore 18.15)

Ore 18.30

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo all'emendamento PPTT, il quale si riferisce al 4. comma e recita:

Dopo le parole "e dall'Ufficio di direzione", aggiungere il seguente periodo:

"Il responsabile del servizio viene scelto mediante concorso per titoli fra gli aventi diritto già appartenenti alle Unità organizzate in servizi".

Il concetto è quello già espresso nel precedente comma, quindi ritengo che l'illustra-

zione sia superflua. Non occorre, perchè l'emendamento, quello relativo al 4. comma, ha la stessa logica dell'emendamento da lei illustrato prima, quindi la illustrazione sarebbe una ripetizione.

E' in votazione l'emendamento testè letto: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli.

Terz'ultimo emendamento di Nuova Sinistra:

Sostituire l'ultimo comma come segue:

"Nell'ambito dei servizi possono essere istituiti organi tecnici consultivi e vengono riconosciuti i comitati di partecipazione degli utenti, ove ne venga fatta richiesta".

Il proponente non c'è e quindi è difficile l'illustrazione. Chi intende parlare? Nessuno. E' in votazione l'emendamento testè letto: è respinto a maggioranza con 8 astenuti.

Adesso c'è l'emendamento che ho richiamato prima e cioè l'inserimento di un nuovo comma, dopo quelli del testo, firmato Matuella, Pasquali e Grigolli:

Inserire dopo il primo comma il seguente nuovo comma:

"Presso ciascuna unità sanitaria locale sono istituiti, di norma, più servizi sanitari ed un servizio amministrativo. In relazione alle dimensioni del territorio, alla popolazione servita, al numero degli operatori addetti, alla complessità dei servizi organizzati e alla specificità dei compiti svolti anche in favore di altre unità sanitarie locali, le Province autonome possono prevedere l'istituzione di due servizi amministrativi".

Mi pare che nella discussione sull'art. 22 il cons. Pasquali abbia già illustrato l'emenda-

mento. Chi intende parlare? La logica è stata già spiegata. E' in votazione l'emendamento testè letto: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Abbiamo ora un ulteriore emendamento, presentato dai cons. Tomazzoni, Ziosi e Panza, il quale recita: alla fine dell'art. 24 aggiungere il seguente comma:

"Per autonomia tecnico funzionale, di cui ai commi precedenti, si intende la capacità di autonoma organizzazione dei presidi e servizi sanitari ai fini dell'esercizio delle funzioni di propria competenza e dell'erogazione delle prestazioni nell'ambito del coordinamento svolto dall'ufficio di direzione e per la realizzazione degli obiettivi e dei programmi fissati dagli organi dell'USL".

Il relatore vuole illustrare? Mi pare che l'illustrazione sia stata già fatta prima o no? Chi intende parlare sull'emendamento? Nessuno. E' in votazione l'emendamento testè letto: è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli e 1 astenuto.

Mi pare che non ci siano altri emendamenti. E' in votazione l'art. 24: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astensioni.

Art. 25

(Distretti sanitari di base)

L'Unità sanitaria locale si articola territorialmente in distretti sanitari di base, quali strutture tecnico-funzionali per l'erogazione delle prestazioni di primo livello e di pronto intervento.

Allo scopo di assicurare l'efficacia dei servizi e di favorire la partecipazione dei cittadini, la suddivisione in distretti è operata sulla base dei seguenti criteri:

- a) demografico, secondo il quale la popolazione di ciascun distretto deve essere compresa fra cinquemila e quindicimila abitanti. Nel caso di aree a popolazione particolarmente concentrata o sparsa, sono consentiti limiti maggiori o minori;
- b) geomorfologico, secondo il quale il distretto deve comprendere una porzione di territorio tale da consentire, in relazione alle condizioni di viabilità e dei collegamenti, alle caratteristiche dei luoghi e degli insediamenti abitativi, ottimali condizioni di accesso alle strutture sanitarie;
- c) territoriale, secondo il quale la delimitazione del distretto deve coincidere con i confini di uno o più Comuni o di circoscrizioni comunali.

Sull'art. 25 sono stati presentati: un emendamento integrativo del primo comma da parte del PSI; un emendamento sostitutivo parzialmente al 2. comma da parte di Nuova Sinistra; un secondo emendamento sostitutivo al 2. comma da parte di Nuova Sinistra; un emendamento aggiuntivo da parte del PPTT dopo l'ultimo comma; un emendamento aggiuntivo di una nuova lettera d) da parte del PCI.

Emendamento PSI: dopo il primo comma aggiungere: "nonchè per la raccolta sistematica e la elaborazione di dati epidemiologici, di individuazione dei fattori di nocività esistenti sul territorio negli ambienti lavorativi ed extralavorativi, di controllo dei gruppi di popolazione esposti a particolari condizioni di rischio".

I proponenti vogliono illustrare? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Il compito che noi vogliamo sottolineare è quello dell'unità sanita-

ria locale evidentemente, però pensiamo che il compito di raccolta dei dati e di informazioni dal basso per individuare i fattori di nocività che esistono sul territorio e soprattutto poi negli ambienti di lavoro, debba essere svolto anche dai distretti sanitari, che sono quelli più a diretto contatto con le realtà locali, con gli utenti, con la popolazione. Riteniamo sia uno dei compiti fondamentali e una di quelle funzioni che tendono a dare una svolta, lo dicevamo anche prima, una svolta al nostro sistema sanitario e a trasferire perlomeno una parte delle funzioni oggi dirette esclusivamente alla cura dell'ammalato anche alla prevenzione, non solo per i singoli casi, ma alla prevenzione diretta nell'interesse di tutta la collettività e quindi alla prevenzione che agisce sui fattori di rischio ambientali nei luoghi di lavoro e fuori dei luoghi di lavoro. Crediamo che questo emendamento sia significativo del nostro modo di intendere la nuova medicina, il nuovo servizio sanitario. Evidentemente ci vorrà un periodo di rodaggio, di prova, di sperimentazione e anche di esperienza prima di arrivare a configurare un tale tipo di lavoro, ma vogliamo che sia inserito nella legge perchè ci dia una indicazione in questa direzione e perchè si cominci a lavorare in questa direzione e quindi si dia un segno di novità estremamente importante per noi.

PRESIDENTE: Sull'emendamento chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'emendamento appena illustrato; è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli e 1 astensione.

Prima facciamo l'emendamento di Nuova Sinistra, che dice: al secondo comma, lettera a) sostituire la parola "quindicimila" con la parola "diecimila".

Cons. Boato, vuole illustrare, anche se è un

termine matematico?

BOATO (N.S.-N.L.): Ho proposto l'emendamento, avendo riguardo al limite ridotto dei nostri comuni anche in termini dimensionali. Tenuto conto della nostra situazione, ritengo opportuno che il riferimento sia un po' più basso dei quindicimila.

PRESIDENTE: Sull'emendamento illustrato chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 5 astensioni.

Discutiamo congiuntamente i due emendamenti di Nuova Sinistra e del PCI per l'aggiunta di una lettera d) sempre al secondo comma.

L'emendamento di NS dice: "d) di partecipazione, che consenta la partecipazione degli utenti sulla base di condizioni socio-sanitarie omogenee".

L'emendamento del PCI dice: "d) ambientale, secondo il quale il distretto deve tener conto della presenza di bisogni e di fasce di rischio per gruppi omogenei di popolazione".

I proponenti sono d'accordo sulla discussione abbinata? Sì. Vogliono illustrarla? Prego.

BOATO (N.S.-N.L.): A parte la ripetizione di cui mi accorgo in questo momento, del termine "partecipazione" che può essere sostituito da "coinvolgimento" eventualmente, è opportuno che sia consentita la presenza sulla base di condizione socio-sanitarie omogenee in maniera specifica.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, questo nostro

emendamento si collega sostanzialmente a quello che era l'emendamento presentato dal PSI, che è stato immotivatamente respinto dalla Giunta, questo va sottolineato. A me pare che vada sottolineato anche perchè l'abbiamo già detto prima quando si trattava dell'ufficio di direzione. Abbiamo parlato come il sistema informativo e la gestione dei dati siano un elemento quanto mai significativo per una gestione del sistema sanitario, in particolare incardinato sul concetto della prevenzione. Vorrei ricordare quindi che questo elemento va di fatto a sottolineare gli aspetti che derivano da un'organizzazione del territorio in rapporto alla presenza di industria, di particolari lavorazioni, di processi di inquinamento ecc., dei quali sappiamo che comunque sono elementi fortemente indicativi di processi di malattie degenerative. Ecco perchè diventava particolarmente importante a nostro avviso questo elemento, tenendo conto oltretutto, e mi pare che questo non è stato sottolineato, come la gestione per esempio dei libretti sanitari, dei dati biostatistici sia un altro degli elementi fondamentali per un'organizzazione del servizio sanitario. Siamo convinti che questi elementi debbano essere organizzati a livello di distretto e quindi noi vorremmo che oltre ai criteri appunto del peso della popolazione, della morfologia e del territorio, fosse introdotto anche questo concetto di ambiente in rapporto all'organizzazione del lavoro e dell'insediamento che sullo stesso in qualche modo si sviluppa. Mi riferisco ad un fatto clamoroso, quello dell'ICMESA, per dimostrare la connessione tra il binomio popolazione-ambiente di lavoro. Quindi il distretto credo che vada organizzato anche in base a queste modalità.

PRESIDENTE: Nessuno chiede di parlare sui due emendamenti? I due proponenti vogliono la votazione distinta o congiunta? Siccome qualche diversità c'è obiettivamente tra le due cose, pare a me, la facciamo separata.

E' in votazione l'emendamento proposto da Nuova Sinistra; è respinto a maggioranza con 10 voti favorevoli.

E' in votazione l'emendamento del PCI: è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli.

Siamo adesso all'emendamento del PPTT, il quale recita:

Dopo l'ultimo comma viene aggiunto il seguente nuovo comma:

"I distretti sanitari di base, suddivisi secondo i criteri di cui alle lettere a), b), c) del presente articolo, devono essere sottoposti al parere vincolante dei consigli comunali della zona interessata".

Il proponente vuole illustrarlo? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Pur essendo molto rammaricato e depresso in rapporto all'esito delle battaglie che abbiamo fatto e al contenuto di questa legge, devo tuttavia insistere ancora per l'ultima volta su una questione di democratizzazione, su un principio quindi fondamentale tra i tanti altri principi fondamentali che dovrebbero essere inseriti in questo disegno di legge. Pertanto, pur essendo forse non perfetto l'italiano, dico che i distretti sanitari di base, suddivisi secondo i criteri di cui alle lettere a) b) e c), pertanto credo che anche l'italiano possa andare in questi termini, per il presente articolo devono essere sottoposti al parere vincolante dei consigli comunali della zona interessata. Penso

che è un principio di democrazia, è un andare incontro alle popolazioni il fatto di sottoporre la costituzione di questi distretti sanitari, suddivisi come alla lettera a) b) e c), al parere vincolante dei consigli comunali. Io prevedo concrete situazioni che saranno senz'altro oggetto di rifiuto se vengono imposte dalla Provincia, mentre invece se lasciate alla libera scelta o almeno sottoposte al parere vincolante dei consigli comunali, questi distretti sanitari in talune situazioni saranno accolti, come accolto oggi è per esempio il consorzio medico, perchè è frutto di una esperienza, di una lunga esperienza. I distretti sanitari di base non sono altro che i medici condotti con altri termini e altri nomi; se queste strutture dovessero essere modificate io penso che incontrerebbero un ulteriore scoglio, un'ulteriore disapprovazione da parte delle popolazioni per quanto riguarda questo aspetto, che è un aspetto fondamentale.

Pertanto chiedo che quest'ultimo emendamento mi venga approvato, senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

PRESIDENTE: Chi chiede di parlare? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Noi possiamo essere d'accordo con questo emendamento, non tanto per venire incontro alla "depressione" del collega Pruner, ma perchè siamo convinti della fondatezza della richiesta, anche se in realtà essa è espressa male. Dovrebbe dire, scusi collega Pruner, dovrebbe dire: "devono essere costituiti previo parere" non "sottoposti al parere", "devono essere costituiti previo parere vincolante del consiglio comunale della zona interessata". Se è detto in questi termini noi possiamo essere d'accordo.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): L'ho capito anch'io...

PRESIDENTE: Dica come vuol correggere.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): "I distretti sanitari di base saranno costituiti previo parere vincolante dei consigli comunali della zona interessata e suddivisi secondo i criteri di cui alle lettere a) b) e c)". In questi termini.

PRESIDENTE: Allora: "Saranno costituiti, previo parere vincolante dei consigli comunali della zona interessata e suddivisi secondo i criteri di cui alle lettere a) b) c) del presente articolo". Va bene.

Altri sull'emendamento così adattato? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per far presente al collega Pruner, proponente di questo emendamento, che è compito dell'assemblea quello di articolare l'unità sanitaria locale in distretti. Quindi è compito dei rappresentanti dei vari comuni, interessati all'unità sanitaria locale, presenti nell'assemblea. Quindi credo che le istanze, le esigenze, le volontà delle popolazioni da questi rappresentate possano trovare, in sede di assemblea, possibilità di essere portate avanti. Faccio presente che la legge 833 all'art. 11 prevede che i comuni siano sentiti per la determinazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali e non è prevista nessuna consultazione dei comuni per la sottoarticolazione in distretti sanitari di base. Ora mi pare che l'emendamento presentato dal collega Pruner, con il vincolo del parere vincolante, sia un po' eccessivo, nel senso che per certi aspetti viene esautorata l'assemblea da questa sua prerogativa prevista in maniera precisa e per

altro verso possa portare all'eventuale blocco per motivi vari di questa sottoorganizzazione in distretti sanitari, perchè basterebbe che un certo comune non fosse d'accordo, per un motivo qualsiasi, e questo potrebbe bloccare tutta l'organizzazione dell'unità sanitaria locale.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? No' E' in votazione l'emendamento che rileggo in quanto è stato corretto: "I distretti sanitari di base saranno costituiti previo parere vincolante dei comuni della zona interessata e suddivisi secondo i criteri delle lettere a) b) c) del presente articolo". E' in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 11 voti favorevoli e 1 astenuto.

Mettiamo in discussione l'art. 25 come emendato. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 6 astenuti.

Art. 26

(Presidi e servizi multizonali)

Qualora le relative funzioni vengano delegate dalle Province ai Comuni, singoli o associati, o agli enti di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, la gestione dei presidi e servizi multizonali è affidata agli organi dell'Unità sanitaria locale nel cui territorio i presidi ed i servizi stessi sono ubicati.

Il Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale in cui hanno sede presidi e servizi multizonali assicura il collegamento funzionale ed il coordinamento degli stessi con i servizi delle Unità sanitarie locali interessate attraverso la consultazione dei relativi organi di gestione in ordine:

- a) ai piani e ai programmi concernenti i presidi e servizi multizonali;
- b) agli aspetti fondamentali della organizzazione e della gestione finanziaria dei servizi e presidi multizonali, ai fini della verifica dell'efficienza operativa, in relazione alle esigenze del territorio interessato.

Sull'art. 26 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Da Nuova Sinistra: sostituire il 1. comma come segue: "La gestione dei presidi e servizi multizonali è affidata agli organi dell'unità sanitaria locale nel cui territorio i presidi ed i servizi stessi sono ubicati, secondo quanto prevede l'art. 18, II della legge nr. 833 del 28 dicembre 1978".

Altri emendamenti sono stati presentati dal PCI e recitano:

- al II. comma sostituire "attraverso la consultazione" con "attraverso una sistematica consultazione";
- al II. comma, punto b) sostituire i seguenti:
 - "b) agli aspetti fondamentali della gestione, sia sotto il profilo organizzativo-funzionale che sotto quello economico-finanziario";
 - c) alle procedure ritenute più idonee per verificare l'efficienza operativa dei presidi e servizi multizonali in relazione alle effettive esigenze del territorio da servire".

Discutiamo il primo di Nuova Sinistra. Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Una riproposizione del tema dell'autonomia originaria dell'unità sani-

taria locale si potrebbe dire in parallelo al comprensorio, in questo caso è unità sanitaria locale, che non deve dipendere da un "qualora" e da tutto quello che ci sta dietro. Non ripeto le cose che sono state dette da parte nostra, della sinistra in generale sull'art. 1 e quindi la lettura è già una spiegazione in sè, a parte il multizonale che qualcuno ci ha attribuito, la gestione dei presidi e servizi multizonali è affidata agli organi dell'unità sanitaria locale, senza nessuna condizionamento perchè è la negazione dell'unità sanitaria locale.

PRESIDENTE: Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte sagen, daß dieser Abänderungsantrag nicht abgestimmt werden kann, weil darüber, ob die Provinz Aufgaben des nationalen Sanitätsdienstes behalten kann oder nicht, darüber ist beim Art. 1 schon entschieden worden und kann nicht neuerdings entschieden werden.

(Desidero fare presente che questo emendamento non può essere posto in votazione, in quanto con l'art. 1 è già stato deciso, se la Provincia può o meno assumere le funzioni del servizio sanitario nazionale, per cui non è possibile prendere una nuova decisione in merito.)

PRESIDENTE: E' una questione pregiudiziale, mi pare, la mettiamo in votazione. Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Credo che non sarebbe un problema da votazione, sarebbe un problema da un minimo di coerenza, perchè allora non si sarebbe dovuto votare quell'emendamento della

Giunta all'emendamento del PCI, alternativo all'emendamento del PCI che lo ripeteva tale e quale dopo che questo era stato bocciato. Non si sarebbero dovuti, come lei ha fatto notare, effettivamente discutere e votare due dei molti emendamenti presentati dal PPTT; probabilmente con lo stesso metro non si potrebbe votare questo, ma certamente ci sarebbero due pesi e due misure, qualora questo non venisse votato. Comunque ne prendo atto, non è che mi aspetti da voi una cosa diversa.

PRESIDENTE: Se ho capito bene il cons. Benedikter solleva l'improponibilità, nel senso che la materia sarebbe già stata deliberata. Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgeordnete Boato hat jetzt selber erklärt, daß er mit seinem Antrag die Einleitung zum ersten Absatz des Art. 26 ausschalten will, wo es eben heißt: "Falls die diesbezüglichen Befugnisse von den Provinzen auf die Gemeinden delegiert werden ..." Er will das ausschalten und über diese Grundsatzfrage haben wir lang beim Art. 1 debattiert und es wurde dann abgestimmt. Man kann es nicht mit der anderen Sache vergleichen, wo zwei Abänderungsanträge zur selben Sache eingebracht worden sind und wo der Vorsitzende festgestellt hat, daß sie nicht identisch sind, sondern daß sie sich in etwa irgendwie unterscheiden. Aber dort ist es nicht um eine Grundsatzfrage gegangen zwischen zwei Artikeln, sondern ob sich zwei Anträge derart unterscheiden, daß man sie getrennt abstimmen kann. Hier hingegen geht es um die bereits beim Art. 1 abgestimmte Grundsatzfrage.

(Il Consigliere Boato ha ora dichiarato egli

stesso che il suo emendamento tende ad escludere l'introduzione al primo capoverso dell'art. 26, che recita: "qualora le relative competenze venissero delegate dalle Province ai Comuni"...

Egli intende escludere questa dizione e su tale questione di principio abbiamo dibattuto e votato in occasione dell'art. 1. Non è quindi possibile paragonare questa all'altra questione, in merito alla quale sono stati presentati due emendamenti ed il signor Presidente ha constatato che in realtà non sono identici, ma che per la loro natura si sovrappongono. Nel caso specifico non si trattava di un principio fra due articoli, ma di stabilire se i due emendamenti erano talmente diversi, da rendere possibile una votazione separata. In questo caso invece trattasi di una questione di principio sulla quale il Consiglio si è già espresso all'art. 1.)

PRESIDENTE: In effetti sul problema a chi sia affidata la gestione è già stato deliberato, quindi l'emendamento è improponibile. Vuol rispondere?

BOATO (N.S.-N.L.): E' stato votato un emendamento la cui prima metà riproponeva tale e quale l'emendamento della SVP, bocciato all'art. 18. Se siete capaci di leggere mi risparmiate le letture, è la proposta di emendamento con la lettera a): sopprimere il 4. periodo del secondo comma all'art. 18 che ha le stesse parole; mi era stato fatto notare proprio da un consigliere del PSI mentre io avevo detto: è quasi una riproposizione di quello della SVP. Ha le stesse parole, salvo due che non mutano assolutamente la sostanza, dell'emendamento della SVP all'art. 18, l'emendamento chiave di tutta la questione all'interno di quest'aula che

voi sapete benissimo e che siete anche contenti che sia passato così, così non avete neanche responsabilità con la vostra destra. Questa è una aggiunta in più che non c'entra col dibattito generale.

PRESIDENTE: Con una differenza, consigliere, che nessuno ha sollevato la improponibilità. Qui viene sollevata. Guardi, cons. Boato, qui la improponibilità effettivamente esiste, Cons. Boato, la decisione è inappellabile, cosa vuole che faccia... Siamo all'emendamento proposto dai cons. del PCI: al 2. comma sostituire "attraverso la consultazione" con "attraverso una sistematica consultazione".

Vuole il proponente illustrare l'emendamento?

ZIOSI (P.C.I.): Potrebbe essere una cosa abbastanza comprensiva, ma, vista la cocciutaggine con la quale la Giunta si ostina a difendere le proprie posizioni, forse è il caso di tentare di verificare per una volta ancora la disponibilità della Giunta stessa.

Sulla consultazione mi pare che siamo d'accordo tutti; il fatto è che noi chiediamo che questa consultazione abbia carattere sistematico, cioè venga istituzionalizzata. Si troveranno poi le modalità, però ci pare importante; perchè non può essere affidata al caso la consultazione: come? quando? una volta all'anno? una volta alla settimana? Cioè il termine "sistematico" sta a significare che non può essere additata alla discrezionalità, si dovranno trovare le modalità che saranno quelle che riterrà opportune l'unità sanitaria locale, però ci deve essere un criterio. Questo è il significato dell'emendamento.

PRESIDENTE: Sull'argomento chi vuole inter-

venire? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Io sono convinto che l'inserimento della parola "sistematica consultazione" non va a stravolgere il senso di questo disegno di legge, però dico che non è necessario, anche perchè c'è una tecnica; comunque chi prepara un disegno di legge non è che sempre lo prepari senza tener conto di quello che ne è poi il significato, però qui si dice che il comitato di gestione assicura il collegamento funzionale attraverso la consultazione dei relativi organi di gestione, in ordine ad argomenti ben precisi. Questo sta a significare che la consultazione avverrà in quel momento in cui sulle argomentazioni di cui ai punti a) e b), e vedremo dopo l'altro emendamento, c'è occasione, c'è motivo per incontrarsi e per discutere. Quindi anche il dire che questi organi devono trovarsi tre volte all'anno, due volte all'anno, una volta alla settimana non ha senso; può verificarsi che magari si trovino anche tutti i giorni se in quel periodo ci sono argomenti sui quali trattare e discutere. Quindi a ragione abbiamo messo "attraverso la consultazione". Sono d'accordo che anche il dire "attraverso la sistematica consultazione" non è che vada a stravolgere qualche cosa, però i momenti, le occasioni per l'incontro, per la consultazione sono previsti dai punti a) e b).

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 10 voti favorevoli.

Altro emendamento prevede la sostituzione dell'attuale lettera b) con due ulteriori lettere:

"b) agli aspetti fondamentali della gestione, sia sotto il profilo organizzativo-funzionale che

sotto quello economico-finanziario";

"c) alle procedure ritenute più idonee per verificare l'efficienza operativa dei presidi e servizi multizonali in relazione alle effettive esigenze del territorio da servire".

Cons. Ziosi, vuole commentare?

ZIOSI (P.C.I.): No, non occorre, mi pareva però che fosse necessario chiarire meglio i punti di consultazione, era per vedere di strappare qualche momento di incontro in più....

PRESIDENTE: Sull'emendamento così illustrato, prego assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per dire che mi pare che questo sdoppiamento del punto b) del disegno di legge della Giunta con i punti b) e c) tutto sommato non inserisca che la consultazione degli organi di gestione, dei comitati di gestione sulle procedure ritenute più idonee per verificare l'efficienza operativa dei presidi. Noi diciamo che si incontrano ai fini della verifica dell'efficienza operativa, si incontrano e verificano. Ma trovarsi per consultarsi sulle procedure ritenute più idonee per verificare l'efficienza operativa veramente non capisco cosa significhi; si vuole aggiungere un qualche cosa che veramente mi pare piuttosto eccessivo.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Ziosi per la replica.

ZIOSI (P.C.I.): Mi sono accorto di essere stato completamente frainteso. Questi sono servizi multizonali. Prendiamo due comprensori: Val di Sole e Val di Non; in Val di Non c'è un servizio multizonale che è l'ospedale, in Val di Sole non c'è. Quali sono gli elementi che sono consultati

per vedere come organizzare e gestire il servizio multizonale? Sono gli amministratori. Ci metteremo ben d'accordo a questo punto, dovremo pur stabilire delle procedure, delle modalità di questa consultazione! Se no gli amministratori dell'unità sanitaria locale della Val di Sole come possono in qualche modo entrare, rapportarsi alla gestione del servizio multizonale che assicura il servizio ospedaliero per la Val di Sole? Ecco perchè allora queste procedure diventano un fatto non formale, ma diventano fatto di sostanza; dobbiamo verificarle, stabilirle. Sappiamo bene che c'è chi pretende addirittura di avere un servizio multizonale come un comitato di gestione a sè stante, ci sono anche queste spinte, le abbiamo escluse, la legge le esclude, ma le modalità con la quale coinvolgere gli amministratori di quei comprensori, di quelle unità sanitarie locali che sono prive del servizio, mi pare che sia importante stabilirle. Quando noi pensiamo al servizio multizonale come laboratorio di igiene, per quanto riguarda l'organizzazione del servizio di medicina del lavoro, dovremo pur sapere in che modo rapportarci con chi gestisce quel servizio! Qui non si tratta di essere chiamato ogni tanto e dire come la pensi, se questa è consultazione allora possiamo anche cancellare subito l'articolo, non ci interessa nulla questo tipo di articolo. Il discorso è un altro, è un rapporto corretto da pari a pari tra unità sanitaria locale, i suoi organi e un'altra. Ecco perchè dobbiamo confrontarci su questo terreno, ecco perchè ci interessa; qui è una partecipazione a livello di organi di gestione, di organismi politici; la partecipazione è un titolo a sè stante, dopo l'ultimo capitolo, prima delle norme transitorie e allora lì le discuteremo, lì vedremo come coinvolgere gli utenti del servizio, ma il rapporto fra amministratori è una cosa

quanto mai delicata, che coinvolge gli indirizzi politici e la concretezza, l'attuazione degli stessi. Quindi ci dobbiamo pur confrontare su questo terreno. Qui c'è il Presidente della Giunta regionale: voglio ben vedere quando torna in Val di Sole a dire ai suoi concittadini: per il servizio multizonale dell'ospedale, state tranquilli che ogni tanto vi sentiranno. Come vi sentiranno? Come ci sentiranno? Stabiliamo assieme le modalità per quanto riguarda i piani finanziari, l'organizzazione, l'uso del servizio; mi pare che la cosa sia leggermente diversa da un concetto di consultazione semplicemente come possibilità di essere sentito, di potermi esprimere una volta tanto. E' una cosa diversa questa, signor assessore. Mi pare di essere stato, credo almeno, sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento testè letto e discusso: è respinto a maggioranza con 10 voti favorevoli e 1 astenuto.

Siamo in discussione dell'art. 26. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 26: è approvato a maggioranza con 11 voti contrari.

Art. 27 (Partecipazione)

I Comuni, singoli o associati, o gli enti di cui all'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, promuovono la partecipazione degli operatori della sanità e della collettività interessata, sia come singoli sia come formazioni organizzate, al perseguimento delle finalità dell'Unità sanitaria locale. Assicurano inoltre l'informazione sull'attività delle Unità sanitarie locali e danno adeguata pubblicità agli atti più rilevanti degli organi delle stesse.

I regolamenti delle Unità sanitarie locali

disciplinano forme e modalità di tale partecipazione.

Sull'art. 27 sono stati presentati due emendamenti, a firma del PCI:

- al I. comma, dopo "partecipazione" sopprimere "degli operatori della sanità e...";
- al I. comma, dopo "informazione" aggiungere "più ampia";
- dopo il I. comma aggiungere:

"La partecipazione della collettività ai programmi e all'attività dell'u.s.l. si attua in particolare nei distretti sanitari di base. Ferme restando le consultazioni di cui al precedente art. 14, i consigli comunali e i consigli circoscrizionali — ove esistono — promuovono e attivano adeguate forme di partecipazione diretta.

In riferimento all'art.13 terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, i consigli comunali e i consigli circoscrizionali assicurano il raggiungimento dei fini di cui al primo comma attraverso:

- a) la consultazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, professionali, culturali e sociali operanti sul territorio;
- b) l'individuazione di forme di partecipazione e di consultazione degli operatori della sanità con gli utenti sulle attività del distretto sanitario di base".

Cons. Ziosi fa un'illustrazione unica?

ZIOSI (P.C.I.): Credo sia abbastanza chiaro. L'unica cosa che io vorrei sottolineare in questo articolo, in cui la partecipazione è una modalità

indistinta, informe più che altro, il discorso degli operatori della sanità; e non tanto per una presa di posizione nei confronti di questi, perchè abbiamo aggiunto a questo proposito un articolo 27 bis, nel quale gli operatori sanitari devono verificare, mettere a disposizione, affinare, aggiornare tutta la loro professionalità attraverso conferenze di settore e di servizio. Quindi, questa è una cosa a sè stante che va pienamente valorizzata a nostro avviso. Qui si tratta di una partecipazione che riguarda tutti i cittadini e come tali riguarda anche gli operatori della sanità perchè sono cittadini da questo punto di vista, sia chiaro, e si tratta quindi di organizzare le modalità attraverso le quali con i consigli comunali, la popolazione, i quartieri urbani a livello del distretto possono esprimersi. Quindi si tratta di definire questa partecipazione anche attraverso delle modalità, riservando per altro al momento tecnico un momento di confronto a sè stante, che è appunto quello previsto dall'art. 27 bis. Non credo che si debba spendere ulteriori parole, ma a noi pare che francamente l'art. 27, così come è formulato, sia nient'altro che una concessione ad un termine di moda, ma senza rispondenza poi nei fatti. Quindi, o a queste cose si crede, e allora in qualche modo si tenta di definirne le modalità con quel tanto anche di sperimentazione che certamente è necessaria in questo campo, altrimenti si arriva a fare queste insalate, queste zuppe che a mio avviso sono rappresentate emblematicamente dall'art. 27.

PRESIDENTE: Intendeva illustrare tutto, mi pare? Sì. Chi intende intervenire? Prego assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Brevemente per dire che non ho difficoltà a

riconoscere che l'articolazione data dai due emendamenti illustrati da Ziosi, è più ricca, è andata a preveder momenti che nell'art. 27 in un certo senso sono stati solo accennati. La distinzione in effetti tra la partecipazione della collettività e la partecipazione degli operatori sanitari qui è stata operata nei due emendamenti, all'art. 27 e 27 bis, e mi pare che di questo di debba dare atto. Dico però che non è che il nostro articolo, così come proposto, vada a impedire che le unità sanitarie locali disciplinino la materia nel modo che loro riterranno più rispondente alle esigenze dei loro cittadini, dei loro operatori, comunque alla loro realtà sociale ecc. credo che ci sia in quella sede la possibilità di poter concretizzare questa partecipazione, che, come si è detto tante volte, è uno degli elementi basilari sui quali poggia la riforma sanitaria. Quindi riconosco una articolazione più ricca in queste due proposte comuniste. però credo anche che l'art. 27, così come proposto, non vada a impedire che le unità sanitarie locali possano adeguare con il loro regolamento o disciplinare le modalità di questa partecipazione in termini più precisi, più puntuali.

PRESIDENTE: Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Io devo dire con estrema franchezza, signor Presidente, che a questo punto la Giunta avrebbe fatto meglio a dire: signori provinciali, prendetevi la legge sulle unità sanitarie locali e gestitevela. La 833 era un settore nel quale la Regione aveva una qualche competenza di intervento, non ne vogliamo sapere. Non vi domando le ragioni per le quali non ne volete sapere, sono intuitibili, sono reciproci ricatti con ogni probabilità, mi sia

consentito questo termine, ma qui comunque bisogna riconoscere che la Giunta regionale ha abdicato a quello che è un suo ruolo, una sua funzione, competenze statutarie precise, poche, ma su questo terreno le aveva. Perché avete rinunciato? Come si fa, assessore, a venir qui e dire: riconosciamo che avete ragione, è più ricca; è più ricca però consentiamo che siano le Province che si arrangiano! Eh no, assessore! Lo sappiamo perfettamente, non stia a nascondersi dietro il microfono, non riesce a nascondere nulla, neanche il suo rossore quando sostiene queste cose, perché lei diventa rosso chiaramente a sostenere queste cose, si vergogna a sostenere queste tesi, forse ha paura di mettere in crisi la Giunta. Ma abbiate anche ogni tanto un minimo di coraggio sulle cose per le quali val la pena, perché guardate che questo discorso di poter trovare le modalità per far partecipare la gente, la popolazione attorno ai problemi della salute non implica mica divisione tra italiani, tedeschi e ladini! Tutti devono poter esprimersi e quindi diventa corretto che la Giunta regionale preveda le modalità attraverso le quali la popolazione possa esprimersi. Voi avete prima accettato l'unico emendamento, quell'emendamento al 24 che si doveva iscrivere nel calendario dei lavori della Giunta, a memoria futura di una concessione fatta, fra i principi che si sostenevano c'era il lavoro di gruppo. Ma il lavoro di gruppo in che modo pensate di organizzarlo se non attraverso la verifica di momenti di confronto fra gli operatori, dei momenti delle conferenze, delle organizzazioni? No, neanche questo si accetta! Avete parlato, avete sostenuto l'esigenza di recuperare la professionalità degli operatori, ma in che modo non lo volete dire. Anche la organizzazione dei distretti l'avete demandata alle Province. Vi

avevamo chiesto di dare un certo tipo alle unità sanitarie locali ponendo degli argini a un certo indirizzo che a nostro avviso era messo in discussione; neanche qui vi siete sbilanciati, no per carità, ci pensino le Province! Io credo che a questo punto francamente si conferma un'ulteriore rigidità, una rigidità che evito di aggettivare perché forse potrei incorrere anche nelle ire del Presidente, quindi rinuncio su questo terreno...

PRESIDENTE: Certo, comunque sempre opportune....

ZIOSI (P.C.I.): Sempre garbato, tempestivo e appropriato anche... Comunque io prendo atto di questo ennesimo irrigidimento della Giunta anche di fronte a cose non solo ragionevoli ma che sono state definite di più ricca articolazione, più giuste e più corrette dalla Giunta stessa. A questo punto mettetevi d'accordo, insomma! Rinuncio al "ricco", ma il fatto che siano più corrette almeno quello l'ha riconosciuto lei stesso! Ma allora perché non le accetta se le definisce più corrette? Se sono più ricche a maggior ragione, io avevo accennato più corretto, mi sembrava più riduttivo, guardi un pò lei. Mi dice più ricche, meglio ancora. E lei vuol rinunciare ad una ricchezza siffatta? Ma per quale motivo? Ma dia delle indicazioni nelle quali le USL possono anche usufruire delle indicazioni così ricche per sua definizione, noi più modestamente ci siamo limitati a elaborarle, non le abbiamo definite nè ricche, nè corrette, apprezzo il riconoscimento che lei ci fa, ma non capisco allora perché lo rifiuta. Francamente a me pare, che qui la ragionevolezza, il confronto ragionato, il buon senso talvolta sembra che non abbia più diritto d'asilo qui dentro e allora, caro Presidente, con amarezza e la depressione alla

quale faceva riferimento il collega Pruner, prendo atto che qui c'è una maggioranza che è veramente l'espressione delle Dolomiti, granitiche come quelle di fronte alle quali c'è da sbattere la testa...

BOATO (N.S.-N.L.): E' un'offesa per le Dolomiti! ...

PRESIDENTE: Le quali sono anche belle, per la verità! ...

ZIOSI (P.C.I.): Sì, ma sono dure. Comunque, prendo atto che anche lì non c'è molta disponibilità, neanche sulle cose che voi stessi affermate essere più ricche; è una contraddizione a mio avviso in termini. Comunque ne prendiamo atto, evidentemente il buon senso stenta ad albergare in questa Giunta, in quella maggioranza che la sostiene.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi, facciamo la votazione unica? Uno alla volta? E' in votazione l'emendamento che recita: al 1. comma dopo le parole "partecipazione" sopprimere le parole "degli operatori della sanità e..." Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli e 1 astenuto.

Siamo in votazione del successivo che recita: al 1. comma dopo la parola "informazione" aggiungere "più ampia". Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto a maggioranza con 10 voti favorevoli e 1 astensione.

Cons. Ziosi, l'ho già richiamata! Non si commentano le votazioni!

Siamo in votazione della terza parte, quella che recita:

— dopo il 1. comma aggiungere:

"La partecipazione della collettività ai programmi e all'attività dell'u.s.l. si attua in particolare nei distretti sanitari di base. Ferme restando le consultazioni di cui al precedente art. 14, i consigli comunali e i consigli circoscrizionali — ove esistono — promuovono e attivano adeguate forme di partecipazione diretta.

In riferimento all'art. 13, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, i consigli comunali e i consigli circoscrizionali assicurano il raggiungimento dei fini di cui al primo comma attraverso:

- a) la consultazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, professionali, culturali e sociali operanti sul territorio;
- b) l'individuazione di forme di partecipazione e di consultazione degli operatori della sanità con gli utenti sulle attività del distretto sanitario di base.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto a maggioranza con 8 voti favorevoli e 1 astensione.

Abbiamo un'ulteriore emendamento, proposto dal PSI, il quale recita:

Alla quarta riga, dopo la parola "promuovono" togliere le parole "la partecipazione degli operatori della sanità e della collettività interessata" e sostituirle con le seguenti:

"un costante rapporto, che si attua anche in forma di controllo dal basso oltrechè di partecipazione nelle fasi di programmazione, con gli operatori socio-sanitari e con la collettività interessata....".

I proponenti vogliono illustrare? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Credo che l'emendamento sia molto chiaro in sè. Vuole in sostanza dare corpo a questa partecipazione, perchè noi diciamo che questo rapporto con gli operatori socio-sanitari e con la collettività interessata deve essere costante e deve attuarsi in forma di controllo dal basso. Non sono emendamenti che stravolgono la legge, sono emendamenti che qualificano la legge e la qualificano in senso democratico. Già il cons. Pruner ha definito, — pensare da che pulpito! — ma ha definito questa Giunta conservatrice; l'abbiamo definita accentratrice, credo che si possa dire anche che è poco democratica nel difendere certe impostazioni. Almeno dimostra scarsa sensibilità democratica, vale a dire evidenzia un modo di concepire la gestione della sanità che noi non possiamo assolutamente condividere. Io vorrei affidare questo emendamento al Presidente della Giunta, non all'assessore, perchè l'assessore, poveretto, è ingabbiato a tal punto che non riesce a prendere nessuna decisione, non ha nessuna mossa da fare. Ma il Presidente, che segue con tanta attenzione questa legge e che è il Presidente della Giunta, quindi responsabile di quello che fa anche la Giunta stessa, penso che su questo tema della partecipazione abbia una maggiore apertura. Usciamo da un referendum nel quale si faceva riferimento alla gestione dal basso, alla gestione delle comunità, alla partecipazione della gente e lì si intendeva solo la partecipazione in modo confessionale, cioè guidata in modo confessionale evidentemente; si era in totale malafede quando si dicevano quelle cose, quando si sono pubblicati quegli articoli di commento al referendum. Ora il Presidente era talmente

sensibile a questo tema che se ne è anche andato nel momento in cui si parlava dell'argomento più importante di tutta la legge di riforma sanitaria e di quella evidentemente anche regionale che è attuazione di quella nazionale. I cardini sono poi questi, sono quelli della prevenzione, sono quelli della partecipazione e sono quelli — evidentemente che riguardano una gestione corretta della sanità in rapporto alla collettività. Ma questi due temi centrali, quelli della partecipazione insieme a quello del decentramento territoriale e a quello della prevenzione, erano i due cardini sui quali si è impegnata una battaglia di 20 anni che qui viene svuotata, svenduta da parte di questa Giunta, che evidentemente non ha capito niente della riforma che è stata varata dal Parlamento nazionale. Quindi, con questa scarsa fiducia, lo affidiamo al Consiglio; volevo affidarlo al Presidente, ma al Presidente non gliene importa niente evidentemente di questa legge.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, cons. Pruner...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Il principio informatore della legge, cioè la partecipazione del cittadino alla gestione di questo servizio, è espresso in termini formali in questo articolo, e io penso che tutti debbono dare il proprio voto a questo emendamento dell'art. 27, altrimenti siamo in contraddizione con noi stessi, perchè abbiamo accettato le parole che sono nelle varie relazioni, che vogliono dire la stessa cosa, che si ispirano agli stessi principi e quando è il momento di inserire e di codificare questi principi con un articolo, con un emendamento a un articolo tirarsi indietro sarebbe come dire non voler accettare questi principi informativi della partecipazione del cittadino nella gestione

di un così importante servizio. Noi quindi siamo favorevoli e penso che debba essere favorevole tutto il Consiglio.

PRESIDENTE: Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Mi pare che si faccia di questa partecipazione un mito e io francamente sono piuttosto perplesso, non perchè non creda alla partecipazione, credo senz'altro allo spirito della partecipazione, alla necessità della partecipazione, non credo al modo come viene organizzata, soprattutto da sinistra. Perchè le esperienze di assemblee a tutti i livelli e in tante occasioni dimostrano tutt'ora che quella partecipazione non è possibile laddove non si è di un certo partito, di una certa organizzazione sindacale. Le discriminazioni sono continue e non faccio soltanto riferimento allo spirito dell'arco costituzionale che domina spesso certe assemblee, faccio riferimento anche allo spirito di faziosità e di discriminazione che troppo spesso ancora in molte assemblee, in tutti i campi, domina. E quindi, quando purtroppo la sinistra si batte per la partecipazione e spreca non solo fiato ma sputa sentenze in materia, francamente non mi trovo molto consenziente, nè rispettoso, lo dico sinceramente, perchè alla prova dei fatti troppo spesso voi mancate a quelli che sono i principi che dite di sostenere. E sono convinto che anche in questo settore certamente andremmo incontro a tristissime esperienze e non sempre produttive, non sempre sufficienti a suffragare la esigenza effettiva, qualificata di partecipazione. Ecco perchè, come non ho votato prima l'emendamento dei comunisti, non mi sento di votare anche questo emendamento, perchè io credo a una partecipazione che si basi prima di tutto sulla

qualificazione, la competenza professionale e non sulla tessera di partito.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. E' in votazione l'emendamento letto e discusso: è respinto a maggioranza con 11 voti favorevoli e 1 astensione.

Abbiamo due emendamenti, uno proposto dalla Giunta regionale e uno proposto dal PCI per l'istituzione di un nuovo art. 27 bis.

L'emendamento proposto dalla Giunta recita:...

(interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa. Ho dimenticato la votazione sull'art. 27; è in votazione l'art. 27: è approvato a maggioranza con 11 voti contrari.

Sono stati presentati due emendamenti, come ho detto prima. Il primo emendamento istitutivo dell'art. 27 bis recita:

Art. 27 bis

(Coordinamento ed integrazione dei servizi sanitari con i servizi sociali)

Al fine di garantire il coordinamento di cui all'ultimo comma dell'art. 15 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le Unità sanitarie locali, quali strutture operative dei Comuni singoli od associati o dell'ente di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, gestiscono anche i servizi sociali eventualmente loro delegati dalle Province autonome ai sensi dell'art. 18, secondo comma del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

In tale ipotesi l'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale stabilisce le modalità di collegamento tra l'Ufficio di direzione e il responsabile dei servizi sociali.

E' aperta la discussione su questo emendamento. Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): L'ultimo comma dell'art. 15 della legge di riforma prevede la gestione coordinata e integrata all'interno dell'unità sanitaria locale dei servizi sia sanitari che dei servizi sociali. Ora questo emendamento che noi proponiamo è inteso appunto a far sì che le unità sanitarie locali gestiscano anche i servizi sociali eventualmente loro delegati secondo la formula dell'art. 1 del disegno di legge e si dice poi che l'assemblea generale dell'USL stabilirà le modalità di collegamento fra l'ufficio di direzione dell'unità sanitaria locale per la parte sanitaria e il responsabile dei servizi sociali. Quindi l'emendamento stabilisce appunto che la gestione delle problematiche socio-sanitarie venga effettuata in maniera unitaria dalle unità sanitarie locali.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Questo emendamento era necessario. Noi conosciamo bene quali sono le esigenze dei servizi sociali nella nostra comunità locale trentina, per quanto riguarda la Provincia di Trento; e qui, senza voler far critiche, posso dire che l'esigenza esiste, però i servizi: come sono andati finora, non hanno raggiunto il loro scopo e penso che sia stata anche questa una ragione per la quale la Giunta ha introdotto all'ultimo momento, l'emendamento stesso pensando che il servizio sociale vada meglio in mano a queste strutture più aderenti, più vicine alla base. Pertanto, vista l'attenzione che la Giunta ha posto a questo tema, faccio un'eccezione: la legge io non l'approverò, ma questo emendamento mi piace,

coglie nel disegno, copre una delle carenze e pertanto esprimo la mia adesione.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno. E' in votazione l'emendamento istitutivo dell'art. 27 bis: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

E' stato presentato un ulteriore emendamento per l'istituzione di un art. 27 bis, che diverrebbe ter in questo caso, da parte del PCI, il quale recita:

— "Al fine di realizzare la più ampia partecipazione degli operatori alla organizzazione dei servizi e alla definizione dei programmi e delle attività da svolgere, il Comitato di gestione dell'u.s.l. promuove periodiche conferenze di organizzazione dei servizi.

Tali conferenze di organizzazione devono esaminare la funzionalità dei servizi e delle interrelazioni tra i diversi servizi e l'organizzazione interna del lavoro e verificano i risultati del lavoro svolto e le sue prospettive. L'assemblea generale stabilisce, nel regolamento, modalità e procedure per la periodicità, la convocazione e lo svolgimento delle conferenze di organizzazione".

I proponenti vogliono illustrare? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Insisto molto brevemente, ma anche con convinzione sulla necessità di un siffatto momento di confronto per gli operatori della sanità. Qui è stato ricordato da più parti che va recuperata la professionalità di costoro; è stata sottolineata da più parti, anche da parte democristiana, l'esigenza di un momento di sperimentazione per quanto riguarda l'applica-

zione e l'attuazione della riforma. Riteniamo che la riforma non possa essere fatta contro gli operatori sanitari, questi vanno coinvolti, va verificato con loro passo per passo il modo con cui la riforma si attua; riteniamo che questo momento di confronto sistematico tra gli operatori, da quelli che hanno la massima responsabilità fino al personale paramedico, debba essere costante. Questo è il significato di questo articolo. A noi pare fondamentale anche perchè va ad arricchire, per usare un termine vostro, l'art. 27 sulla partecipazione. Mi auguro ancora che ci sia un momento di ripensamento da parte della Giunta; non riusciremo a comprendere diversamente i motivi di rifiuto dell'emendamento siffatto.

PRESIDENTE: Sull'emendamento illustrato? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Vede, collega Ziosi, se si fosse accolto il principio di inserire gli operatori sanitari nel comitato di gestione, simili conferenze in un certo senso sarebbero state evitate, perchè il comitato di gestione avrebbe avuto al proprio interno gli elementi caratterizzanti e qualificanti per poter anche verificare e organizzare meglio i servizi. Ora voi cercate, con questo emendamento, in qualche maniera di recuperare un certo terreno e di salvare una certa situazione, perchè anche voi in sostanza vi siete resi conto che la riforma non può essere una riforma contro gli operatori sanitari, anche perchè in più di una materia, in più di una occasione questa riforma è stata fatta non solo contro gli operatori sanitari, ma addirittura escludendoli e non interpellandoli quando andavano interpellati, all'atto della stesura e all'atto della presentazione della riforma stessa:

Adesso con questo articolo in qualche modo tendete a riconciliarsi con la coscienza. Da un certo punto di vista è una soluzione di ripiego, alla quale non penso che in linea di principio si possa stare, ma resta il carattere di una soluzione di ripiego. Io non mi opporrò a questo emendamento e lo voterò.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Brevissimamente per dire che ci avviamo già a riformare la riforma nel senso voluto dalla riforma stessa, cioè emendiamo già gli articoli precedenti con questo emendamento, nel senso e nello spirito di una collaborazione, di una più ampia partecipazione di tutte le forze che debbono collaborare nell'ambito di queste strutture e quindi penso che è un emendamento così evidente, così chiaro che merita di essere appoggiato e votato, come noi faremo col nostro voto. Penso che anche le altre forze politiche dovranno pensare che se finora si è giocato al ribasso per quanto riguarda questo tipo di partecipazione, questo tipo di colloquio fra tutti gli attori delle strutture sanitarie, finalmente si è iniziato questo colloquio e si porta avanti questo principio. Pertanto credo che tutti debbano essere d'accordo con questo emendamento.

PRESIDENTE: Altri? il relatore vuol replicare? Rinunzia alla replica, ho capito.

E' in votazione l'emendamento istitutivo dell'art. 27 ter: è respinto a maggioranza con 12 voti favorevoli e 1 astensione.

Art. 28

(Costituzione delle Unità sanitarie locali e cessazione dei Consorzi sanitari)

Alla costituzione delle Unità sanitarie locali, secondo quanto previsto dall'articolo 61, secondo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833, provvedono le Giunte provinciali territorialmente competenti.

A decorrere dalla data di costituzione delle Unità sanitarie locali, i Consorzi sanitari di cui alle vigenti disposizioni legislative, sono soppressi.

Per la liquidazione di tali enti, i Presidenti delle Giunte provinciali territorialmente competenti provvedono a nominare appositi commissari liquidatori entro trenta giorni dalla data di costituzione delle Unità sanitarie locali.

Non mi risultano presentati emendamenti sull'art. 28.

E' in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 1 astensione.

Art. 29

(Costituzione e prima convocazione dell'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale)

I consigli comunali dei Comuni facenti parte dell'Associazione dei Comuni, entro trenta giorni dalla costituzione dell'Associazione stessa, provvedono alla nomina dei propri rappresentanti nell'Assemblea generale.

Il sindaco del Comune in cui è stabilita la sede dell'associazione provvede, nei venti giorni successivi all'ultima nomina di cui al comma precedente, alla convocazione dell'Assemblea generale per l'elezione del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale.

Nell'ipotesi di cui all'articolo 2, n. 1 della presente legge, alla nomina del Comitato di gestione provvede, entro il termine di trenta giorni dalla determinazione degli ambiti territo-

riali delle Unità sanitarie locali, il Consiglio comunale.

Entro il termine di trenta giorni dalla determinazione degli ambiti territoriali, i Consigli comunali dei Comuni integrati nell'ente di cui all'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, ai sensi del precedente articolo 2, n. 4, eleggono i propri rappresentanti nell'Assemblea generale dell'ente stesso.

Decorsi inutilmente i termini di cui ai commi precedenti, alla convocazione dei Consigli comunali o dell'Assemblea generale, provvede, nei successivi dieci giorni, il Presidente della Giunta provinciale.

Non mi risultano emendamenti all'art. 29. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 30

(Prima convocazione del Comitato di gestione)

Il comitato di gestione, entro dieci giorni dalla sua elezione, si riunisce per la prima volta su convocazione del suo componente più anziano di età, per provvedere alla nomina del Presidente e del Vicepresidente.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 3 astenuti.

Art. 31

(Regolamento dell'Unità sanitaria locale)

Entro sei mesi dalla data di costituzione dell'Unità sanitaria locale, l'Assemblea generale provvede all'approvazione dei regolamenti che disciplinano l'organizzazione ed il funzionamento dell'Unità sanitaria locale medesima,

tenendo conto dei regolamenti tipo predisposti dalla Giunta provinciale.

All'art. 31 è stato presentato, da Nuova Sinistra, l'ultimo emendamento, il quale recita:

sostituire l'ultimo semiperiodo ("tenendo conto dei regolamenti—tipo predisposti dalla Giunta provinciale") come segue: "sulla base delle esigenze e caratteristiche specifiche e tenendo conto anche del regolamento—tipo predisposto dalla Giunta provinciale".

Vuole illustrare?

BOATO (N.S.-N.L.): L'emendamento per noi è importante, perchè tende a far prevalere le esigenze specifiche e caratteristiche sul regolamento tipo, che deve essere tale e non imposto dall'alto.

PRESIDENTE: Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Tutto sommato noi non è che siamo convinti di questo emendamento, poichè ci pare, anche se quel "anche" dovrebbe significare che dovrebbe esserci a monte un altro regolamento, ci pare che qui esista di fatto la rinuncia più assoluta da parte della Regione, che affida, delega totalmente le due Province per quanto riguarda anche la stessa organizzazione del regolamento. Le unità sanitarie locali sono materia di ordinamento propria della Regione, ma anche qui dovete rinunciare, allora ditecelo che a questo punto domandiamo al cons. Benedi - kter, se è lui il nostro interlocutore, e faremo i conti con lui e basta. Qui francamente assistiamo ad una abdicazione vergognosa! Se la Regione almeno volesse elaborare un regolamento, le unità sanitarie locali troverebbero la strada sulla

quale incamminarsi. Non si può rinunciare a tutto, dando carta bianca alle Province! Questo tanto per dire che ci pare insufficiente anche l'emendamento di Nuova Sinistra, cioè questo "anche" è effettivamente troppo poco; qui siamo di fronte a una vera e propria abdicazione della Regione e noi siamo assolutamente contrari. Quindi anche per quanto riguarda questo emendamento non saremo favorevoli.

PRESIDENTE: Ha parlato anche per l'articolo?

ZIOSI (P.C.I.): Per l'uno e per l'altro.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per dire al collega Ziosi che non mi pare che la Regione intenda rinunciare alle sue competenze, alle sue prerogative; qui si parla di regolamento che va a disciplinare l'organizzazione e il funzionamento delle unità sanitarie locali. Quindi mi pare che obiettivamente questa materia sia di competenza delle Province, perchè noi sappiamo che la competenza della Regione, norma di attuazione, parla di modello della USL. Qui però si parla di disciplinare l'organizzazione e il funzionamento; quindi non sarei così convinto e comunque non mi pare che sia questo il punto che ci fa dire, ci fa convenire tutti che la Regione abbandona le proprie competenze, lascia tutto fare alle Province, non mi pare che sia questa la circostanza.

PRESIDENTE: Anche l'assessore è intervenuto più sull'articolo che sull'emendamento, per la verità. Prego?

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Questo per dire che l'aggiunta proposta da parte del gruppo di Nuova Sinistra mi pare pleonastica.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 10 voti a favore.

Siamo in discussione dell'art. 31. Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Dall'intervento dell'assessore risulta evidente che voi rinunciate anche a queste cose che certo non sono tra quelle più essenziali che ancora restano alla Regione. Ho parlato di abdicazione perchè qui non avete neanche tentato, non avete provato a dire: è una competenza della Regione! Lasciate che le Province se non altro possano far valere, possano pretendere il loro ambito di competenza; no, voi rinunciate in anticipo subito, prima ancora di discutere. Questa è una Giunta che più che una Giunta è una gabbia nella quale vi si lascia muovere sotto attentissima sorveglianza di qualche cerbero che non nomino, ma comunque vi tiene sotto libertà vigilata, libertà politica, di movimento politico vigilato ovviamente. E voi siete talmente condizionati che non avete neanche quel tanto di coraggio per paura che si svegli quel cerbero, da pretendere o da tentare di far valere le vostre ragioni, che sono ragioni oltretutto di competenze statutarie; è verissimo, sarà terreno di discussione, ma almeno discutete con le Province, confrontatevi su questo!

Invece, si rinuncia subito, si ha paura di confrontarsi con le Province, si ha paura che le Province vi dicano no, vi siete sbagliati, questa è competenza nostra, cosa vien fuori? Caro Pancheri, è ora di finirla con queste invasioni di competenze! Provateci! Adesso vien fuori la verità. Pancheri dice: ci abbiamo provato e ci

han detto di no. Prendiamo atto di questo.

PRESIDENTE: Altri sull'art. 31? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari.

Art. 32

(Deroga all'applicazione di norme)

Le disposizioni contenute negli articoli 6, 11, 12, 13, 15 e 22, penultimo comma, della presente legge non si applicano agli enti di cui all'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, l'organizzazione e il funzionamento dei quali siano già disciplinati con legge provinciale.

Emendamenti non ne sono stati presentati. E' in votazione l'art. 32: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 7 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Prego.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Secondo noi questa legge è di notevole rilevanza politica e sociale, per cui riteniamo di sollevare la opportunità di inserire la clausola di urgenza, perchè di ritardi in Regione, in materia di riforma sanitaria, ce n'è già abbastanza.

PRESIDENTE: Anche su questo è questione di presentare un emendamento. Prego, Presidente.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Per noi va benissimo la formula d'urgenza purchè l'urgenza venga poi votata, perchè sarebbe inutile presentare un emendamento per poi vederlo votarlo in minoranza. Noi siamo d'accordo, la legge è urgente, anche perchè poi le due Province devono predisporre i loro provvedimenti legislativi e noi abbiamo presentato un disegno di

legge in novembre, viene discusso ed approvato, mi auguro, alla fine di marzo.

PRESIDENTE: Loro sanno benissimo che ce ne sono due tipi di urgenza: c'è l'esclusione dei termini di pubblicazione, c'è l'art. 55. Avranno la compiacenza di presentare un emendamento che indica quale tipo di urgenza, anche perchè quella è legata a una diversa richiesta.

E' stato presentato un emendamento, istitutivo del nuovo articolo 33, il quale recita: "La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 del Testo Unico dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione".

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento è approvato con 41 voti favorevoli e 3 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Noi voteremo contro questo disegno di legge. Abbiamo votato l'urgenza perchè pensiamo, speriamo, ci auguriamo che venga rinviato con urgenza. Qui è nata, dovrebbe nascere una riforma e così la gente rimane attonita di fronte ad una grancassa che ha ribadito dei grandi principi e che ora lascia vedere la sua vera faccia pallida. Due grandi novità però ci sono: tutti i cittadini della Regione saranno assistiti, da un unico sistema, se la legge sarà approvata, e sono conglobati nelle rispettive USL. Ma non si sarebbe fatto prima a raggruppare tutti nella nostra Cassa di malattia, eliminando tutti gli altri carrozzoni e tenendo in piedi un ente che ci è sempre stato invidiato da tutta Italia? Non ci sono più le sigle di prima: INADEL, ENPAS, ENPDED, CPM ecc., ma in

compenso c'è la SAUB, e in ultima l'USL. Ma al di là delle strutture e sigle, che cosa è mutato nella sostanza per quelli che già precedentemente erano assistiti in forma diretta? Ribadisco il concetto già altrove espresso, in altra sede e qui in quest'aula: nulla per conto nostro; anzi tutto è peggiorato. Le code degli ambulatori saranno sempre più lunghe, lunghissime, le prenotazioni per le visite specialistiche si protrarranno sempre più in là nel tempo, negli ospedali la situazione raggiungerà il livello di guardia e i tempi di ricovero diverranno sempre più lunghi. E che cosa cambierà per coloro che avevano precedentemente l'assistenza indiretta? La libera scelta del medico è stata per loro la prima grande bugia delle leggi nazionali, alle quali sembra ci si debba aggrappare, poichè gran parte di quelli che hanno chiesto di poter avere il loro medico di fiducia in questi ultimi tempi, hanno scoperto che questo aveva già raggiunto il massimo degli assistiti che la legge gli consente e che quindi lo avrebbe perso. Ma c'è di più; in certe zone nemmeno il secondo medico di fiducia poteva essere scelto, anche questo aveva raggiunto il tetto massimo. Si deve quindi concludere che la riforma parla di libera scelta, ma in realtà dà ai cittadini i medici che ha disponibili. Sedici anni ci sono voluti per arrivare a questa riforma, tanti infatti ne sono passati da quando si è cominciato, per chi ha buona memoria, a parlare di unità sanitarie locali della Val Lagarina come esperimento. USL che cosa vuol dire? Come è nata? E' nata quando si è incominciato a dire che i settori sanitari non potevano esistere separati tra di loro e chiusi tra loro come compartimenti stagni, ma che ognuno doveva essere collegato con l'altro. In buona sostanza Unità sanitaria locale deve significare unione di tutti i servizi sanitari che operano in

una certa località. La legge statale 833, quella delle sigle e delle cifre fatidiche, stabilisce che le unità sanitarie locali possono avere una gravitazione di abitanti che oscilla da 50 mila a 200 mila e anche oltre i 200 mila. Se teniamo conto che il Trentino ha 440 mila abitanti, non quelli del censimento ma effettivi, noi dovremmo poter avere, faccio alcune ipotesi, dodici unità sanitarie locali, 8, 4, 2 o una, una non è più possibile. Come funzioneranno queste unità sanitarie locali? Tre strutture: una variabile su base elettiva, di secondo grado; una fissa di tipo burocratico impiegatizio; una su base di rapporti regolamentati da convenzioni tra USL e privati. Vi sarà quindi un'assemblea di circa 30 persone posta al vertice della piramide, detta assemblea sarà nominata o dai consigli comunali, o dalla Provincia. Questa assemblea potrà eleggere un comitato di gestione con 8 componenti scelti anche fra le persone al di fuori dell'assemblea, il presidente sarà eletto dal comitato di gestione; il comitato di gestione e il presidente restano in carica 5 anni. Dal punto di vista burocratico le unità sanitarie locali saranno divise in due settori: quello amministrativo, quello tecnico-sanitario, il tutto sarà coordinato da un ufficio di direzione che non avrà un unico direttore responsabile ma che opererà collegialmente con gli altri direttori responsabili. Il settore amministrativo avrà un unico direttore responsabile e dovrà sovrintendere alla contabilizzazione di tutto il movimento del denaro, che avverrà in ogni unità sanitaria locale, alla stesura dei bilanci consultivi e preventivi che devono essere redatti trimestralmente, al pagamento di tutto il personale, sia amministrativo che sanitario dipendente diretto delle unità sanitarie locali, compreso il personale ospedaliero, che passa tutto alle dipendenze delle unità sanitarie locali.

Quarto: al pagamento delle farmacie convenzionate; quinto: al pagamento dei medici convenzionati; sesto: alla catalogazione di tutti gli assistiti gravitanti in quelle unità sanitarie locali; settimo: alla iscrizione in speciali ruoli di quei cittadini che dovranno pagare in forma diretta il loro contributo economico al servizio sanitario nazionale. Inoltre il settore tecnico sanitario avrà, secondo una proposta che abbiamo sentita attraverso la stampa, cinque compartimenti: quello della igiene mentale, dell'igiene e sanità pubblica, assistenza medica ed infermieristica e assistenza sociale di base, assistenza specialistica, la veterinaria. Questi cinque compartimenti avranno ciascuno un responsabile; fra questi direttori uno verrà scelto dal comitato di gestione e ad esso sarà affidato per un periodo di 5 anni, poi rinnovabile, il compito di coordinare il settore sanitario. Abbiamo finora risposto alla domanda: come funzioneranno queste unità sanitarie locali? E abbiamo risposto in termini che diano un'idea sommaria di quella che sarà la loro organizzazione generale? Ma dietro questa organizzazione generale, come responsabili generali, vi sono i comuni, precisamente i comuni che hanno giurisdizione sul territorio che abbraccia i comprensori, che hanno assorbito le unità sanitarie locali, ma come? Primo, ogni comune diventa il proprietario forse di tutti gli stabili in base alla legge 833, che sono nel suo ambito territoriale adibiti ad ospedali o a servizi sanitari, di ogni genere, purché non privati, o appartenenti agli ex enti mutualistici. Ogni comune deve formulare osservazioni sul bilancio preparato dalle unità sanitarie locali; ogni comune è impegnato a provvedere che i bilanci delle unità sanitarie locali non chiudano in passivo e qualora questo accada, i comuni di quella unità sanitaria

locale devono trovare i sistemi adatti ad apportare le necessarie correzioni al sistema per ripianare il disavanzo nei mesi successivi. Come saranno finanziate quindi le unità sanitarie locali? Da un finanziamento provinciale ripartito tra le varie unità sanitarie locali? Dopo aver analizzato quindi per grandi linee questa o quella che sarà la futura struttura sanitaria, uno si pone questi grossi interrogativi per quanto riguarda la reale possibilità di calare nel Trentino, per esempio, 12 unità sanitarie locali e cioè una per comprensorio più quella della città di Trento. I comuni, — struttura portante della riforma — nel nostro Trentino sono troppi e alle volte sono piccoli, i comuni sono sovraccarichi di lavoro di ordine economico, i comuni non sono più in grado di trovare uomini disponibili a far parte di vari organi di gestione pubblica, comitati di quartiere, comitati tributari, consigli comunali, assemblee comprensoriali, commissioni di ogni genere, USL ecc.. I nostri comuni sono alle volte anche legati a delle campanilistiche divergenze; i comuni sono anche al livello di guardia perchè chi lavora per l'ente pubblico ha assunto un certo tipo di mentalità che per la verità la nostra gente non aveva, la mentalità borbonica, meridionalistica del chi meno può fare...

PRESIDENTE: Cons. Pruner, le ricordo, perchè forse non l'aveva presente, che la dichiarazione di voto non può superare 10 minuti, ne sono già trascorsi 9 e...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ho finito. Come si può pensare di affidare quindi a comprensori piccoli come il Fiemme, il Fassa, Primiero, il Sole la gestione di una struttura sanitaria come quella prevista dalle unità sanitarie locali? Dove troveremo personale, come prevede la legge, con

specifici requisiti di professionalità e di esperienza in materia di tutela della salute e di organizzazione sanitaria da collocare in ambiti territoriali così piccoli? E dove troveremo i 400 miliardi, se il Ministro non ha detto una bugia quando ha detto che 50 mila miliardi costerà la riforma sanitaria nel 1982 e facendo i conti, che qui ho pronti ma non posso riferire perchè non c'è tempo, comunque 900 mila lire pro capite costerà la riforma sanitaria alla nostra gente, quindi 400 miliardi, dove andiamo a trovarli? Li troveremo? Ci sarà la distribuzione così equa e così razionale da parte dello Stato dei fondi che vengono dalla fiscalizzazione e che verrà applicata ad ogni censito o ad ogni contribuente? Signori, la riforma è in atto purtroppo, ci si avvia con la 833 miseramente e si deve attuare e si attuerà, ma mi raccomando prima di dire sì, un sì convinto politicamente, si consideri il fatto che la legge consente di fare unità sanitarie locali che abbiamo più di 200 mila abitanti e che la legge prevede anche distretti e dipartimenti, forse qui ci salveremo. Forse in Provincia qualcuno sarà illuminato dalla necessità di ridurre le unità sanitarie locali a poche, in maniera da contenere quelle spese, che, tutto sommato, sono quelle che faranno fallire la riforma. Per tutte queste ragioni e per altre che non posso dire in quanto non mi è consentito in base al regolamento, per tutte queste ragioni il nostro voto è negativo, estremamente negativo e critico, con un'unica speranza: che venga rinviato e che venga ritoccato e che si possano applicare quei correttivi che abbiamo tentato di far approvare con una serie di emendamenti. Pertanto il nostro voto è un chiaro no e preghiamo la stampa di voler far rilevare che è un no convinto.

PRESIDENTE: Cons. Boato, prego. Ricordo i 10 minuti, per cortesia.

BOATO (N.S.-N.L.): Non credo di superare gli otto. Una riforma, quella sanitaria nazionale, timida, pasticciata e contraddittoria, che offre poco o nulla e fa il gioco di chi attacca una vera possibilità di riforma e stimola il corporativismo e un'ulteriore privatizzazione del settore. Non ci sarà un servizio preventivo efficace, non ci sarà un servizio efficiente ed accentrato, non ci sarà un servizio eguale per tutti. Rischia di essere il servizio di chi non può permettersi un servizio migliore e cioè un servizio privato, un non servizio. In sede regionale era possibile un ordinamento che promuovesse uno sviluppo in senso democratico e relativamente partecipativo rispetto alla riforma nazionale, utilizzando anche i servizi più elastici in Consiglio regionale, rispetto ai due o a uno dei due Consigli provinciali. E' stato fatto invece l'esatto contrario in termini di metodo, si è rifiutato...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego, cons. Boato vada avanti.

BOATO (N.S.-N.L.): E' l'unico che non mi ha interrotto veramente quest'ultimo citato, ha cercato di non farmi interrompere dagli altri. E' stato fatto invece l'esatto opposto, cioè non è stata utilizzata questa sede anche all'interno dei suoi limiti, su cui non abbiamo mai pianto come gruppo consiliare. L'esatto contrario in termini di metodo, rifiutando aprioristicamente gli emendamenti dell'opposizione, tutt'altro che disomogenei in buona parte rispetto alla struttura dello stesso disegno di legge della Giunta regionale. Si è inoltre discriminato

palesamente sulla proponibilità o improponibilità degli emendamenti a seconda del gruppo politico che sollevava la questione. In termini di contenuto si è fatto l'esatto contrario: una scelta contro l'autonomia dei comuni prevedendo una delega eventuale, come si esprime l'art. 1 e come riprende l'art. 26. Una struttura giuridica che comprime le minoranze ripetutamente e non favorisce quel poco di partecipazione possibile neppure come diritto all'informazione; una struttura giuridica che, laddove non delega ad enti locali e non corresponsabilizza, apre spazi all'appalto di servizi e cioè a una futura ulteriore privatizzazione, che in questo settore è già piuttosto avanzata. Un'unità sanitaria locale filtrata attraverso un adattamento subalterno della struttura sanitaria alle esigenze di potere della SVP e della DC, perdendo un'occasione, si è persa un'occasione rilevantissima per una coraggiosa riforma degli stessi comuni, perchè qui non si è fatto, almeno da parte nostra, nessuna mitologia del comune in rapporto alla possibilità del raggruppamento e della coincidenza nel comprensorio delle unità sanitarie locali e quindi anche a una revisione critica di queste ipotesi di comprensorio che spesso non stanno in piedi. Questi comuni e questi raggruppamenti di comuni, in virtù di una autonomia speciale, rischiano di avere meno autonomia di altri in altre situazioni meno speciali. La realtà della struttura sanitaria è la concentrazione urbana delle attrezzature super-specialistiche con spese ingiustificate anche rispetto al bacino di utenza, è la dequalificazione corrispettiva, complementare delle attrezzature periferiche, già insufficienti rispetto ai bisogni della popolazione. Non siamo di fronte a un decentramento della struttura sanitaria, ma forse a una territorializzazione dei grossi ospedali, nel

senso peggiore della parola, nel senso del dominio di alcune strutture ospedaliere che vanno ingrossandosi e potenziandosi semmai, tutt'altro che articolandosi, anche nel controllo del territorio. Per quanto riguarda il S. Chiara si può parlare tranquillamente del controllo dell'intera provincia in linea di tendenza, altro che unità sanitaria locale e mito del decentramento, mito che io non ho, ma che comunque ho sentito fare da altri che invece fanno queste cose poi nella realtà. Dunque non c'è contraddizione tra SVP e DC perchè all'accentramento di potere esplicito nel Sudtirolo, corrisponde un falso decentramento campanilistico nel Trentino; a una probabile carenza di unità sanitarie locali decentrate ed autonome nel Sudtirolo, corrisponderanno unità sanitarie locali prevalentemente impotenti, antieconomiche ed eterodirette nel Trentino.

Il nostro voto non può essere che negativo.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Cons. Pasquali, prego.

PASQUALI (D.C.): Due parole non tanto per dichiarare il nostro consenso a questa legge che mi pare sia ovvio, quanto per dire che è un consenso convinto, anche se è stato preceduto da un iter abbastanza travagliato e tormentato. Siamo convinti che nell'ambito delle disposizioni di legge e anche nell'ambito della norma di attuazione, — che, ricordo ancora una volta, dà la competenza alla Regione a disciplinare con proprie leggi il modello di organizzazione e di funzionamento degli enti sanitari ed ospedalieri, — tutto sommato questa legge lascia una competenza ordinamentale che è abbastanza limitata perchè evidentemente fa giustamente riferimento all'insieme delle competenze che

sono assegnate alle Province autonome. Un iter che è stato abbastanza tormentato, abbiamo visto anche dei dissensi che si sono verificati su importanti articoli di questo disegno di legge, ma noi siamo convinti che diamo, nei modi come lo schema viene proposto e ci auguriamo che venga approvato dal Consiglio regionale, l'interpretazione politica e giuridica più aderente e più completa. Ci rendiamo perfettamente conto che tante cose potevano essere inserite a corredo delle individuazioni di questo modello, che secondo i punti di vista può essere andato anche più in là, o anche essere più limitato rispetto alla prescrizione della norma, ma ci rendiamo ben conto che esiste anche una realtà politica diversa fra le due Province; per cui riteniamo più che lecito lasciare alle Province l'approfondimento di molti temi, che pur hanno suscitato l'interesse di questo Consiglio regionale. Noi siamo soddisfatti del dibattito che è stato ampio, un dibattito che ha dato possibilità di una valutazione molto completa all'intero schema di ordinamento, e riteniamo e sottolineiamo l'impegno con il quale anche altri gruppi politici hanno cercato di fornire un loro contributo, anche se in questa sede il loro contributo non è stato soddisfatto.

Non è stato soddisfatto, voglio precisare, per molte parti di esso anche perchè riteniamo una interferenza non dovuta, ma una possibilità di valutazione, di riflessione, di decisione che sia più propria a livello di ambiti del Consiglio provinciale. Quindi noi siamo coscienti e tranquilli di quello che abbiamo fatto; siamo coscienti di presentare uno schema adeguato e siamo anche contenti che si possa procedere con l'urgenza dovuta evidentemente nel rispetto dei principi della legge nazionale, alla quale vogliamo restare fedeli e con la quale riteniamo di doverci confrontare anche attraverso le

disposizioni delle leggi provinciali e attraverso la gestione successiva. Con spirito di convinta fedeltà a quelli che sono quei principi, esprimiamo l'augurio con l'approvazione del Consiglio che veramente, attraverso le leggi delle Province, la riforma sanitaria possa avere quell'urgente attuazione che tutti ci auguriamo.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Il giudizio di Democrazia Proletaria sulla legge è un giudizio contrario in sede di dibattito generale e credo che al giudizio contrario, che derivava soprattutto dal fatto che questa legge è fatta appunto da una Giunta regionale in gabbia, come diceva qualcun altro un attimo fa, nel senso che dà una possibilità di manovra politica controllata, dà un dosaggio continuo che poi è quello che segna la vita della nostra abbastanza inutile Regione, a questo giudizio se ne aggiunge un altro, estremamente negativo: il fatto che tutti gli emendamenti sono stati respinti, ma non tanto questo, tutti gli emendamenti che puzzavano agli occhi della Giunta regionale di democrazia, di controllo, di partecipazione, cioè tutti gli emendamenti che andavano nella direzione di quello spirito di principi che hanno ispirato la legge di riforma nazionale, su tutte queste questioni la risposta è stata regolarmente e puntualmente negativa. Cosa che ci fa poco sperare, cons. Pasquali, per quanto verrà poi nelle due Province e per quanto riguarda la fedeltà ai principi ispiratori della legge nazionale. E' questo giudizio ulteriore su queste questioni che ci lascia poco tranquilli e che ci conferma nel nostro giudizio contrario.

PRESIDENTE: Cons. Cadonna, prego.

CADONNA (P.S.D.I.): Brevemente. Penso che il dibattito sulla presente legge, come era del resto previsto, è stato motivo di un ampio e articolato dibattito, il quale dimostra l'interesse delle forze politiche per questa riforma, che è del resto una riforma importante, direi specificatamente importante anche sul piano locale.

Il mantenimento dell'art. 18 che era il fulcro dal lato contenutistico, così come è stato proposto dalla Giunta, è una chiara volontà di voler evitare l'emarginazione dei gruppi etnici numericamente più deboli e inferiori. Questo credo sia un fatto altamente democratico. Mantenendo lo spirito e le finalità della presente legge, che demanda sostanzialmente l'organizzazione e le competenze alle due Province, è quindi una precisa scelta di volontà politica che si basa su elementi di valutazione oggettiva, di una reale valutazione dei fattori che concorrono a formare la realtà regionale, accettabili o meno dai diversi punti di vista. Il fatto però è dimostrato anche dal comportamento sia delle forze di maggioranza che compongono la Giunta, sia delle componenti di minoranza all'interno della commissione dei 12 che di fatto accettano questa realtà.

La discussione dal lato tecnico, applicativo della legge sarà certamente più appropriata in seno ai consessi provinciali sia di Trento che di Bolzano, dal momento della differente realtà che esiste nelle due Province. Il non voler condizionare con un testo di legge restrittivo e limitativo nel senso dell'assetto organizzativo e strutturale, l'azione delle Province di Trento e di Bolzano, credo vada tutto a vantaggio del raccordo e della funzione che ha la Regione Trentino-Alto Adige. Per cui il PSDI è a favore di questo disegno di legge perchè crede che dia spazio, sia l'inizio di un dibattito più approfondito all'interno dei

consessi di Trento e Bolzano. Grazie.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto?
Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Presidente, signori colleghi, fermo e convinto no a questa legge per motivi di ordine politico generale, tecnico, economico, sociale. Di ordine politico generale: non possiamo che conformarci all'atteggiamento che il nostro partito ha tenuto a Roma in Parlamento, quando è stata votata questa legge. Essa da molti viene ritenuta una importantissima legge, tale addirittura da rappresentare una svolta decisiva nel costume e nella vita della nostra Nazione. Noi viceversa la riteniamo sì importante ma per motivi del tutto contrari, perchè è regressiva e non certo una legge che realizza condizioni di progresso. Che sia poi una legge di tipo collettivistico credo non lo si possa negare, anche se — da parte di taluni —, in particolare dai sostenitori e dai proponenti, ciò ci è stato, per motivi di ordine quasi squisitamente professionale, di difesa professionale di questa legge, contestato. Ma non c'è dubbio che la legge è nata in Parlamento a Roma per la spinta determinante di quelle forze di sinistra marxiste che hanno condizionato e stanno ancora condizionando, purtroppo, l'attività del partito di maggioranza relativa. Ne subiamo quotidianamente, non solo in questo campo purtroppo, disgraziatamente, le conseguenze.

Una legge che privilegia sotto ogni rispetto la burocrazia politica e non la competenza tecnica specifica. Si prevede una pletora di comitati, di unità operative, nelle quali la professionalità degli operatori sanitari e para sanitari anzichè essere sviluppata e sostenuta viene addirittura conculcata ed umiliata. Badate che queste cose

non le diciamo noi per spirito corporativo, come si vuol sostenere da parte di qualche incauto nostro avversario, il quale non conosce il significato del termine corporativo. Ormai è tempo di finirla con gli equivoci, le mistificazioni e le menzogne. E' tempo di dire che corporativismo significa innanzitutto subordinazione dell'interesse privato e dell'interesse di categoria agli interessi generali della comunità. Questa legge, secondo il nostro punto di vista, non tutela gli interessi generali della collettività.

Tutt'altro. Basta pensare alla rottura che si è determinata nel rapporto di fiducia tra paziente e medico, il rapporto che sta alla base di quello che è l'elemento determinante nella cura, nella possibilità di guarigione del paziente. Uso il termine paziente e non utente del servizio sanitario, come troppo spesso si è sentito e si vuol continuare a chiamare l'elemento che è l'oggetto di questa riforma, cioè l'uomo. In un certo senso con questa riforma anzichè umanizzare lo Stato si statizza, se così posso dire, l'uomo, e ciò è, dal nostro punto di vista, assai negativo.

Ci sono oltretutto motivi di carattere economico specifico. Infatti non c'è dubbio che una riforma di questo tipo porterà ad una spesa enorme, una spesa che gli incauti riformatori, tra l'altro, non hanno saputo nemmeno quantificare in modo approssimativo. Anche questo è uno dei tanti motivi che ci induce ad opporci con fermezza a questa riforma, perchè non si è saputo nemmeno fare un preventivo di larga massima. E' di ieri un articolo pubblicato sul "Corriere dell'economia" in cui si parla del bubbone della sanità che è scoppiato; il preventivo è sballato di oltre 3 mila e 500 miliardi! E' prevedibile che la spesa continui ad aumentare in modo tale da gravare pesantemente

sulla economia di questa nostra povera nazione e soprattutto sulle tasche dei contribuenti. Questi poi si illudono, almeno quelli che votano a sinistra o che votano per la DC, che con questa riforma si siano messi sullo stesso piano il ricco e il povero. E' soltanto una menzogna; il ricco e il povero restano ai loro posti. Il ricco continuerà a poter usufruire, grazie alla sua ricchezza, della possibilità del mercato nero sanitario! Perché con questa riforma si istituisce, si istituzionalizza, se così posso dire, il mercato nero della sanità. E non c'è dubbio che anche questo è avvenuto altrove, dove un simile tipo di riforma sanitaria è stato attuato. Quando sostenemmo, pochi giorni fa, che il servizio sanitario nazionale inglese non aveva dato i frutti che ci si era prefissi, qualcuno, incautamente me lo consenta, osò interrompere: "ma va là non è vero"! Ebbene proprio poco tempo fa a Roma, in una conferenza tenuta alla fondazione EINAUDI, il condirettore dell'istituto degli affari economici di Londra, Arthur Sheldon, ha affermato quanto noi abbiamo ripetuto nel nostro intervento. Ho qui un lungo articolo che non vi leggo, del Corriere del medico, in cui si possono rilevare gli aspetti negativi di un certo tipo di servizio sanitario, che oltretutto preoccupano anche lo stesso partito di maggioranza. E' vero infatti che al congresso della DC, l'on. Zaccagnini, nella sua relazione ufficiale, ha parlato diffusamente, sottolineando talune perplessità che io mi permetto, queste sì, di ricordare agli amici democristiani. "Ma non bastano le buone leggi per un buon servizio pubblico, la riforma non si fa senza la piena, impegnativa collaborazione dei medici e del personale paramedico". Questo ha detto Zac e che cosa abbiamo sostenuto noi? Abbiamo sostenuto esattamente le stesse cose. Questa riforma è stata fatta contro i medici. Essi

non sono stati nemmeno tenuti al corrente durante la stesura e durante la formazione della legge. E' stata fatta anche contro il personale paramedico e sanitario. Oggi in qualche modo, si vorrebbe, nell'ambito del varo della legge regionale riparare a certi difetti organici. Abbiamo visto però che, purtroppo, anche questo tentativo è fallito. E' fallita la manovra del PCI, che si può accontentare del successo di quell'unico emendamento che la Giunta regionale ha accettato, non so se più per irrisione all'impegno che il PCI aveva messo nel dibattito o perchè proprio sperava in qualche modo di accattivarsi le simpatie del PCI. Non c'è dubbio che questa riforma, contro ogni aspettativa, è una riforma fatta contro il parere dei medici, tant'è che essi continuano a lottare sia in provincia di Bolzano, che in provincia di Trento. Le associazioni di categoria sono fortemente impegnate a contrastare questa riforma, non solo per motivi di carattere corporativo o settoriale, come voi dite, ma per evidenti ragioni di carattere tecnico specifico e sociale, economico e professionale, avendo seriamente ravvisato gli elementi negativi che essa comporterà.

Quindi ragioni politiche generali, ragioni tecniche specifiche, ragioni economiche e sociali sono alla base dell'atteggiamento che il MSI-DN tiene nei confronti di questo progetto di legge. Non è vero, egregi colleghi di sinistra, che noi siamo contro le riforme perchè siamo la destra reazionaria, fascista, conservatrice e chi più ne ha più ne metta. Siamo contro questo tipo di riforme perchè non sono riforme! Siamo contro questo tipo di riforme perchè non sono riforme! Siamo contro questo tipo di riforme perchè sono in effetti riforme contro i lavoratori, contro il popolo italiano, riforme che voi avete votato e che voi volete sviluppare,

tant'è....

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, scade il suo tempo sa!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): ...che voi avete detto in quest'aula....

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, sta scadendo il suo tempo!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Chiudo, che questa riforma è soltanto l'inizio, è soltanto un primo passo nella prospettiva evidentemente del compromesso storico che noi ovviamente ci auguriamo non possa essere realizzato. Noi ci auguriamo viceversa che ci sia la possibilità di ravvedersi, di far uso di quel senso di autocritica e autocontrollo che deve portare anche a modificare certe situazioni che vi sono in Italia, creando un clima diverso, creando veramente uno spirito di fattiva collaborazione fra tutti i cittadini, ciascuno mantenendo le proprie posizioni evidentemente di rispetto reciproco, leale, onesto, nella salvaguardia dei principi sanciti dalla Costituzione. Cosa che, per il momento, non ci sembra sia ancora avvenuta, anche se molto spesso fate uso di quel, — e sto terminando veramente —, fate uso di quell'appello alla solidarietà nazionale, da cui altrettanto spesso discriminate molta parte degli italiani.

Ma, a parte queste ultime considerazioni di carattere generale, ripeto, questa legge non ci convince e non convince soprattutto noi della provincia di Bolzano che siamo e viviamo in una situazione del tutto particolare. Anche per questo motivo il M.S.I.-D.N. voterà contro.

PRESIDENTE: Cons. Avancini, prego. Richiamo

ancora i dieci minuti.

AVANCINI (P.L.I.): Se si trattasse di dare il voto sulla legge 23 dicembre 1978, n. 833, avrei anch'io delle perplessità che mi sono permesso di manifestare nel mio intervento in discussione generale, ma non si tratta di questo. La legge 833 è legge dello Stato e bisogna applicarla; e bisogna applicarla nel miglior modo possibile, perchè di per se stessa si può considerare anche una legge abbastanza discutibile, pasticciata ha detto qualcuno, una legge che certamente ha dei punti oscuri, una legge che costerà molti miliardi, una legge, sotto certi aspetti, superata. Ma sta poi agli enti delegati applicare la legge, fare effettivamente la riforma; sta agli enti autonomi fare qualcosa di diverso da quello che è stato fatto a livello nazionale, introducendo in particolare un reale controllo della spesa, evitando le situazioni che si sono create per le Casse malati e facendo in modo che la riforma soddisfi qualcuno, — la riforma fino ad oggi non ha soddisfatto nessuno, — ma soprattutto facendo in modo che sia una riforma per l'ammalato e non contro i medici. Di fronte alla legge dello Stato che cosa doveva fare la Regione? La Regione doveva fare una legge che potesse consentire alle Province autonome di avviare la riforma, e l'unica legge che potesse avviare la riforma era quella di stabilire l'ordinamento delle unità sanitarie locali, perchè senza le unità sanitarie locali non si può parlare di riforma. Quindi la Regione ha avuto l'obbligo di fare la legge sull'ordinamento delle unità sanitarie locali e l'unica osservazione che io posso fare è che è arrivata in ritardo, perchè altre regioni l'hanno già fatta e per altre regioni si è già iniziato la riforma vera e propria. Io mi rendo conto che, presa così a distanza di due mesi, non si può dare

un giudizio definitivo e neanche un giudizio superficiale perchè è necessario avviare la riforma; sono le Province autonome che devono praticamente varare la riforma. Possiamo dire che la legge 24 di cui stiamo discutendo da parecchie sedute è una legge perfetta? No, assolutamente! Certi emendamenti potevano senz'altro essere accolti, ma qui ci sono problemi di dosaggio, ci sono problemi reali, per cui si è lasciato il più ampio spazio alle Province di legiferare. Dico anch'io, come il collega Pasquali, che mi auguro che le Province possano legiferare presto, possano legiferare bene, possano correggere errori della riforma nazionale; ma, constatato questo, io penso che molto di meglio non poteva fare la Regione, data la particolare situazione in cui ci troviamo. Per cui io mi sento con sufficiente tranquillità di dare un voto positivo a questo disegno di legge, tenendo conto che è il presupposto indispensabile e fondamentale per l'avvio della riforma nella nostra Regione, attraverso le Province autonome.

PRESIDENTE: Altri per dichiarazione di voto? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Io credo, signor Presidente, di non aver assolutamente bisogno di riassumere i termini di una posizione che credo abbiamo portato avanti e difeso con coerenza in tutto questo lungo dibattito. Vorrei semplicemente ricordare che i cardini comunque della legge di riforma sono sostanzialmente due: il decentramento da una parte, la partecipazione dall'altra.

Siamo convinti, come d'altra parte qui è stato affermato, che la legge di riforma in qualche modo prefigurata dalla 833, è una delle conquiste importanti di questo ultimo periodo

politico e abbiamo sottolineato con soddisfazione come questo riconoscimento sia avvenuto anche da parte dell'assessore provinciale di Bolzano. Va sottolineato questo aspetto anche perchè crediamo che sia per merito di chi in quella legge ha visto i lati positivi, se non è passata una certa ipotesi per quella Provincia. Io credo che queste cose vadano sottolineate e credo che per parte nostra abbiamo fatto quanto dovevamo fare per cercare di strappare il più possibile. Abbiamo insistito sui concetti del decentramento e della partecipazione non in omaggio a determinate posizioni che sono venute o che possono anche essere intese e viste come posizioni un pò alla "page", un pò alla moda di quest'ultimo decennio, no! Il decentramento e la partecipazione erano due termini attorno ai quali si è battuto il movimento democratico in prima persona, in particolare il movimento dei lavoratori in tutti questi anni, i quali hanno imparato sulla propria pelle che la salute va affrontata a partire dai problemi che vengono imposti, determinati, e sono conseguenti all'organizzazione del lavoro, alle fabbriche, al territorio per quanto riguarda i rapporti con l'insediamento e con le abitazioni. Abbiamo capito, con questo movimento quindi, che il discorso del decentramento non era nessuna concessione, era nient'altro che una modalità per affrontare lì dove i problemi nascono, il modo anche più concreto per affrontarli in termini positivi. E quindi il discorso della partecipazione diventava l'altro comma necessario del problema, perchè presupponeva in prima persona il coinvolgimento, la presenza, la partecipazione, il protagonismo dei lavoratori stessi. Ecco allora che in questo quadro anche il ruolo che noi ci ostiniamo a difendere, a valorizzare, a portare in qualche

modo avanti degli enti locali ha un suo significato. Il che non significa che poi noi ignoriamo, facciamo finta di ignorare quelli che sono i limiti dei comuni, i limiti nei quali il comune oggi vive, oggi è costretto da una situazione storica, da una serie di scelte politiche che certamente lo vanno soffocando; ma crediamo anche che senza rinunciare al dato della storicità del comune, a quanto rappresenta di tradizione, di storia delle popolazioni locali, ci sia anche la possibilità di organizzarlo in un modo diverso, per far sì che possa oggi superare i limiti dei propri condizionamenti e trovare anche la strada per cominciare ad organizzare una risposta sui problemi della salute, molto più efficiente di quanto fino ad oggi si sia fatto. Il che non significa affatto, come qualcuno ci vuol far dire, rinunciare alla professionalità degli operatori, c'è spazio anche per questi, ma abbiamo imparato dalla storia che non è delegando agli operatori la cura della salute che si può affrontare in termini significativi ed incisivi il problema della tutela della salute stessa. Proprio perchè abbiamo visto, abbiamo capito anche di fronte ad un processo, ad un flagello, meglio, di malattie degenerative che sono conseguenza diretta dell'organizzazione del lavoro, stando almeno alle ultime analisi, alle ultime ricerche, abbiamo capito che bisogna intervenire prima che la malattia insorga e allora bisogna andare a rimuovere tutta una serie di cause, di condizionamenti che sono conseguenza diretta e dell'organizzazione del lavoro e del modo, delle modalità con cui si lavora e del rapporto tra ambienti e luoghi di produzione e la città stessa. Questo è stato il senso della nostra iniziativa anche qui dentro.

Abbiamo insistito su questi concetti, ci siamo sforzati di portare qui un pacchetto di emendamenti per migliorare la legge. Credo che

nessuno possa disconoscere che il PCI, certo perseguendo questa logica, abbia fatto uno sforzo coerente. Noi siamo venuti qui non nel tentativo di boicottare, ritardare il varo della legge stessa; siamo venuti qui con la convinzione che la legge doveva e poteva essere migliorata. E va detto a questo punto anche che abbiamo trovato troppo spesso da parte di questa Giunta un rifiuto alle volte immotivato, talvolta irragionevole, quasi sempre un rifiuto ostinato. Io non sto a domandarmi le ragioni, possono essere intuibili queste, l'abbiamo capito chiaramente perchè ce l'ha confermato l'intervento del cons. Benedikter, che c'era una disponibilità, soltanto nel momento in cui la SVP minacciava di boicottare la legge, di bloccarla se non fosse passato l'emendamento all'art. 18. Abbiamo sentito una difesa ridicola, inconsistente, per non dire di peggio, che era semplicemente una difesa di facciata, tanto per giustificare il fatto che Peterlini e altri avevano sottoscritto l'emendamento, per non trovarsi in contraddizioni eclatanti: con quelli, era intervenuto un accordo fra DC e SVP. Abbiamo allora anche capito il perchè dell'irrigidimento da parte della Giunta, che era irrigidimento di chi si sentiva sostanzialmente con le spalle coperte.

Ma non è tanto questo che ci interessa sottolineare; è che in questo atteggiamento ci pare di scorgere un ulteriore cedimento da parte della Regione; e questo va denunciato, non è ammissibile, la Regione ha poche competenze. Abbiamo sostenuto noi stessi più di una volta, non qui, ma anche a livello dei nostri congressi e quindi credo anche con tutti i crismi dell'ufficialità, che la Regione non ha da rivendicare competenze, semmai quelle che ha dovrà ulteriormente delegarle; ma tra il dire questo e assistere a un'abdicazione pura e semplice in una

logica di spartizione, di lottizzazione della Regione non è assolutamente giusto, non è corretto, non è accettabile.

Ciò detto, signor Presidente, credo che questo disegno di legge che in qualche modo oggi siamo arrivati a votare, rappresenti un passo più arretrato; corriamo il rischio che sia più arretrato di quel passo che altre regioni hanno compiuto. Se questo passo arretrato è conseguente ad un'interpretazione perversa dell'autonomia, credo che avremo da riflettere a fondo sul concetto di autonomia. Siamo convinti però che l'autonomia possa e debba rappresentare un terreno di progresso; siamo convinti che, anche cogliendo quegli spazi che questa legge ci propone, si possa e si debba andare ulteriormente avanti. Questo per dire che oggi la battaglia ci trova certamente insoddisfatti su quanto abbiamo raggiunto, ma nessuno può illudersi che noi demordiamo dal portarlo avanti anche a livello delle Province. Lì ci sono le competenze e lì non c'è da fare per quanto ci riguarda a livello della Provincia di Trento, in Provincia di Bolzano sarà diverso, non ci saranno paraventi politici. Lì dovremo confrontarci, lì la stessa Democrazia Cristiana ha le responsabilità, ha le competenze, si tratta di vedere come gestirle...

PRESIDENTE: Il tempo, signor consigliere! ...

ZIOSI (P.C.I.): Ho concluso, signor Presidente. Voglio dire semplicemente una cosa: noi nella riforma crediamo, siamo convinti che la riforma rappresenti un passo avanti significativo; siamo convinti, l'ho detto anche nell'intervento generale, che però la riforma presuppone un salto culturale, un salto di qualità, una mentalità diversa di fronte ai problemi della salute. Siamo convinti che senza questa convinzione questa

riforma farà ben pochi passi in avanti. Voglio concludere davvero, dicendo che noi siamo convinti che si debba fare uno sforzo attorno agli spazi che questa riforma apre. Siamo abituati a conquistarci questi spazi nell'iniziativa politica, nell'organizzare i lavoratori che sono soggetti principali che possono trarre, che debbono trarre vantaggio da questo tipo di leggi di riforma. Siamo anche convinti che gli spazi che ci offre questa legge vadano saldamente collegati a tutti gli spazi che una serie di altre leggi offrono, proprio perchè noi siamo abituati a vedere le cose in una loro complessità, in una certa dinamica. Sappiamo che si avanza non in modo omogeneo su tutto il fronte; siamo magari costretti ad arretrare di un passo da una parte e fare qualche passo in più su altri terreni. Questa è l'iniziativa che noi ci prefiggiamo. A questo livello e con questo obiettivo continueremo la nostra battaglia in Provincia; l'abbiamo fatta qui, credo che a questo punto non ci resti...

PRESIDENTE: Il tempo è scaduto!

ZIOSI (P.C.I.): Certo, non mi interrompa, per favore, altrimenti non posso concludere. Questo per dire che a questo livello, per quanto ci riguarda, noi ci asterremo sulla legge stessa.

PRESIDENTE: Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Noi abbiamo votato l'urgenza della legge perchè pensiamo che la Giunta sia in enorme ritardo sulla riforma. Volevamo sottolineare anche il ritardo accumulato nell'iter della legge da quando è stata presentata a questo momento e quindi le incertezze, le non volontà, le carenze da parte della Giunta nel rispettare i tempi e la necessità

di dare vita, di dare attuazione a una importante riforma nazionale. E quindi volevamo denunciare, proprio con questo voto positivo per l'urgenza, le colpe e la scarsa volontà da parte di questa Giunta di dare attuazione alla riforma. Ciò non vuol dire però che noi ci prendiamo la responsabilità, non ci sentiamo assolutamente di prenderci la responsabilità di votare questa legge che noi avremmo fatta in modo del tutto diverso; in modo del tutto diverso proprio nella interpretazione del testo nazionale di riforma nel quale crediamo, anche se non lo riteniamo perfetto. Diciamo che questa riforma nazionale rappresenta un passo avanti, ha aspetti altamente positivi e anche difetti, ha anche dei limiti, c'è anche qualche elemento negativo. Ma che sia un passo avanti e che siano aspetti positivi lo dimostra l'accanito ostruzionismo fatto dai partiti conservatori in questa stessa sede, in modo particolare dal PPTT e dal MSI, che hanno attaccato frontalmente questa legge. Lo dimostra anche le ragioni interne sui temi qualificanti, operate dalla SVP, che su questo piano è riuscita ancora una volta a ricattare la DC e la Giunta ha dovuto pagare un prezzo elevato. Rinunciando anzitutto alle competenze regionali...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Pasquali, prego! I minuti sono contati, quindi...

TOMAZZONI (P.S.I.): La Regione è ancora una volta svuotata del suo ruolo, delle sue competenze, sia nell'ordinamento degli enti sanitari, sia nell'ordinamento dei comuni. E io vorrei ricordare ancora una volta che le unità sanitarie locali sono strumenti degli enti locali, strumenti operativi degli enti locali e alla Giunta

spetta anche l'ordinamento degli enti locali.

In secondo luogo rilevo l'attacco al decentramento che è stato qui portato lasciando libere le Province di delegare o meno competenze che sono proprie degli enti locali per la legge nazionale.

In terzo luogo da rilevare l'attacco alla gestione unitaria dei servizi e alla prevenzione e partecipazione, che stanno sempre insieme e che devono camminare sempre insieme, perchè non c'è prevenzione senza partecipazione dal basso nella gestione della sanità. Direi che questi aspetti hanno dimostrato, ancora una volta, come essa dovrebbe essere gestita da chi è convinto delle riforme stesse! . Viene in mente che in una legge americana era stato messo nell'ultimo articolo che la legge di riforma dovrà essere gestita soltanto da coloro che si dichiarano convinti della bontà della riforma stessa. Qui abbiamo trovato una Giunta che non è del tutto convinta e che per di più era lavorata ai fianchi da una SVP, che certo non è un partito progressista e che non può condividere riforme che vanno nel senso della uguaglianza dei cittadini di fronte al problema della salute, della gestione della salute in modo nuovo, con un salto culturale, come diceva prima il compagno Ziosi, che comporta una trasformazione conseguente anche della società, — è scaduto il mio tempo, Presidente, vedo che mi guarda, ma concludo —. Per di più la Giunta non ha neanche saputo gestire il dibattito, perchè ha irritato le minoranze, respingendo quegli emendamenti, — e ce n'erano alcuni che erano veramente insignificanti, veramente marginali, — che, accolti, potevano solo dimostrare un minimo di buona volontà, di apertura, di non arroganza da parte di questa Giunta regionale; ma ancora una volta si è voluto dimostrare che quello che conta

è soltanto il rapporto dei numeri, che non c'è nessuna dialettica, nessuna apertura, nessuna volontà di accogliere neanche quegli apporti che possono venire per migliorare una legge senza modificarne la sostanza.

Noi riprenderemo la nostra battaglia in sede provinciale; certo che gli spazi nei quali possiamo operare si sono ridotti, sono stati compressi rispetto a quella che era la possibilità data alla Giunta regionale. Si è persa una grossa occasione da parte di questa Giunta e a noi spiace molto che si sia persa questa grossa occasione, non tanto per ragioni di partito, ma per la popolazione, per i lavoratori, per coloro che da questa riforma dovevano trarre i maggiori vantaggi.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Prego, cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, ho capito che qui ci si scandalizza quando un consigliere prende la parola... Il nostro gruppo aveva già espresso il proprio parere e noi riteniamo di dover ribadire questo parere negativo attorno al disegno di legge n. 24 che fra pochi minuti diventerà legge n. 24 della Regione Autonoma Trentino-Südtirol. Siamo intervenuti non tanto per entrare nel merito della legge stessa perchè su quello siamo già entrati ripetutamente e anche abbastanza ampiamente per cercare di migliorarla secondo il nostro punto di vista e secondo le nostre convinzioni.

Cosa volete, io sarò... narcisista, però quando parlo voglio essere ascoltato da tutti i colleghi; indubbiamente come il più umile dei colleghi io pretendo questo, con molta umiltà, però lo pretendo! Voglio essere ascoltato altrimenti mi fermo, e finchè non mi ascoltano, io non

proseguo...

PRESIDENTE: Basta, basta con questa digressione!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Comunque quelli che non vogliono ascoltarmi possono tapparsi le orecchie...

PRESIDENTE: Guardi che il suo tempo trascorre ugualmente, perchè nessuno le impone di fare queste digressioni!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): No, io faccio le mie digressioni finchè non sono più disturbato, quindi il tempo, durante il quale sono disturbato, io non lo contabilizzo nei dieci minuti che ho a disposizione.....

PRESIDENTE: Per piacere, adesso basta!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, so che i colleghi sono stanchi; comprendo la sua stanchezza, signor Presidente perchè è tutto il giorno che dirige questo dibattito, e deve prestare attenzione a tutto quello che si discute: emendamenti che vanno, vengono, tornano e ritornano, lo capiamo benissimo e l'abbiamo detto fin dal primo giorno che bisognava agire attorno a questa legge in un modo diverso, in modo più razionale, in un modo più sensato. Abbiamo voluto fare la maratona e siamo arrivati alla maratona. Ma se siamo uomini andiamo avanti fino in fondo nella maratona e non stanchiamoci gli ultimi tre minuti. Se maratona deve essere, maratona deve essere fino in fondo perchè allora dimostriamo veramente di essere quelle persone che hanno una propria linearità, una propria convinzione,

un proprio carattere.

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Basta! Cons. Fedel, vada avanti per piacere.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Invoco il regolamento e la sensibilità. Il regolamento per quanto riguarda il fatto formale, la sensibilità dei colleghi per quanto riguarda il fatto sostanziale. Lei di forma e di sostanza, signor Presidente, credo se ne intenda perchè è un avvocato e quindi oggettivamente deve saper comprendermi.

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Per piacere vada avanti, cons. Fedel!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Non conosco i principi dell'autonomia, eh! ... Io pensavo che fossero veramente autonomisti questi colleghi consiglieri della Provincia di Bolzano, invece non sono neanche autonomisti nelle regole fondamentali del gioco democratico..... Comunque, io volevo dire una cosa, che era questa sostanzialmente, sarei già riuscito a dirla se nessuno mi avesse interrotto, ed è questa: la differenza di comportamento che noi dobbiamo sottolineare, come autonomisti tra il comportamento dei partiti nazionali, a livello romano, per quanto riguarda la 833 che l'hanno votata e poi qui per carpire i voti autonomisti delle nostre popolazioni, vengono a dire no a questo disegno di legge n. 24, che fra poco sarà legge, tanto perchè... Come facciamo ad essere coerenti se a Roma questi partiti, questo pen-

ta-partito, questo arco costituzionale, tutta questa gente in poche parole a Roma ti vota in un modo e poi viene qui perchè sa benissimo che questa riforma non camminerà, sa benissimo che questo disegno di legge non andrà avanti e a Roma però l'ha votato per convenienza e per... coito politico...

(Risate)

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Eh sì, e qui invece che cosa fa? Qui viene e vota contro o si astiene, cioè mal si nasconde dietro un dito. Io volevo solo sottolineare questa discrasia, questa differenza di comportamento, questa diversità di comportamento fra il voto dato in seno al Parlamento per la 833 e il voto dato qui al disegno di legge n. 24. Io mi sarei aspettato il voto unanime di tutti i partiti nazionali che hanno votato a Roma, attorno alla 833; mi sarei aspettato il voto anche qui attorno al disegno di legge n. 24, ma naturalmente diverse sono le situazioni, diversi i comportamenti e questi si vogliono nascondere sotto il problema dell'autonomia. Questo non è autonomismo, questo è semplicemente convenienza e trasformismo politico che noi da partito locale vogliamo qui denunciare!

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione

votanti 47 - maggioranza richiesta 24
sì 24
no 8
schede bianche 15

Il Consiglio regionale approva.

Signori, l'art. 94 recita: "ogni deliberazione del Consiglio regionale è valida quando i voti favorevoli prevalgano sui contrari, salvo i casi speciali".

La seduta è tolta.

(Ore 21.50)

